ANNO XLVIII MATTINO TORINO Sabato 28 febbraio 1914 MATTINO NUM.

ABBONAMENTI

Anno Sem. Trim. Mese
Edizione e Colonie 36,50 18,25 9,25 3,10
Estero 56,00 27,75 14,— 5,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato d'Estero 0,10; arretr. provinciali 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(preventivo anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in terza fatta eccezione per rubriche. - Avvisi mortuari: L. 2 - la linea e spazio di linea di 5 giorni. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3 - la linea di 6 punti, largo 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 5 punti largo 1/12 di pag. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: pagina pubblicità esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di vita monastica - Onorificenze - Ringraziamento in cronaca - I divertimenti - Commerciali - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Succursale di Voghera, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La difesa della politica finanziaria
fatta dal Ministro del Tesoro alla Camera
Un gravissimo incidente fra l'on. Luzzatti e l'on. Giolitti
a proposito di un "impegno„ attribuito al Governo e da questo negato
Sacchi e Tedesco attaccati dall'Estrema Sinistra - La seduta è sospesa e poi rinviata tra i tumulti - I ministri a consiglio.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 27, sera.

Presidenza del Vice-presidente on. CARCANO. La seduta comincia alle 14.5.

Verificazione di poteri

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha dichiarato non essere contestabili le elezioni seguenti: Città Ducale, Venceslao Amici; Acireale, Giuseppe Pennisi; Noto Cesare Bruno; Sant'Angelo dei Lombardi, Camillo Hospoli; Catanzaro, Antonio Casolini; Terni, Francesco Faustini; Città di Castello, Ugo Patrizi; Aversa, Alfredo Capece-Minutolo; Cosenza, Nicola Serra; Tropea, Ignazio Larussa; Jesi, Alessandro Boccoli. Dichiara convalidate queste elezioni.

Il disservizio ferroviario

PAVIA, sottosegretario al Ministero del Tesoro, rispondendo all'on. Cesare Nava circa le cause dei ritardi dei treni, si riferisce alla risposta recentemente data all'on. Reggio. Quanto poi ai disastri ferroviari verificatisi in questi ultimi tempi, osserva che le inchieste amministrative e le indagini giudiziarie hanno provato che le cause si debbono generalmente ricercare in disattenzioni od errori del personale. L'Amministrazione ferroviaria, alla quale il Ministero raccomanda costantemente di provvedere, ha dichiarato che essa cerca di distribuire il personale in modo rispondente alle necessità del servizio e che i turni di servizio vengono sempre migliorandosi, raggiungendo raramente i massimi del decreto del 1902. Essa ha dichiarato pure che dal 1905 sono notevolmente aumentati gli impianti di sicurezza lungo le linee per prevenire, nei limiti del possibile, gli accidenti ferroviari. Conclude dicendo che comprende la lagnanze che si sollevano nel pubblico per questo doloroso ripetersi di disastri e di ritardi, che preoccupano continuamente anche il Governo, ma crede doveroso pure si prenda atto delle giustificazioni addotte dall'Amministrazione ferroviaria.

NAVA CESARE lamenta la frequenza impressionante di disastri ferroviari e il ripetersi ormai cronico di notevoli ritardi sulle principali linee di comunicazioni. Insiste perchè si ripari sollecitamente ed efficacemente alle gravi condizioni in cui il servizio ferroviario si svolge, rilevando fra l'altro la necessità di uniformare gli orari alle reali possibilità del servizio, di evitare che il personale sia assoggettato ad eccessivo lavoro, di migliorare gli impianti di segnalazioni. Data la gravità dell'argomento, si riserva di presentare su di esso una interpellanza. (*Approvazioni*).

Le società di mutua assicurazione

CAPALDO, sottosegretario all'Agricoltura, dichiara all'on. Cappa che il funzionamento delle Associazioni di mutua assicurazione è regolato dalle norme che il Codice di commercio sanziace per le Anonime ed è affidato alla vigilanza degli associati, i quali hanno sempre modo di sostituire gli amministratori negligenti.

Espone le vicende della Società Quistelliese di mutua assicurazione contro la mortalità del bestiame, la cui liquidazione è tuttora in corso per la resistenza di molti assicurati a pagare i premi di assicurazione scaduti. Il Ministero, pur non potendo intervenire direttamente nella gestione di queste associazioni, sta però preparando un disegno di legge per favorirne lo sviluppo e meglio regolarne il funzionamento.

CAPPA rileva che le disposizioni vigenti non bastano a salvaguardare gli assicurati contro gli abusi, le negligenze e le insidie cui sono esposti da parte degli amministratori di mutue del genere della Quistelliese.

cui sono esposti da parte degli amministratori di mutue del genere della Quistelliese.

Invoca la pronta presentazione del promesso disegno di legge, il quale gioverà ad arrestare quella corrente di diffidenza e di scetticismo, che minaccia di arrestare il diffondersi fra i nostri agricoltori del sistema delle assicurazioni mutue, che, se bene organizzate ed attuate, possono invece arrecare inestimabili benefici (*Senno*).

Alle ore 15 si riprende la discussione sulle

Spese per la Libia

Oggi deve parlare il ministro del Tesoro, on. Tedesco. Siedono al banco del Governo gli on. Giolitti, Facta, Finocchiaro-Aprile, Nitti, Millo, Sacchi, Bertolini, Colosimo.

L'aula è gremitissima. Vi sono circa quattrocento deputati, fra cui gli onorevoli Sonnino, Luzzatti, Carcano, Salandra, Rubini.

Appena il ministro comincia a parlare, scoppia un terribile acquazzone, accompagnato da lampi. Nell'aula si deve accendere la luce elettrica. Il discorso del ministro è seguito con la più viva attenzione.

Parla il Ministro del Tesoro

La legge del 1910 e i crediti straordinari

TEDESCO dimostra anzitutto che la legge del 17 luglio 1910 consentiva al Governo di aprire crediti straordinari per la guerra; ciò che del resto il Parlamento ha più volte riconosciuto e sanzionato.

Spiega poi in qual modo si formò il conto della spese, che è stato presentato alla Camera, dovendosi determinare tutte le spese occorse sino al 31 dicembre 1913, e distinguerle somme pagate fino a quel giorno dalle somme che rimanevano da pagarsi. Il Ministero della Guerra non poteva ricevere in tempo tutte le contabilità. Il solo mezzo pratico era dunque quello di distribuire il lavoro fra tutti i Corpi d'Esercito, raggruppando poi al Ministero della guerra gli elementi raccolti.

Il conto presentato non è dunque un vero e proprio consuntivo, e non deve quindi avere un voto del Parlamento.

Lo stato della spesa per la Libia

La spesa impegnata a tutto il 31 dicembre 1913 ascendono a un miliardo e 460 milioni, di cui 984 milioni riguardano le spese per la Cirenaica e la Tripolitania, comprese 338 milioni per materiali oggi esistenti o per opere costruite nella due Colonie, e per l'impianto di due cavi telegrafici.

La somma residua fu spesa per aumento e miglioramento di patrimonio delle Amministrazioni militari in Italia e per l'occupazione delle isole dell'Egeo e per l'Albania.

Le critiche dell'on. Sonnino

Passa poi a rispondere alle critiche sollevate dall'on. Sonnino intorno alla politica finanziaria, e segnatamente intorno ai metodi adoperati dal ministero del Tesoro.

Rifiuta infondata l'obbiezione dell'on. Sonnino circa l'approvazione fatta con legge di bilancio, anzichè con legge speciale, delle spese di costruzioni navali, Trattandosi della riproduzione del naviglio, la quale non comporta discontinuità, la relativa spesa ha un carattere più ordinario, che straordinario.

Il Ministro chiede poi all'on. Sonnino, perchè abbia atteso il settembre 1913, per lanciare il grido di allarme. Non trova giustificata la spiegazione data, che, cioè, alcune questioni di bilancio non si potevano agitare durante la guerra; perchè sono anteriori alla guerra quasi tutte le leggi generatrici di quei metodi che l'on. Sonnino ha così severamente censurato. (*Interruzioni dell'on. Sonnino; commenti all'Estrema Sinistra*). Aggiunge che le prime leggi, quella che inaugurarono il metodo più fortemente censurato delle anticipazioni di spese sui futuri stanziamenti, sono di data anteriore non soltanto alla guerra, ma anche alla nascita del Ministero Sonnino, nel 1910.

Osserva l'oratore che, mentre l'on. Sonnino ha rilevato inoltre provveduto con debiti ai lavori per le Università, ciò che fu disposto con leggi del 1903 e 1904, ha omesso di far notare che, durante la gestione dell'attuale Ministro del Tesoro, sono di oltre 19 milioni a carico dello Stato per la costruzione e sistemazione degli edifici universitari, fuori fronteggiate con normali stanziamenti di bilancio.

Per gli acquisti di veterani, il Ministro seguì le direttive di una legge del 1907, e, procedendo di stanziare in bilancio l'ammontare degli interessi, adottò un criterio di finanza sincera.

A proposito ancora delle spese per opere pubbliche nelle Colonie, alle quali si fa fronte con i mutui, il Ministro dichiara che non sarebbe possibile provvedervi con le entrate ordinarie.

Avendo l'on. Sonnino osservato che si lasciava troppa libertà al Ministro del Tesoro di provvedere con i mutui della Cassa dei Depositi e Prestiti, o con prelevamenti di cassa, o con imputazioni sugli avanzi, alle spese di costruzione dei palazzi dei Ministeri, l'onorevole Tedesco dimostra che egli si è valso del mezzo migliore, cioè, delle entrate normali, senza ricorrere a debiti.

A coprire la considerevole spesa di circa 183 milioni, occorrente per la sistemazione e l'ampliamento delle reti telefoniche urbane, interurbane ed internazionali, non era possibile ammettere il sistema degli ordinari stanziamenti. Il Governo propose, ed il Parlamento approvò, che si provvedesse con anticipazioni della Cassa dei depositi e prestiti.

Circa il conto corrente istituito per legge allo scopo di fornire i mezzi occorrenti per le spese civili della Libia, ricorda che anche il Gabinetto Sonnino riconosceva nel 1913 che per spese di carattere straordinario si possa consentire un conto separato a carico del Tesoro.

L'avanzo del 1912-13

Per diminuire il valore dell'avanzo di 114 milioni, accertato nell'esercizio 1912-13, l'on. Sonnino aveva combattuto il sistema delle anticipazioni di spese su futuri stanziamenti di bilancio.

L'oratore richiama i precedenti del sistema, che il Parlamento ha approvato tredici volte. Ricorda che nel 1900 Governo e Parlamento furono concordi nel prescrivere che qualora per le spese straordinarie militari o navali vengano a maturazione pagamenti o somme superiori a quelle inscritte nei bilanci dei singoli esercizi, il ministro del Tesoro possa provvedere all'eccedenza entro i limiti dello stanziamento assegnato all'esercizio successivo, valendosi dei mezzi ordinari di tesoreria.

Una disposizione simile fu poi ripetuta in altre leggi di spese militari e navali e applicata anche all'acquedotto pugliese e ad altri lavori pubblici. Il ministro del Tesoro, on. Carcano, nel proporre la disposizione, che fu approvata con la legge 27 giugno 1909 relativa al bilancio del Ministero della marina per l'esercizio 1909-10, poteva efficacemente giustificarla. La Giunta del bilancio, nel riferire sul disegno che divenne la legge 30 giugno 1909 per la spese straordinarie militari, accettava il partito delle anticipazioni.

Dato codesto metodo, che la Giunta del bilancio in altra occasione dichiarava opportunissimo, non pareva dubbio al ministro del Tesoro che dalle spese anticipate, che costituivano competenze di esercizi successivi, si dovesse prescindere nell'apprezzare al suo giusto valore il risultato dell'esercizio 1912-13.

Fa pure considerare che le somme effettivamente occorse in conto dei futuri stanziamenti, sono di gran lunga inferiori alle somme di cui il ministro del Tesoro ordinò la anticipazioni.

Nell'esposizione finanziaria del 2 marzo 1910, l'on. ministro del Tesoro del Gabinetto Sonnino annunciava bensì che per provvedere alla trasformazione della artiglierie occorreva prolungare per altri due esercizi la legge che consentiva le anticipazioni, ma non proferiva alcuna parola che alludesse all'intendimento di revocare poi il metodo delle anticipazioni stesse.

L'eredità finanziaria del Ministero Sonnino fu accettata dal Ministero Luzzatti senza beneficio di inventario. Ed oggi si potrebbe domandare perchè l'on. Sonnino nel 1910, con un bilancio fiorido, rinunciava a quella idealità, che quindici anni prima egli aveva tradotto in un bilancio che si presentava ancora in disavanzo.

L'on. TEDESCO, parlando della sistemazione del bilancio, dice che il suo quadriennio di governo rassomigliava agli altri a che dal Gabinetto Sonnino, nel 1910, il secondo fondo del conto consuntivo fu pubblicato con maggiore ritardo, verso il 26 aprile 1910.

SONNINO interrompe dicendo: — Non c'ero più.

TEDESCO: — Io non sono arrivato al 26 aprile e mi impegno di pubblicarlo prima della fine di marzo.

SONNINO: — Prendo atto.

TEDESCO: — *Veniam dumus petimusque...*

SONNINO: — Arrivai a dicembre e non trovai niente di pronto.

PRESIDENTE: — Non facciamo dialoghi! non facciamo che perdere un tempo inutile. Possono, se credono, parlare anche per fatto personale.

Certo, osserva l'on. Ministro, le proposte del 1908-9 del 1910, le quali ebbero anche il conforto del nome e dell'assentimento dell'onorevole Luzzatti, sono molto istruttive. I due esempi inducono a pensare che alcuni criteri di struttura del bilancio non contengano un valore assoluto, ma sieno soggetti alle mutevoli vicende delle situazioni. E dimostrano pure come anche persone illuminate per le loro eminenti posizione hanno giudizi e maggiori responsabilità, debbano qualche volta rinunciare a mantenere illesa la coerenza del loro pensiero finanziario.

Poichè l'on. Sonnino afferma essere una prediletta del Ministro del Tesoro quella di lasciare qual artificio per poter esaggerare l'avanzo, l'oratore afferma che siffatta affermazione non ha alcun fondamento nella realtà.

Nel quadriennio della sua gestione, il Ministro ebbe la buona ventura di poter sempre annunciare un avanzo. Nulla si è trovato a ridire sugli avanzi dei due esercizi 1908-10 e 1910-1011. Si è lasciato in pace l'avanzo dell'esercizio 1911-12, destinato a fronteggiare le spese di guerra, il più bersagliato fu l'avanzo dell'esercizio 1912-13.

L'on. TEDESCO parlando dell'on. Sonnino, lo chiama un parlamentare oculato, vigilante e scrupoloso nell'esercizio del suo mandato di ministro, e soggiunge: — E' strano che un deputato così oculato abbia taciuto per tanti anni ed abbia aspettato il settembre del 1913.

SONNINO: — Tacqui a causa della guerra.

TEDESCO afferma che le leggi che si riferiscono alle anticipazioni di spese sui futuri stanziamenti, non solo sono anteriori alla guerra, ma anche al suo Ministero del 1910.

SONNINO: — Ma nessuno mai abusò mai per mascherare spese di competenza. E' comico l'anno scorso il sistema di togliere alle competenze le anticipazioni.

PRESIDENTE: — Ma allora, on. Sonnino, diventa un dialogo (*commenti, proteste*).

SONNINO: — Per forza: fa il dialogo il ministro (*Ilarità*).

Voci dell'Estrema al Presidente: — E lei che faceva il Governo con l'on. Di Giorgio? Compare!

PRESIDENTE: — Non siamo che sia il regime di Governo responsabile. Domandano le interrogazioni e poi non vorrebbero nemmeno che il ministro rispondesse.

Voci all'Estrema: — Non è vero.

PRESIDENTE: — Ma lascino prima dire, domanderanno poi la parola. Sono qui per questo e sono disposto ad inscriverli tutti. (*Ilarità, risate, rumori*). Insomma, la finiscano, una cosa proprio fuori di posto (*vivissimi rumori e commenti*).

L'on. TEDESCO soggiunge: — L'on. Salandra, nella sua esposizione finanziaria del 1910, avrebbe avuto occasione favorevole di non approvare il sistema, ma preferì tacere.

SONNINO: — Le ho detto che non disapprovo le anticipazioni, disapprovo il togliere dalle competenze.

PRESIDENTE: — Sì, sì, lo dirà dopo (*Ilarità*).

TEDESCO indica alcuni fatti che dimostrano all'evidenza come egli sia stato non solo alieno dall'ingrossare artificiosamente l'avanzo, ma abbia invece curato di fare precisamente l'opposto.

Quanto all'esercizio 1912-13, osserva che egli deliberò, prima che fossero esauriti gli scompigli di legge, la diminuzione di sei milioni dei residui attivi (*Interruzioni degli on. Sonnino e Rubini*).

Rifacendosi al dubbio accennato dall'on. Bettolo, che, cioè, i provvedimenti finanziari possono non essere sufficienti a fronteggiare tutti i bisogni, il ministro del Tesoro dichiara che l'alto senno si potrà trattare quando verranno in discussione i provvedimenti finanziari. Intanto riconosce con la Giunta del bilancio che non si debbano fare spese che non siano necessarie, o che, pure essendo necessarie, non siano improrogabili.

L'incremento delle spese

Negli esercizi dal 1908-09 al 1912-13 le spese effettive, escluse quelle occorse per la Libia, e le somme anticipate sui futuri stanziamenti, sono cresciute in media di 73 milioni all'anno. Un incremento così notevole si spiega col bisogno di espansione dei pubblici servizi e col rinvigorimento degli ordinamenti militari; bisogno reso più impellente dalla lunga e rigorosa temperanza che le condizioni del bilancio avevano precedentemente imposto.

Ma poichè si è provveduto, e in larga misura, alle esigenze dei molteplici servizi dello Stato, è lecito confidare che d'ora innanzi l'ascensione delle spese possa procedere con ritmo meno accelerato (benissimo, commenti).

E dobbiamo rammentare che non si può, senza turbare la vita economica nazionale, eccedere i giusti limiti segnati dalla pubblica ricchezza e dalla capacità tributaria del paese.

Non si faranno prestiti

Il Ministro, lieto di trovarsi pienamente d'accordo con l'on. Luzzatti, esclude recisamente che si possa far luogo ad un prestito, nè in Italia, nè all'estero (approvazioni).

L'on. Ministro così conclude: Nella Camera italiana i fugaci dissensi, comunque manifestati, non hanno nè nulla di personale e non lasciano alcun rancore, perchè tutti avvince un sentimento di reciproco rispetto dell'altrui opinione.

I fugaci dissensi producono invece il salutare effetto di incitare a far meglio chiunque si trovi a questo posto e di coadiuvare a maggiore rettifica di giudizi, perchè nell'animo di tutti vibra il desiderio del pubblico bene, al quale ognuno in misura diversa, ma non eguale fervore, consacra le proprie facoltà.

Possiamo essere divisi, on. Colleghi, nella scelta dei mezzi e nella graduazione delle riforme. Ma una fraterna concordia ci unisce nel proposito di lavorare con infaticata lena, per custodire intatto il patrimonio di una finanza saldamente equilibrata e per accrescere, col progresso economico e sociale, la forza e la grandezza della Patria. (*Vive approvazioni; commenti*).

Fatto personale dell'on. Sonnino

Dopo il discorso dell'on. Tedesco, prende la parola per fatto personale l'onorevole SONNINO. (*Segni di vivo attenzione*). Egli dice: — Poche parole per fatto personale. Non intendo polemizzare su una quantità di dettagli col ministro del Tesoro, ma non vorrei che egli non avesse capito l'intimo mio nella critica fatta. Convengo — e lo dico ora che mi è supremamente rispetto — convengo nel riconoscere meriti all'on. Tedesco in questi due anni difficili per il Tesoro per il modo con cui ha condotto le cose, e durante il tempo della guerra io non ho fatto assolutamente nessuno su quei leggeri articoli, diciamo, che potevano far apparire una situazione più o meno rosea. L'anno scorso, non ho mistero, nemmeno in questione delle anticipazioni, perchè egli allora si valse di quel modo di definire le anticipazioni nel calcolo dell'avvenire in quanto poteva ammettere che fosse l'avanzo che competeva andasse per le spese della guerra, il che faceva sì che, comparisse di più o comparisse di meno, veniva lo stesso. Il tesoro doveva sostenere il carico delle spese della guerra. (*Approvazioni*). In seguito alzai la voce e feci rilevare pericoli di questi metodi perchè si cominciava ad uscire dalla base della guerra, e quei metodi, che si potevano ammettere in momenti così difficili, non dovevano più essere adoperati in tempo normale. La guerra non doveva inquinare gli ordinamenti della pace. (*Approvazioni*). E' per questo che io ho creduto bene dovere fare ora le mie osservazioni e credo avere fatto bene a farle, perchè sono sicuro che, d'ora in poi, nelle esposizioni finanziarie di chicchessia non si toglieranno le anticipazioni dal calcolo dell'avanzo. Perciò è questo il punto di cui mi preoccupo e non di avere fatto delle anticipazioni. Dissi già altre volte che lo ammetto che quando vi sono margini di bilancio si preferisca utilizzarli per anticipazioni magari di spese già votate con leggi speciali piuttosto di fare spese nuove in un altro capitolo. Questo è ammissibile, ma non credo sia corretto che nel riassumere poi i risultati del bilancio non si tenga conto di quelle spese come se non fossero mai fatte. (*Commenti*). Se si sono fatte, si sono fatte, quindi l'avanzo viene diminuito di quel tanto di cui si componevano le spese. In tale modo rimane un bilancio veritiero. (*Approvazioni e commenti*). Non ho fatto una questione di politica finanziaria nel senso degli atti e delle deliberazioni prese; ho fatto una questione di politica finanziaria nel senso della sincerità, cioè del modo di esporre dinanzi al Parlamento lo stato delle cose, come risulta dalle cifre. L'onorevole Ministro Bertolini dice che questa è una questione di forma e di sostanza e quella che è. Le scritture lasciano il tempo che trovano. Carchiamo di rimediare per l'avvenire.

BONOMI — Ho anche detto il loro peso alle sue osservazioni.

SONNINO — Sono d'accordo non so che le scritture non mutano niente, ma la contabilità si fa appunto perchè il Parlamento possa rendersi conto dello stato delle cose e se dalle scritture appariscono larghi avanzi è naturale che il Parlamento chiuda nelle spese, mentre se dalle scritture risultasse un disavanzo è naturale che il Parlamento restringa le spese.

BONOMI — Ma anch'io le dico così.

PRESIDENTE — Vede, on. Sonnino, di non creare fatti personali.

SONNINO (*proseguendo*) — Tanto è vero che io non ho nemmeno avversato che dopo la chiusura del bilancio 1912-13 si è fatto un assegno di 38 milioni per le costruzioni navali. Se non fossero levati dalla competenza i 66 milioni spesi ed effettivamente impegnati, la Camera non avrebbe approvati quei 38 milioni ed il Ministero non li avrebbe proposti perchè vi sarebbe stato il disavanzo. Quindi le scritture sono questioni di forma che si traducono in sostanza. Non mi ritirerò largamente nella questione delle ferrovie. Con dolore nel 1910, dovendosi fare larghissime spese per le costruzioni e non volendo mettere imposte nuove, meno quelle piccole che furono messe, consentì che si togliessero sette milioni, nel resto, e meglio di me potrà dirlo l'on. Salandra....

SALANDRA — Chiedo la parola per fatto personale.

SONNINO — .... dalle costruzioni ferroviarie perchè da qualche anno — ora non ricordo — due o tre anni addietro, su proposta dell'onorevole Bertolini, allora ministro dei Lavori Pubblici, si facevano sino a 150 milioni, se non erro, di debiti finanziari, sicchè il Governo in questa questione di costruzioni ferroviarie, aveva l'illusione che si supplisse col bilancio alle spese per le ferrovie, mentre con 143 milioni non si supplivа affatto. E' poi noto che alle ferrovie sino ai giorni migliori in cui la legge avrebbe potuto provvedere con entrate effettive, provvedevano con debiti piuttosto che lasciare un adeguato che copriva una larga falla. Ecco perchè io acconsentii con dolore a quella proposta. Perchè con dolore? Perchè ogni concessione di questo genere, l'on. Tedesco lo sa, come lo sanno tutti i ministri del Tesoro, diventa una nuova ragione di maggiori richieste di concessioni. E finirò col fare una esortazione all'on. Tedesco: egli, come ho detto, ha bene meritato del Paese per la amministrazione, ma cinga la corona alla sua opera, sparando la via da tutte queste idee di regno, da tutti questi veli, da tutte le coperture, da tutti questi infingimenti ed esponga chiaramente al Paese lo stato delle cose (*approvazioni all'Estrema Sinistra*). Lasciche non sia possibile ad alcuno dei suoi successori di valersi dei medesimi artifici, sia pure meno in opera colle migliori intenzioni e nei momenti difficili, ma le cui continuazione non sarebbe scusabile. Così facendo egli avrà in me un fedele e costante alleato. (*Approvazioni e commenti*).

Anche l'on. GRAZIADEI parla per fatto personale. Egli dice: — In materia di conti la forma è la sostanza. Constato che l'on. Tedesco non ha risposto alle critiche dell'on. Sonnino nè alle mie critiche dirette a rilevare il dovere di un'assoluta sincerità non solo materiale ma anche formale nel bilancio. Persisto poi nel ritenere che non sia sistema prudente per la finanza quello per cui per pagare le spese della guerra si fa assegnamento sui progressivi e continuativi aumenti delle entrate nonostante la grave crisi che va attraversando il Paese. Non credo quindi attendibili le previsioni dell'on. Tedesco (*approvazioni dall'Estrema*).

Fatto personale dell'on. Salandra

L'on. Salandra ha chiesto la parola per fatto personale, ma il presidente vorrebbe evitare questo fatto personale. L'Estrema rumoreggia e protesta onde il PRESIDENTE, rivolto ai deputati socialisti esclama: — Ma loro vogliono giuare la cambiale sull'eternità! Dobbiamo restare qui fino a quando?

SALANDRA si associa dal rilievo fatto dall'on. Tedesco di avere, nell'esposizione finanziaria del 1910, taciuto intorno al sistema delle anticipazioni. Dice che egli invece parlò e molto che quella era una necessità alla quale il tesoro doveva fare fronte. Si associa anche del rilievo alle imputazioni per spese di costruzioni ferroviarie fatte a carico del debito dimostrando che una parte delle spese ferroviarie erano già a debito. Si voleva dall'on. Luzzatti una maggiore sincerità finanziaria.

LUZZATTI: — L'ipocrisia finanziaria è contrapposto alla virtù.

SALANDRA: — L'on. Luzzatti non ammetteva che si pagassero a debito tutte le spese delle ferrovie compreso il noleggio del materiale mobile. Allora furono messe a debito solo le spese di costruzione non quelle per l'esercizio. Guardando alla sostanza delle cose, l'on. Tedesco dovrà riconoscere che non si può parlare di avanzo quando si mettono cento milioni di spese imposte (*approvazioni e commenti dell'Estrema Sinistra*).

RAIMONDO, ALTOBELLI, MAZZONI ed altri, gridano: — Allora voterà contro!

La chiusura

Da parecchi punti della Camera si chiede la chiusura della discussione generale. Il presidente la pone in votazione. (*E approvata*).

Si ingiorni chiede l'appello nominale. Parecchi deputati di Estrema Sinistra vorrebbero che la chiusura per la chiusura della discussione generale fosse fatta per appello nominale; ma ormai la votazione è avvenuta e la proposta di appello nominale è ritirata.

Gli ordini del giorno

Alle ore 18,10 parla l'on. CUGNOLIO il quale svolge l'seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che sia utile spendere per il miglioramento dell'agricoltura in Italia le somme che ci si avvia a spendere in Libia per il miglioramento agricolo delle regioni conquistate, passa all'ordine del giorno ».

L'on. Cugnolio dice che bisogna sviluppare la produzione agricola. Riconosce che il Governo non ha trascurato contemporaneamente all'impresa libica di destinare ingenti somme pel compimento di opere pubbliche in Italia; ma non vorrebbe che in realtà queste somme fossero destinate ad altri scopi. Ricorda che in Italia vi sono 400 mila ettari di terreno che potrebbero essere utilmente bonificati prima di andare a cercare terre colonizzabili in Libia. Sostenendo questa tesi l'oratore crede di dar prova di sentimenti veramente patriottici: prima di andare a cercare la gloria al di là dei mari dobbiamo essere sicuri che non manchino il pane ed il pane in passo (*approvazioni all'Estrema Sinistra*). La ricchezza nazionale è più artificiale che reale. Condivide l'opinione di coloro che ritengono che la maggiore ed unica ricchezza italiana sia l'agricoltura (*approvazioni e commenti*). Io posso dire delle cose inesatte perchè sono al principio della mia carriera (*Ilarità*). I funzionari dello Stato sono molti; ma i portalettere rurali sono pagati pochissimo ed è più patriottico spendere il denaro in Italia che in Libia. La borghesia italiana alza la bandiera (ricolore sulle varie proteste per non pensare al popolo (*approvazioni dell'Estrema Sinistra*).

Un grave incidente

A questo punto interviene nella discussione l'on. Luigi Luzzatti. Egli è spinto a prendere la parola da alcune osservazioni dell'on. Salandra. L'intervento dell'on. Luzzatti colle dichiarazioni, che egli fa, sono il punto di partenza per un clamoroso e vivo incidente, che è causa, prima della sospensione, poi della brusca fine della seduta.

(Perchè i lettori comprendano ciò, che è avvenuto in seguito è necessario sintetizzare in poche parole la natura dell'incidente. L'onorevole Luzzatti, prendendo la parola a proposito di talune affermazioni dell'on. Cugnolio, ha ricordato al Governo un impegno che un ministro attuale avrebbe preso. L'impegno sarebbe, secondo l'on. Luzzatti, questo: Lo stanziamento annuo di cinquanta milioni per le bonifiche. L'on. Giolitti è insorto contro questa affermazione dell'on. Luzzatti, il quale ha chiesto a testimoni di quanto diceva i ministri Sacchi e Tedesco. L'on. Giolitti ha affermato che nessun impegno fu preso in tale senso. L'Estrema Sinistra, intervenendo fra grandi clamori, ha cercato di dividere l'on. Sacchi dall'on. Giolitti sperando di ottenere le dimissioni dell'on. Sacchi. Questa la sostanza dell'incidente. Ecco ora come esso si è svolto).

Fra Luzzatti e Giolitti

Appena l'on. Cugnolio ha finito il suo discorso, prende la parola l'on. LUZZATTI, il quale dice: — Osservo all'on. Cugnolio che non si deve confondere la questione della Libia con quella delle bonifiche. Il Governo ha preso l'impegno di considerare la somma annua necessaria ai bonificatori italiani.

GIOLITTI: — Scusi, chi ha preso questo impegno?

LUZZATTI: — Il Ministro del Tesoro ed il Ministro del LL. PP. si intesero col Presidente del Consiglio.

GIOLITTI: — Ma il Governo non ha preso alcun impegno. Una conversazione privata con due ministri non può essere sufficiente per un impegno di governo. (*Vive approvazioni; commenti*).

LUZZATTI: — Non era una conversazione privata.

GIOLITTI: — Gli impegni sono presi dal Governo in Parlamento, non in conversazioni private; sia pure con due ministri.

LUZZATTI: — Sfido il Ministro del Tesoro e il Ministro del LL. PP. a dichiarare che io li ho ingannato il Parlamento. (*Proteste*).

Voci: — Chi ha detto questo?

TEDESCO: — L'on. Luzzatti ricorda che un giorno, in casa sua, si è parlato di questa questione.

LUZZATTI: — Non parlo di quel colloquio.

TEDESCO: — Io dissi che la Cassa depositi e prestiti aveva molti impegni ma che si sarebbe studiato il modo di provvedere. Ecco tutto.

LUZZATTI: — Vi fu impegno da parte del Ministro dei LL. PP., impegno che fu confermato agli onorevoli Romanin-Jacur, Stoppato e ad altri. Non potevo supporre che il Ministro dei Lavori Pubblici prendesse un impegno di tale genere senza un accordo col Presidente del Consiglio. (*Commenti, rumori, voci da Sinistra:* Dimissioni!)

Interviene Sacchi

Sorge a parlare il ministro SACCHI che dice: — Ricordo di avere già dichiarato che le bonifiche nell'alta Italia potevano essere favorite dall'iniziativa privata e dai Consorzi, risparmiando così gli oneri dello Stato. Questa opinione è stata seguita da me espressa: i Consorzi devono trovare i mezzi necessari e questi potrebbero essere dati dai grandi istituti di credito e dalla Cassa depositi e prestiti. L'on. Luzzatti ha espresso il suo avviso nel senso che la Cassa depositi poteva aiutare l'iniziativa dei Consorzi.

LUZZATTI: — Ma d'accordo col Ministro del Tesoro.

SACCHI: — Sì, d'accordo. Ma che perciò? Come ho detto, i Consorzi troveranno il loro finanziamento presso gli istituti di credito. Io non ho contrastato il pensiero dell'on. Luzzatti. Sono stato interpellato dal Ministro del Tesoro e dal capo della Cassa depositi e prestiti, sul modo con cui si poteva risolvere il problema... Ma — continua l'on. Sacchi con forza — con questo non ho creduto di prendere impegno a nome del Governo. (*Approvazioni sinistrissime*). I fatti sono questi e non altri. Auguriamoci che venga un tempo in cui, con le iniziative locali favorite dalla Cassa depositi e prestiti, possa risolversi la importante questione delle bonifiche. (*Applausi sui banchi ministeriali*).

L'Estrema comprende di aver trovato un argomento per cercare di dividere il Ministero; perciò comincia un chiasso infernale contro l'on. Sacchi. L'on. RAIMONDO è in piedi e grida a squarciagola: — Qui un deputato, l'onorevole Luzzatti, ha accusato il Governo di non mantenere gli impegni che ha assunto. Il Governo si giustifichi o si dimetta!

GIOLITTI: — Mi pare che la questione sia perfettamente chiarita. (*Rumori all'Estrema Sinistra*). Avete diritto una domanda, permettete che io ne faccia una risposta. (*Approvazioni*). L'on. Luzzatti ha avuto un colloquio con due Ministri, ma gli impegni del Governo si assumono nel Consiglio dei Ministri. Non posso ammettere che si venga a parlare di impegni del Governo, quando questi non esistono. (*Approvazioni*).

LUZZATTI: — Io non ho mai detto bugie.

GIOLITTI, con forza: — Oggi l'ha detta! (*Impressione e prolungati commenti*).

LUZZATTI, in piedi, mentre la Camera rumoreggia: — Non posso permettere che mi si insulti. Fu stampato che dopo il Congresso di Padova il Ministro dei Lavori Pubblici avrebbe messo a disposizione delle bonifiche trenta e quaranta milioni. Questa stessa cosa è stata ripetuta da lui ad altri colleghi. Non posso avere mentito. Il Ministro dei Lavori Pubblici aveva preso un impegno. (*Approvazioni dell'Estrema Sinistra*).

SACCHI: — Non è vero.

La Camera in tumulto

La Camera è tutta in tumulto. SACCHI riesce finalmente ad avere la parola e comincia, fra il tumulto: — Basta leggere quello che fu stampato per vedere come si sono svolte le cose. Quando io esprimo pubblicamente la opinione che la Cassa Depositi e Prestiti possa dare questi mezzi, non siamo responsabili che lo ed il Ministro del Tesoro, che mi conforta del suo parere. Ma non si tratta in nessun modo di impegni da parte del Governo. Vi è un dissenso sulle espressioni.

RAIMONDO: — E' un ricatto politico tentato!

SACCHI: — La questione sarà trattata tra i Consorzi delle bonifiche ferraresi e le organizzazioni dei lavoratori, per i lavori necessari. Ho detto la mia: non ho espresso mai la mia opinione sull'argomento. Ognuno può, vedendo la forma della mia espressione pubblica stampata, vedere in quali termini io mi sia espresso.

L'on. Romanin-Jacur

ROMANIN-JACUR, che ha avuto parte nelle trattative per i fondi alle bonifiche, dice: — Ridurre l'incidente alle sue proporzioni. La confusione nasce dalle parole, non dalle cose. Si tratta di grandissimi interessi, in cui sia uno tutti concordi: di un'opera di bonifica che trasformerà enormi paludi in terre redditizie. Bisognava pensare ad istituti, che desseno i mezzi per eseguire le bonifiche. Dopo il Congresso, che fu tenuto a Padova, i Ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici diedero affidamento ai presidenti dei Consorzi che la Cassa Depositi e Prestiti era a disposizione dei Consorzi stessi per finanziarli.

Voci dall'Estrema: — Dunque, aveva ragione l'on. Luzzatti. (*Rumori e commenti*).

A questo punto prende la parola l'on. CUGNOLIO, il quale dice: — Mentre esprimo un ringraziamento all'on. Luzzatti, per le intenzioni che mi ha favorito, deploro di aver provocato questo rumoroso incidente. (*Grida in varia senso*). Voglio far conoscere un documento. Mazzoni mostra la copia del giornale, in cui, pare, sia pubblicata l'intervista coll'on. Sacchi, sull'opera delle bonifiche.

RAIMONDO, ad altissima voce: — Chi ha mentito è il Governo. Dimissioni! Dimissioni!

CUGNOLIO legge un brano della intervista in cui sarebbe detto che il Ministro dei Lavori Pubblici d'accordo con quello del Tesoro, avrebbero stabilito che la Cassa Deposit

crocio attorno all'on. Cognolio, il quale ha dinanzi a sè il giornale, che contiene la intervista Sacchi. Passano parecchi minuti, in mezzo alle conversazioni ed attese.

Si riapre la seduta

Alle 18.35, il PRESIDENTE rientra e riapre la seduta. L'aula ha un aspetto imponente; l'attesa è vivissima e l'elettricità è straordinaria.

Prende la parola l'on. CUGNOLIO, per continuare le sue dichiarazioni, che sono state interrotte dalla sospensione della seduta. Il deputato socialista piemontese, mostrando il giornale, che ha dinanzi, spiegato, dice: — Questa è l'intervista, che l'on. Sacchi ha concesso recentemente, intervista, nella quale si afferma che il Governo si impegna a stanziare 50 milioni all'anno per le bonifiche. Questa intervista è stata pubblicata contemporaneamente dal «Giornale del Mattino», dal «Messaggero», di Roma, e dal «Secolo», di Milano. Il Ministro, probabilmente, ha rivedute il testo di questa intervista. Ad ogni modo, non fu smentita. Noi abbiamo, quindi, tutto il diritto di considerare come autentiche le dichiarazioni, che figurano sotto il nome del Ministro. Orbene, queste dichiarazioni sono chiare ed esplicite. Nell'intervista è detto che, in un colloquio avvenuto fra i Ministri Sacchi e Tedesco e i rappresentanti delle bonifiche Ferraresi, si è stabilito che la Cassa Depositi e Prestiti assegnerebbe 30 ovvero 40 milioni all'anno per le sole bonifiche del Ferrarese. Questa è la prima tappa segnata dal programma generale del Ministro Luzzatti.

L'on. CUGNOLIO ricorda come l'on. Sacchi abbia ricevuto i rappresentanti della Federazione delle bonifiche del Ferrarese, i quali hanno ringraziato il Ministro, circa l'accantonamento di 40 milioni per le bonifiche del Ferrarese. — Bugiac. — dice l'on. CUGNOLIO. — poichè il Ministro stesso dei Lavori Pubblici ha autorizzato questa pubblicazione, è chiaro che l'impegno del Governo è avvenuto. Questo punto è indispensabile constatare: le promesse vi furono effettivamente, poichè non si può ringraziare un Ministro, come lo ha ringraziato un comunicato a tutti i giornali, senza che impegni effettivi fossero stati presi. (*Approvazioni vivissime all'Estrema Sinistra*). E' la verità. Orbene, di fronte agli impegni assunti dagli onorevoli Sacchi e Tedesco, è strano che il Presidente del Consiglio abbia sconfessato le parole dei due Ministri.

«L'incidente è esaurito!...»

PRESIDENTE, troncando le parole dell'onorevole Cugnolio; — Così l'incidente è esaurito.

Ma l'Estrema insorge contro questa mossa del Presidente. ALTOBELLI, MARCHESANO, BUGONI, RAIMONDO gridano: — Ma che esaurito! Non è esaurito niente affatto!

All'Estrema Sinistra si grida all'on. Marcora: — Compare, compare! Volete salvare il Governo!

Il ministro Sacchi accenna a voler parlare, ma il presidente MARCORA, prevedendo una nuova tempesta, ripete: — L'incidente è esaurito.

ALTOBELLI, rivolto al banco del Governo: — Ma l'on. Giolitti conoscerà le parole dell'onorevole Sacchi? (*Giolitti fa cenno di dinegare. Sacchi è in piedi e vorrebbe parlare*).

MARCHESANO: — Parla per annunciare la sua dimissioni; è un galantuomo. (*Rumori; ilarità*).

Voci a Destra: — Non c'è pericolo!

MAZZOLANI: — Deve dimettersi l'on. Ministro del Tesoro!

Una cinquantina di deputati dell'Estrema grida insieme dai settori dell'Estrema. La Camera è di nuovo in piena tumulto. Tutti gesticolano straordinariamente mentre il Presidente scampanella per ottenere il silenzio. Il solo tranquillo è l'on. Cugnolio, il quale rimane immobile al suo posto, sorridente di beatitudine, quasi inconscio che una sua frase abbia provocato tanto putiferio.

Calda e Morgari si affannano a calmare i loro colleghi socialisti senza riuscirvi.

Riprende la parola Luzzatti

Finalmente, cessati un momento i rumori, l'on. LUZZATTI riesce a riprendere la parola e dice: — Torno a dichiarare con la massima serenità che il Ministro del LL. PP., d'accordo col il Ministro del Tesoro, dopo consultato il direttore generale della Cassa depositi e prestiti, ha dichiarato pubblicamente che avrebbe fatto mettere da parte 30 o 40 milioni per adempiere al voto del Congresso di Padova. Questa dichiarazioni sono state ripetute dal Ministro dei LL. PP. ad altri colleghi inoppugnabili, come agli on. Stoppato, Rosadi-Jacur, Miari ed altri. (STOPPATO: — E' vero). Ora il Presidente del Consiglio dice che impegni non furono presi. Non conosco i rapporti fra il Presidente del Consiglio ed il Ministro dei LL. PP., ma mi sono meravigliato della amenità acerba datami dall'on. Giolitti. L'esecuzione della legge sulle bonifiche spettava al Ministro dei LL. PP. d'accordo con il Ministro del Tesoro; perciò l'on. Sacchi era autorizzato a prendere impegni. Allorpo alla Camera che ciò che ho dichiarato corrisponde all'intera verità e che nessuno ha il diritto di smentirmi.

ALTOBELLI: — Ma il Ministro del Tesoro che cosa dice?

GIOLITTI: — Il Governo ha il dovere di tutelare gli interessi di tutti. L'on. Luzzatti comincia col dichiarare che la Cassa depositi e prestiti aveva preso impegno, ma essa, prima di prendere un impegno di 30 o 40 milioni all'anno, doveva avere l'impegno del Governo, il quale non c'era. Dobbiamo pensare all'attuazione di altre leggi.

ALTOBELLI — Non date più un soldo a questa spendeta tutto per la Libia!

A questo punto scatta il deputato palermitano on. RESTIVO, che grida: — Ma bisogna provvedere per tutta l'Italia, per il Mezzogiorno! I deputati si rivolgono verso l'interruttore. L'on. RESTIVO continua: — Non si possono prendere impegni per una sola regione. In Sicilia non si è speso niente ed occorrono tante bonifiche anche per la salute delle popolazioni.

All'on. Restivo fanno eco prima gli onorevoli Lucci, poi gli onorevoli Drago, Pantano ed a poco a poco quasi tutti i deputati meridionali che vanno gridando: « Dovete spendere anche per noi 3 milioni. Contemporaneamente gli onorevoli Arlotta, Treves, Mormari, Caroti, Marcello ed altri gridano, rivolti al banco del Governo: — Libia! Libia! Spendete tutto per la Libia!

Voci a destra: Non è vero, non esagerate.

MARCHESANO — Non si inganni la gente come hanno fatto gli onorevoli Sacchi e Tedesco; promettete pubblicamente e poi non mantenete.

Nuova dichiarazione di Giolitti

Si alza nuovamente l'on. GIOLITTI e si fa un momento di silenzio. Egli dice: — Dalla facoltà di fare un prestito all'impegno del Governo ci corre. L'impegno dei 30 milioni all'anno non si può più prendere che per legge.

ALTOBELLI e MARCHESANO: — Allora avete ingannato il Paese.

SACCHI si alza per parlare. L'Estrema lo apostrofa violentemente: i socialisti gridano a Sacchi come un sol uomo: « Dimissioni! andate via! » Marchesano, che è uno dei più inviperiti, grida a Sacchi: « Devi andare via! » Tutta l'Estrema si scaglia contro il Governo con grande vivacità, tanto che l'on. Montigiarnieri, rivolto all'Estrema, grida: « Antropofagi! » L'on. Caroti di rimando grida: « Venduti! »

L'on. GIOLITTI si alza nuovamente in piedi per parlare, ma l'on. RAIMONDO lo investe gridando: — Voi smentite Sacchi.

GIOLITTI — Il ministro dei Lavori Pubblici ha dichiarato che si aveva l'intenzione di stanziare quella somma..... (*nuove proteste e rumori*).

Voci all'Estrema: — Avete stabilito! Avete stabilito!

GIOLITTI — L'assegnazione di somme fisse per lavori per 50 milioni all'anno non si può fare che per mezzo di legge.

ALTOBELLI — Sacchi, che dici?

MARCHESANO: — Avete sconfessato Sacchi!

Tutta l'Estrema urla: — Andatevene! Vergognatevi! Oh, Sacchi, siete un ruffiano, un buffone! (*Rumori; commenti*).

MAZZOLANI, a Sacchi: — Battetelli, perchè non ve ne andate?

PRESIDENTE: — Lei non ha diritto di parlare.

MAZZOLANI — Insomma, il ministro del Tesoro ha stabilito e si è impegnato.

La seduta è tolta

All'Estrema si ripercede a urlare: Abbiate il coraggio; voi ci sfuggite sempre; avete stabilito sì o no; parli Tedesco.

Il tumulto è enorme. Il Presidente, nel timore di maggiori incidenti, decide di togliere la seduta; perciò, dato per letta le interrogazioni e le interpellanze oggi presentate, l'onorevole Marcora dichiara tolta la seduta e se ne va. L'on. Giolitti esce dall'aula seguito da vari ministri, meno Sacchi e Tedesco. — Fuga, fuga! — si urla all'Estrema. Ed a questo grido seguono anche altri più forti: frenetici! dimissioni!

In mezzo a questo baccano, rimangono nell'aula al banco dei ministri gli on. Sacchi e Tedesco, ai quali i socialisti gridano: Vergognatevi!

L'on. Raimondo grida a Tedesco: Andate-vene via!

Modigliani, indicando i due ministri: Ecco i due imputati!

I clamori e le agitazioni sono al colmo. Il questore on. Negrotto dà ordine di sgombrare le tribune, il che è subito eseguito.

Sono le 18.55. L'aula si sfolla rapidamente in mezzo ad altissimo conversazioni. I deputati si riversano nei corridoi: l'agitazione è grandissima. L'on. Cugnolio, l'involontario eroe della giornata, è circondato da un numeroso gruppo di deputati. Gambarotta lo saluta e gli grida ironicamente: Ecco il successore di Giolitti!

Mentre nella sala di Montecitorio durano i commenti, i ministri si riuniscono per un breve scambio di idee nella sala ad essi riservata a Montecitorio.

I ministri a Consiglio

Nessuna novità

Roma, 27, notte.

Stasera, in seguito all'incidente di oggi, sono state poste in circolazione voci di dimissioni dell'on. Sacchi. Queste voci vengono autorevolmente smentite. I ministri si sono riuniti dopo la seduta della Camera per esaminare la situazione creata dall'incidente avvenuto, ma nessuna deliberazione è stata presa nel senso di complicazione dell'incidente. Nessun dissenso sostanziale si è infatti verificato fra gli on. Giolitti e Sacchi, il quale ha immediatamente riconosciuto e concordato con le dichiarazioni dell'on. Giolitti che nessun impegno di Governo era stato preso. Un solo vero dissenso esiste ed è fra gli on. Giolitti e Luzzatti ma esso non può condurre, per ora, a conseguenza. Una circostanza può dimostrare come l'on. Luzzatti ritenesse, sia pure erroneamente, esistere un vero e proprio impegno di Governo. Egli, in una intervista colla *Tribuna*, pubblicata subito dopo noto il suo colloquio con Sacchi, Tedesco ed il comm. Venosta, direttore generale della Cassa depositi e prestiti, diceva testualmente: — Si tratta non solo di stanziare 50 milioni all'anno ma di una cambiale veramente nazionale firmata da Sacchi e Tedesco ed avallata dal comm. Venosta. I ministri possono passare, ma per fortuna d'Italia, rimangono al loro posto uomini provvidenziali come il comm. Venosta». Così diceva l'on. Luzzatti ed i socialisti si serviranno di queste parole per scalzare il dissidio che affermano esistere nel Gabinetto.

Intanto però vi confermo che nessuna novità esiste nella situazione ministeriale. La riunione dei ministri a Montecitorio è stata brevissima e si è limitata ad uno scambio di idee. Domattina alle ore 10 è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. In questo Consiglio verrà esaminata a maggior agio la situazione creata dall'incidente di ieri alla Camera.

La Commissione parlamentare

ascolterà le critiche dei professori sul progetto Credaro

Roma, 27, notte.

Oggi si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge contenente provvedimenti per l'istruzione media. La Commissione prende cognizione delle discussioni avvenute agli Uffici sul disegno di legge e delle osservazioni fatte in proposito dal ministro della pubblica istruzione. Quindi ha deciso di ricevere tutte le delegazioni di professori e presidenze della Federazione e di capi istituto, per ascoltare i loro desiderata, non essendo possibile l'esame dei numerosi memoriali pervenuti alla Commissione da ogni parte d'Italia. Si è inoltre deciso di chiedere al ministro i documenti statistici dai quali risulta in modo preciso l'aggravio che sarebbe prodotto al bilancio dello Stato, dal nuovo organico all'amministrazione centrale in confronto all'organico attuale.

Il Ministro delle Poste

accoglie sostanzialmente i desiderata dei postini rurali

Roma, 27, notte.

Oggi, a Montecitorio, presentata dagli onorevoli Amici, Giovannini, Agnini e Nuvoloni, fu ricevuta la Commissione degli agenti postali rurali da Colosimo, ministro delle poste e telegrafi. Il rappresentante della Commissione, Pedata, di Nola, espose ampiamente i desiderata della classe discussi nella riunione parlamentare di ieri. Il ministro accolse benevolmente la Commissione e della le più ample assicurazioni che nel tempo massimo di tre mesi prima della discussione del bilancio delle poste e telegrafi presenterà gli opportuni provvedimenti per accogliere la parte sostanziale dei desiderata dell'umile classe di cui ha riconosciuto le gravi condizioni di disagio. La Commissione, soddisfatta delle dichiarazioni del ministro, lo ringraziò anche a nome dell'intera classe.

Il collare dell'Annunziata

all'Ambasciatore D'Avarna

Roma, 27, mattino.

S. M. il Re ha conferito al Duca d'Avarna, decano del Corpo diplomatico italiano, in considerazione dei suoi lunghi ed apprezzati servizi, l'ordine supremo della Santissima Annunziata. (A. Stefani).

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Moncalieri

Roma, 27, sera.

E' stato sciolto il Consiglio Comunale di Moncalieri (Torino) ed è stato nominato R. Commissario il dott. Curassi, consigliere di Prefettura.

"Impegno di Governo,,

Sulla impropriètà di una frase

Roma, 27, notte.

Il vivacissimo incidente, con cui è stata troncata la odierna seduta, è stato provocato da una frase impropria dell'on. Luzzatti. La frase è «Impegno di Governo». L'on. Luzzatti ha asserito che c'era impegno di Governo di far dare dalla Cassa depositi e prestiti una cinquantina di milioni all'anno per bonifiche di terre incolte e l'onorevole presidente del Consiglio, il quale di questo impegno non aveva mai saputo nulla, si è naturalmente affrettato a dichiarare che tale impegno non esisteva. Gli impegni di Governo si prendono in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri: se no, non hanno la necessaria efficacia. Nel caso in questione, se il Governo avesse preso tale impegno, avrebbe dovuto o dovrebbe presentare al Parlamento un apposito disegno di legge in forza del quale la Cassa depositi e prestiti avrebbe dovuto o dovrebbe accantonare 50 milioni all'anno dei quali parlava l'on. Luzzatti. Non essendoci stata una deliberazione del Consiglio dei ministri, non essendo stata la richiesta nemmeno portata a conoscenza del presidente del Consiglio, non si poteva parlare di impegno di Governo. Non può infatti esistere, nemmeno moralo, l'impegno di Governo se esso è ignorato dal capo del Governo.

Bisogna fare, a maggiore chiarimento, un'altra distinzione. La Cassa depositi e prestiti ha facoltà di fare prestiti per bonifiche, ma altro è la facoltà ed altro è obbligo.

Invece l'on. Luzzatti intendeva parlare di obbligo assoluto come quello che la Cassa ha di fare prestiti ai Comuni per gli acquedotti e gli edifici scolastici. Questo obbligo può essere disposto con legge speciale come venne fatto per gli acquedotti e gli edifici scolastici. Tutto ciò sa meglio di ogni altro l'onorevole Luzzatti, che è stato tante volte Ministro del Tesoro, e poichè è stato anche Presidente del Consiglio non avrebbe dovuto riscaldarsi eccessivamente per il fatto che il Presidente del Consiglio gli fece capire il dovere ch'egli aveva di negare che ci fosse impegno di Governo. Il Presidente del Consiglio non poteva infatti permettere che in questione così grave si ammettesse come già preso un impegno di Governo che non era stato punto preso e che era perfino ignorato dal capo del Governo; molto più che l'impegno di 50 milioni all'anno a beneficio di una piccola parte d'Italia avrebbe potuto risolversi a danno di tutta l'Italia; perchè la Cassa Depositi e Prestiti non è inesauribile. L'on. Luzzatti, eccessivamente sovreccitato, ha voluto replicare alla dichiarazione del Presidente del Consiglio che l'impegno era stato preso con lui dal Ministro del Tesoro e dal Ministro dei LL. PP. I Ministri del Tesoro e dei LL. PP. si sono però affrettati a dichiarare che avevano avuto una volta con l'on. Luzzatti una privata conversazione, nella quale si accennò a tale questione come degna di studio, ma che non ciò non intesero impegnare l'azione del Governo. Il Ministro dei LL. PP. è ma volta ha dichiarato di aver sempre pensato che i contributi per le bonifiche avrebbero potuto attingere credito alle casse di risparmio e alla Cassa Depositi e Prestiti, che in occasione dell'ultima legge sulle bonifiche, conferendo con l'on. Luzzatti, riconobbe che l'argomento avrebbe potuto formare oggetto di studio di accordo con il Ministro del Tesoro, che infatti ebbe luogo uno scambio di vedute con il Ministro del Tesoro, con il Direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti, ma ha soggiunto chiaramente, recisamente che con ciò non aveva inteso di impegnare il Governo a presentare proposte concrete, cioè a presentare al Parlamento un disegno di legge per l'accantonamento di 50 milioni all'anno. Come vedete, i Ministri del Tesoro e dei LL. PP. si sono trovati pienamente d'accordo con il Presidente del Consiglio nell'escludere che ci fosse l'impegno di Governo affermato dall'on. Luzzatti.

Se l'on. Luzzatti avesse oggi avuto la sua abituale calma e se il partito socialista non avesse attribuito all'incidente capacità a provocare una crisi ministeriale, l'equivoco si sarebbe chiarito subito. Ma l'on. Luzzatti ha creduto che la smentita del capo del Governo si estendesse al suo abboccamento con gli onorevoli Ministri dei LL. PP. e del Tesoro, al contenuto della conferenza fra alcuni deputati della provincia di Padova presieduti da lui e gli stessi Ministri, ed il partito socialista ha creduto di poter manovrare in modo da provocare un conflitto fra il Ministro dei LL. PP. ed il Presidente del Consiglio. L'incidente è stato vivacissimo, ma non può e non poteva avere l'effetto desiderato dal partito socialista, perchè il Ministro dei LL. PP., il quale ha mente molto equilibrata, anzichè cadere nel tranello tesogli, ha messo le cose a posto con grande precisione confermando più volte le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che non c'era impegno di Governo. L'on. Luzzatti, appena rientrato nella sua calma abituale, riconoscerà che la sua frase « impegno di Governo » era veramente impropria. Oggi l'on. Luzzatti pareva tornato quello della « Sanie memorie » della storica seduta del 31 gennaio 1901.

G.

Wied a Pietroburgo

Pietroburgo, 27, sera.

Alle 8.15 è giunto il Principe di Wied, accompagnato dal suo segretario. E' stato ricevuto alla stazione dall'aiutante di campo Totleben, che è addetto alla sua persona e che l'ha condotto in vettura di Corte al Palazzo d'Inverno, ove gli erano stati preparati gli appartamenti.

Il principe Guglielmo di Wied si recò a mezzodì a Tsarkojesselo. L'Imperatore e l'Imperatrice lo ricevettero alle 12,30 a Palazzo Alexandro e lo trattennero a colazione.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 27, mattino.

Il *Bollettino del Ministero degli interni* reca fra l'altro:

Tasse sugli affari: Baraldi, ricevitore del registro Alessandria, trasferito Moncalieri; Canuesi, ricevitore registro Chivasso, trasferito ad Alessandria; Raimondo, id. Trino Vercellese, trasferito Zoppa.

Imposte dirette: Castiglioni, applicato dell'Agenzia di Pallanza in aspettativa, è collocato a riposo; Pesce, primo agente, è trasferito dall'Agenzia di Avigliana a quella di Civita Vecchia.

Una vertenza coll'on. Giretti

Come è noto, nella seduta di mercoledì, 25 febbraio, l'on. Giretti, deputato di Bricherasio, svolgendo una sua interrogazione, pronunziava la seguente frase così ufficialmente riferita nel resoconto sommario: «Deplora che il Governo abbia elevato alla dignità senatoriale quel giornalista (avvocato Alfredo Frassati) per premiare in lui quella stampa bugiarda, ingannatrice che trascinò il Paese nella nuova avventura africana».

Di fronte a queste grossolane e gratuite ingiurie che non colpiscono soltanto il nostro direttore, ma tre quarti della stampa italiana, la quale ha avuto l'altissimo onore nell'impresa libica di dissentire profondamente dalle idee dell'on. Giretti, l'on. Alfredo Frassati, nostro direttore, incaricava telegraficamente gli onorevoli deputati marchese Marco Di Saluzzo e comm. avv. Giordano di chiedere spiegazioni all'on. Giretti, dando loro il più ampio mandato.

Gli onorevoli marchese Marco Di Saluzzo e comm. avv. Giordano, recatisi dall'on. Giretti, così riferiscono al nostro direttore sull'esplicazione del loro mandato:

«On. Senatore Alfredo Frassati,

Torino.

Roma, 27, ore 0,30.

In seguito all'odierno telegramma col quale ella ci affida l'incarico di chiedere soddisfazione all'on. Giretti per le parole da lui pronunciate alla Camera nella seduta di ieri e risultanti dal resoconto sommario pubblicato dalla segreteria della Camera, ci siamo oggi presentati all'on. Giretti per adempiere il nostro mandato. Egli ci rispose che non riteneva di dare alcuna soddisfazione cavalleresca, perchè contrario per principio al duello; ci soggiunse poi, a titolo di informazione che le sue parole non erano state esattamente riferite nel predetto resoconto sommario, e che in proposito egli si riferiva al resoconto stenografico del quale le uniamo copia. Dalla medesima risulta che le accuse sono soltanto attenuate in confronto di quelle riferite dal resoconto sommario. Di fronte al rifiuto dell'on. Giretti non ci rimane che rassegnare il mandato, deplorando che per effetto dell'immunità parlamentare e dei principii dell'on. Giretti ella non possa ottenere soddisfazione cui giustamente aspira. Grati della fiducia in noi riposta le porgiamo i sensi della nostra maggior considerazione. — Devotissimi: Marco Di Saluzzo, Luigi Giordano.

Stralcio dal resoconto stenografico della seduta 25 febbraio: «Ma c'è anche un precedente fatto che io ho rilevato e che questa Camera dovrebbe rilevare, ed è che nella nomina a senatore dell'on. Frassati il Governo ha inteso evidentemente premiare il rappresentante più in vista di quel giornalismo che condusse una campagna di inganni e di romanzi coloniali».

Noi segnaliamo alla pubblica opinione la condotta dell'on. Giretti. Protetto dall'immunità parlamentare dal 26 ottobre 1913, e fin dalla nascita dai suoi sentimenti antiduellistici, egli si è creata una privilegiata situazione giuridica di irresponsabilità, alla quale non fa riscontro che quella sancita dall'art. 46 del Codice penale per coloro che nel momento in cui hanno commesso il fatto erano in tale stato di infermità di mente da togliere loro la coscienza o la libertà dei propri atti.

L'immunità parlamentare non è mai stata intesa, dal 1848 ad oggi, per comoda irresponsabilità delle ingiurie. Essa presuppone negli onorevoli membri del Parlamento una altissima coscienza del loro mandato ed un altissimo sentimento del loro doveri di legislatori e di gentiluomini.

Intesa così, come l'intende l'on. Giretti formerebbe un odioso e pericoloso privilegio. Anche noi protetti dalla stessa immunità, potremmo nell'aula del Senato ingiuriare platealmente l'on. Giretti. Ma noi abbiamo, a differenza dell'on. Giretti, un profondo rispetto del Parlamento e una coscienza viva del nostro dovere di galantuomini e di gentiluomini, e mai scenderemo in sale dei rappresentanti della nazione per piazza di mercato.

Comprendendo che da sola l'invocata immunità nel caso speciale non avrebbe potuto salvarlo dal dovere di dare una soddisfazione, l'on. Giretti ha fatto ricorso anche ai suoi principii contrari al duello. Noi rispettiamo profondamente coloro che professano questi principii, obbedendo ad un sentimento religioso, o umano. Ma perchè il rispetto non si muti in disprezzo occorre che costoro non siano mai gli offensori: e che unitamente ai principii contro il duello abbiano quelli del rispetto, della dignità e del decoro altrui. Il sentimento religioso ed il sentimento umano sono in evidente contrasto colle villane aggressioni verbali.

Ricordiamo che, qualche anno fa, un deputato dell'Estrema Sinistra, l'on. Eugenio Chiesa, anch'egli in teoria contrario al duello, per essersi lasciato sfuggire alla Camera parole che i generali Prudente e Fecia di Cossato ritennero offensive, accettò da gentiluomo la sfida e si battè coll'uno e coll'altro; parve a lui, come a noi, che il peggiore principio che una persona possa affermare sia quello dell'irresponsabilità delle proprie azioni.

Non contestiamo all'on. Giretti il diritto di criticare la nostra nomina a senatore. Da venti anni abbiamo fatto onestamente tutto il possibile perchè l'avvocato Giretti non diventasse deputato: quando fu eletto ne provammo un sincero dispiacere: e comprendiamo perfettamente che la nostra nomina abbia trovato nell'animo suo gli stessi sentimenti.

Con questa differenza però: che noi abbiamo combattuto in lui l'uomo politico, e il difensore di due deputati, che per essere oggi scomparsi dalla vita pubblica non crediamo nominare, i cui metodi noi ritenemmo pericolosissimi al retto svolgimento delle funzioni parlamentari. Ma nella lotta combattuta per venti anni contro l'on. Giretti noi abbiamo sempre assunto, e assumeremo sempre ogni responsabilità rinunziando ad ogni immunità, respingendo sdegnosamente ogni irresponsabilità.

Egli invece si è sepolto sotto un duplice ordine di eccezioni. E vi rimarrà per sempre.

Il dissesto finanziario

delle Provincie e dei Comuni

Il voto di un'imponente assemblea

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

Stamane nell'aula del palazzo provinciale si sono convocati tutti i deputati e senatori che fanno parte dei Consigli provinciali d'Italia, per discutere e provvedere sull'azione parlamentare da svolgere in merito alla riforma dei tributi locali. L'adunanza era promossa dall'Unione delle provincie e delle associazioni comunali. I deputati presenti erano 150 e i senatori oltre 50. Fra i deputati presenti si notavano gli on. Agnini, Borsarelli, Bianchi, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Daneo, Dari, De Felice, Lucifero, Malcangi, Meda, Prampolini, Rava, Riccio, Stoppato, Pantano; e fra i senatori gli on. Bergamasco, Bettoni, Borgatta, Cefaly, Frola, Nicolini e Torrigiani. Moltissimi gli adesenti. E' stato eletto a presiedere l'adunanza l'on. Rava, il più anziano fra i presidenti di consigli provinciali.

Il comm. Gentile, a nome dell'Unione delle provincie di cui è vice-presidente, riassume i voti dell'amministrazione di provincia, dicendo che questa è ormai ridotta a tale punto di dissesto finanziario da non potere provvedere attualmente a nuovi pubblici servizi. L'oratore espose come la necessità ineluttabili e urgenti dalle Provincie siano tre: lo sgravio, il decentramento e la riforma tributaria. Per il primo punto le Provincie chiedono che lo Stato assuma, come fece per i Comuni, i servizi di accasermamento e di P. S.; in merito al decentramento le Provincie chiedono l'avocazione dei servizi tecnici di istruzione agraria nonchè il concentramento nelle provincie stesse di tutti i servizi stradali. Il comm. Gentile passa quindi a esporre i bisogni sulla questione tributaria. Le provincie chiedono di ottenere un afflusso di cespiti tributari, o mediante l'avocazione di una quota della ricchezza mobile governativa, o mediante la partecipazione all'incremento annuale del tributo medesimo o mediante facoltà di sovra imposizione provinciale alla ricchezza mobile. Il comm. Gentile chiude presentando un ordine del giorno così concepito:

«L'Unione delle Provincie d'Italia fa voti che sia presentata alla Camera e al Senato una mozione che inviti il Governo a procedere alla riforma organica dei tributi locali ormai improrogabile e a attuare lo sgravio dei Comuni e delle Provincie da oneri di carattere generale e introdurre nel nostro diritto pubblico un decentramento funzionale e istituzionale; e perchè i suesposti voti siano sollecitamente attuati, esprime il desiderio che sia costituito un Comitato parlamentare per la difesa dei diritti delle Provincie e dei Comuni».

Il sen. Greppi rileva l'insufficienza e l'irrazionalità dell'attuale regime degli enti locali e invoca un più efficace patrocinio parlamentare, diretto specialmente a ottenere provvedimenti immediati e solleciti che valgano a rendere la vita dei Comuni rispondente alle necessità della vita e ai bisogni della popolazione.

Il sen. Frola chiede che la questione finanziaria del riordinamento amministrativo e finanziario delle Provincie e dei Comuni debba essere concretamente precisata in modo da renderla pratica e notevole in proposito l'iniziativa parlamentare.

L'on. Lucifero ritiene che i nuovi mezzi da devolversi alla Provincia e ai Comuni debbano essere invocati con un ordine del giorno, da presentarsi durante la discussione dei provvedimenti finanziari.

L'on. De Nava non crede alla pratica utilità della proposta dell'on. Lucifero e preferisce uno studio ponderato che concluda con l'invito al Governo attraverso una mozione parlamentare vera e propria. L'on. Daneo, rilevando che, in materia tributaria l'iniziativa è esclusiva per il Governo, credo opportuno che la questione della riforma dalle finanze delle Provincie e dei Comuni sia contenuta in un ordine del giorno perentorio da presentarsi in sede di discussione di provvedimenti finanziari. Non ritiene utile il lavoro di un comitato parlamentare.

Parlano anche l'on. Stoppato, il quale ritiene pure che un comitato parlamentare non farebbe opera utile e pratica; Gambarotta, Ciuffelli, il quale è di parere che per ora si debba limitare l'azione parlamentare a invocare il concorso della finanza provinciale con un gravamento sulla ricchezza mobiliare. L'on. Nuvoloni rileva che tutti sono d'accordo nel tutelare le ragioni delle Provincie e dei Comuni, ma ritiene che la necessità immediata dei rimedi non possa essere tutelata che con la presentazione di un ordine del giorno sulla discussione del progetto sui provvedimenti finanziari.

A questo punto la discussione diviene tumultuosa, trattenuta a fatica dal Presidente on. Rava. Da ogni parte si affermano la necessità di rimedi, specialmente per le Provincie. Vengono presentati cinque ordini del giorno: il primo degli on. Ciuffelli, Torrigiani, De Capitani, Soderini, Bettoni, Cefaly e Melo, che propugna l'estensione alla Finanze delle Provincie e dei Comuni di un tributo a base mobiliare; un secondo ordine del giorno, del senatore Sinibaldi, riconosce la necessità improrogabili del riordinamento dei tributi e dei servizi locali e delibera di fare convergere a tale intento l'azione parlamentare; un terzo ordine del giorno dell'on. Daneo propugna la costituzione di un Comitato parlamentare che sollevi la questione in occasione del prossimo di legge sui provvedimenti finanziari. Questi ordini del giorno sono successivamente ritirati dopo ampia discussione. Restano altri due ordini del giorno: l'uno degli on. Casalini, La Via, Meda, Curtini, Perrone, Frola, che delibera la costituzione del Comitato parlamentare, e l'altro dell'on. Camerini, così concepito:

«L'assemblea, preso atto della relazione dell'Unione delle Provincie e dell'Associazione dei Comuni, riconosciuta l'urgente necessità di provvedere alle riforme dei tributi e al riordinamento dei servizi locali, delega in rappresentanza dell'Unione un Comitato parlamentare, il quale promuova presso il Governo con le proposte che crederà più opportune, la presentazione di un disegno di legge, con cui si provveda stabilmente alle esigenze della finanza delle Provincie e dei Comuni».

Quest'ordine del giorno è approvato tra le acclamazioni dei presenti, dopo di che il Presidente dichiara sciolto il convegno.

Il rinvio d'un importante processo

L'imputato in libertà provvisoria

Gran Rosso, 27, notte.

Domani doveva cominciare il processo contro il conte Dandolo Rosso, ex segretario della Cooperativa pallattieri di Ventimiglia, imputato di truffa, falsi ed appropriazioni indebite per oltre trecentomila lire, e contro altri cinque accusati di truffe e complicità, di cui si occuparono largamente i giornali essendo stati truffati i principali istituti bancari, compresa la Banca d'Italia. Il processo, su istanza della difesa Rosso, fu rinviato ad epoca indeterminata. Il Rosso, che trovasi in queste carceri da due anni, domani, mediante una cauzione di duemila lire, verrà rimesso in libertà provvisoria in seguito alla decisione della Camera di Consiglio, che avrebbe applicato il nuovo Codice di procedura.

Le Provincie

e le concessioni di ferrovie locali

Roma, 27, notte.

Nella sala dell'Ufficio 3.o di Montecitorio si sono radunati, dietro invito delle deputazioni provinciali di Bologna, Modena, Reggio, Parma, Piacenza, i deputati Raineri, Pallastrelli, Mazzoni, Manfredi, Albericelli, Nava, Agnini, Casaglia, Ruini, Samoggia, Modigliani, Bentini, Calda, Treves, Fanlli, Berenini, Prampolini, Bichel, Giacomo Ferri, Graziadei, Rava, Mazzoli; il presidente della deputazione provinciale di Reggio Emilia, Lusignani, il presidente della deputazione provinciale di Parma, Vaccari, e il presidente della deputazione provinciale di Modena, Borioni.

Nell'adunanza si è adottato il seguente ordine del giorno:

«I deputati delle provincie di Bologna, Modena, Reggio, Parma, Piacenza, radunati nell'Ufficio 3.o di Montecitorio dai presidenti delle deputazioni delle cinque provincie sunnominate, dopo ampia discussione, dopo aver preso cognizione dell'ordine del giorno adottato dagli onorevoli Cocco-Ortu, Salandra, De Marinis, Riccio, Amici, Graziadei, Chiesi, Corniani, Rossi Eugenio e Zuccaguino, contro le minacce fiscali che renderebbero impossibile ed eccessivamente gravosa la concessione da parte delle provincie delle linee ferroviarie d'interesse locale; considerato che tali minaccie consistono: 1.o nell'annunciata applicazione della tassa di ricchezza mobile sulle sovvenzioni chilometriche, che debbono invece essere considerate come capitale indispensabile ad effettuare i lavori di costruzione e non come beneficio industriale per sè stante; 2.o nella dichiarazione che la sovvenzioni governative non rappresentano per il Governo, nel caso di riscatto della linea, un'obbligazione oltre il prezzo di riscatto, il che rende impossibile trovare istituti che si rendano concessionari di dette sovvenzioni, o comunque emettere obbligazioni su di esse; considerato che per lo stesso concetto, che si tratta di capitale necessario alla costruzione delle linee ferroviarie concesse all'industria privata non deve nemmeno essere colpito dalla tassa di ricchezza mobile il prezzo ricavato dalla realizzazione di dette sovvenzioni chilometriche, sotto nessuna forma, nè a carico del cedente, nè a carico del cessionario; considerato che è necessario un provvedimento chiaro ed esplicito che, eliminando le preoccupazioni ideate dalle pretese fiscali succennate, renda più facile la costruzione di quelle ferrovie locali, che sono tanta parte della ricchezza nazionale; deliberano di associarsi, con i chiarimenti e con gli intendimenti suesposti, al voto espresso dagli onorevoli Cocco-Ortu, Salandra ed altri, e di adoperarsi perchè il Ministro dei Lavori Pubblici, quelli del Tesoro e delle Finanze, emettano senza indugio, senza equivoci, quei provvedimenti che sono necessari ad eliminare gli ostacoli fiscali e finanziari che impediscono la costruzione di ferrovie concesse all'industria privata; delegano i colleghi Raineri, Agnini e Ottorino Nava a far presenti questi voti al Governo e ad intendersi per un'azione comune con gli altri colleghi che si sono già occupati della questione».

Al Consiglio direttivo

dell'Associazione dei Comuni

Roma, 27, notte.

Oggi si è riunito, in Campidoglio, il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni. Presiedeva l'on. Niccolini. Dei deputati piemontesi erano presenti gli onorevoli Casalini e Faletti. Si presero in esame i progetti di legge testè presentati dal Governo in materia fiscale, ed in seguito a discussione fu approvato un ordine del giorno dell'on. Casalini, col quale si chiede che non vengano danneggiati gli interessi dei Comuni, nè vengano eccessivamente gravati i contribuenti con le nuove tasse di Stato sui cinematografi e sulle acque minerali, e che i Comuni vengano esonerati dalla nuova tassa di negoziazione.

Un'ampia discussione si fece pure intorno alla proposta del Comune di Milano, per la modificazione del regime delle vivande vigente. Il Consiglio trovò che le proposte involgono una modificazione anche della legge, ed incaricò l'on. Casalini di studiare la questione.

Poi vennero presi in esame i disegni di legge degli onorevoli Sandulli e Casalini, circ

Le prime rappresentazioni di "Parsifal„ a Bayreuth - (Luglio 1882)

II.

Che tempaccio in quel burrascoso pomeriggio del 26 luglio 1882! Il clima di Bayreuth ha dei bruschi sbalzi dal caldo al freddo e dal freddo al caldo; il caldo aveva allietato le rappresentazioni dell'*Anello del Nibelungo*, il freddo accompagnò le due prime di *Parsifal*. Nella mattinata frequenti rovesci d'acqua si scatenarono sulla città. Cessata la pioggia, un vento impetuoso aquiloneggiava nel pomeriggio e sbrandellava i gonfaloni allineati lungo il viale che adduce al teatro. Nel cielo correvano all'impazzata grosse nubi gravide di nuova pioggia.

Fin dalle due (non parliamo delle quattordici, mezza allora sconosciuta), per approfittare della tregua momentanea, fratte di gente intrapresero *nel* fango e salire su per la collina, a piedi, in vettura, su di ogni specie di veicoli sbucati fuori per la circostanza dalle rimesse della Franconia, dove da anni riposavano inoperosi e polverosi; verso le tre la fiumana infittì, ingrossò e, dalla città al teatro, la folla e le vetture in fila ininterrotta rassomigliavano ad un immenso serpente che anodasse faticosamente le sue spire.

Pochi minuti prima delle quattro, una vettura scurì presso il portico del teatro e ne scesero il Liszt ed il Wagner, — ahi! quanto diverso quest'ultimo dal Wagner esuberante di vita del 1876! Mi riscorse ad un tratto dinanzi quale io avevo visto alle prove dell'*Anello del Nibelungo*, irrequieto, balzante dalla sala sul palcoscenico, dal palcoscenico in orchestra e dall'orchestra nei camerini degli artisti per ricomparire sul palco a braccetto di una prima donna in accappatoio, perchè il maestro non le aveva concesso il tempo di indossare il costume. La prova, interrotta, ricominciava; dalle profondità dell'orchestra risuonava maestosa la marcia del Walhalla o si scatenava pazza la cavalcata delle Walkirie. Dinuovo, da un cantuccio del teatro, una voce stridula gridava: « Non così, miei signori, non così! » e la persona tozza del maestro precipitava giù dalle gradinate, ricompariva fra le colonne, ricompariva sul palco ed applicava discorso col Richter a noi invisibile. Quasi sempre il dialogo si chiudeva con un'esclamazione salutata in orchestra da uno scoppio fragoroso di risa o dalla fanfara di Siegfried. Poi il Wagner si ritirava frettoloso in disparte, camminando a sobbalzi, con un lieve ciondolar della persona, e rischiarava la marcia del Walhalla o si ricatenava la corsa pazza delle Walkirie. — Franz Liszt, immobile, nel centro dell'anfiteatro, fra il gaietto sciame femminile che lo circondava, sorrideva vagamente e lentamente assentiva del capo...

Sembrava che i sei anni dal 1876 al 1882 non avessero fatto presa sul Liszt. Invece l'aspetto del Wagner confermava le dicerie sui frequenti deliquii a cui era soggiaciuto durante le prove. Sentii stringermi il cuore. Correttamente inamidato in un grigio soprabito, coperto il capo con una tuba lucidissima, il maestro passò fra gli omaggi devoti della folla che gli faceva ala, passò a testa alta, collo sguardo fisso dinanzi a sè come chi astrae dal presente ed insegue una visione. Il volto era diventato magro, emaciato e dall'insieme della persona traspariva una stanchezza che la forza energica della volontà cercava di dissimulare.

Le trombe appostate ai lati del piazzale intuonarono il tema del Graal, i patroni si affrettarono ad entrare nel teatro. La sala presentava un aspetto imponente. L'abate Liszt non aveva accompagnato lo stesso nel palco di famiglia e stasera nel 1876, soltanto con assai maggior compostezza, troneggiava nel centro dell'anfiteatro in mezzo ad uno stuolo di belle signore. Se egli volgeva il capo, esse volgevano il capo; se egli taceva, esse tacevano raccolte in compunto silenzio; se egli parlava, esse pendevano dal suo labbro; se egli sorrideva, ed il sorriso rischiarava singolarmente quei suoi tratti accentuati, esse sorridevano; ma, sempre, o tacesse o parlasse o si movesse o stesse fermo, esse lo ammiravano ed egli si lasciava ammirare con somma compiacenza.

Dinuovo, più vicine, sotto il portico, risuonò la fanfara. Chiuse le porte, affievolita la luce, per un momento furono uno stridicchiolio di sedili, uno scalpiccìare dei piedi, la caduta di un binocolo, i piccoli strepiti del pubblico che prende posto. Poi, due colpi secchi battuti dal maestro Levy sul suo leggio, e subito un silenzio perfetto. Dall'abisso dell'orchestra sorge il tema dell'amore divino inspirato dagli archi e dai legni all'unisono, — in quel silenzio ed in quel buio un suono che non ha più nulla di terreno e che ci fa tremare le vene ed i polsi, — ed il sacro mistero incomincia.

***

Non ho più mai provato altrove l'impressione ricevuta a Bayreuth dal preludio di *Parsifal*, certo non possono darvela i nostri teatri foggiati a luoghi di ritrovo mondano e coll'orchestra bene in vista fra la sala ed il palco. La potenza evocatrice del maestro si riafferma, pochi istanti di musica, e l'udito vi è trasportato nell'ambiente voluto dal compositore.

Le prime scene colpiscono per la chiarezza del disegno e per l'efficacia della declamazione; la muta preghiera di Gurnemanz e de' suoi paggi, l'arrivo di Kundry, le lamentazioni di Amfortas, il lungo e pur così vario ed interessante racconto di Gurnemanz, il mottetto a quattro voci assai ascoltati con un'attenzione intensa che non lascia trapelare il minimo segno di stanchezza, l'entrata di Parsifal in scena, il primo atto, che non ha azione, che è tutto musica, che è tutto descrizione, che è tutto contemplazione, che è tutto estasi, che è tutto sogno, che è tutto poesia, che è tutto musica, che è tutto musica, che è tutto musica

DALLA CIRENAICA

Sanguinoso scontro nell'avanzata su Sidi Ibrahim

179 cadaveri nemici abbandonati - Un ufficiale e 20 ascari uccisi - Un ufficiale ferito

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

Bengasi, 27, sera.

Le truppe della zona di Bengasi avanzarono ieri su Sidi Ibrahim.

La colonna, costituita dal terzo battaglione eritreo, si impegnò contro 600 ribelli armati, i quali furono posti in fuga, lasciando sul terreno 179 morti e trasportando seco moltissimi feriti.

Le nostre perdite sono: un ufficiale e venti ascari morti, un ufficiale e pochi ascari feriti. (Ag. Stefani)

L'impressione a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

Il comunicato dell'*Agenzia Stefani* sull'avanzata nella zona di Bengasi e sull'occupazione di Sidi Ibrahim, dopo un sanguinoso combattimento, ha fatto ottima impressione in tutti i circoli della capitale.

I particolari della brillante operazione non sono ancora pervenuti né al Governo, né tantomeno ai giornali; pur tuttavia dal telegramma diramato si arguisce che lo scontro fu assai importante. Finalmente i turco-beduini affrontarono le nostre truppe, ricevendo quella severa lezione che si meritavano. Infatti, i nemici, che secondo quanto riferisce il comunicato della «Stefani» ammontavano a 600, abbandonarono sul terreno 179 cadaveri dei loro, il che dimostra che, incalzati dappresso dai nostri bravi eritrei, non ebbero neppure il tempo ed il modo di raccogliere, come fanno di consueto, i caduti per trasportarli seco nella fuga. Le perdite loro furono adunque ingentissime, perchè è lecito pensare che al numero dei morti corrisponda per lo meno un numero uguale di feriti; coloro che i nemici messi fuori di combattimento dalle nostre truppe ammontano ad oltre il metà dalla forza del nemico, anzi quasi ai due terzi.

Le perdite nostre, dato l'accanimento del nemico e la furiosa battaglia combattutasi, sono relativamente poche. Infatti un solo morto bianco abbiamo a deplorare, un ufficiale del terzo battaglione eritreo, oltre a venti ascari, ed un solo ferito bianco, pure ufficiale dello stesso battaglione di ascari. I nomi di questi valorosi non saranno comunicati al pubblico se non quando le autorità militari avranno avvertito coi debiti riguardi le loro famiglie.

Dei riparti che hanno preso parte all'azione nulla si sa finora: si ignora pure chi fosse il comandante della colonna. E' noto soltanto che di essa faceva parte il 3.o battaglione ascari eritrei, il valoroso battaglione che, al comando del tenente colonnello Gallinio, nella campagna del 1895-1896 rimase parecchi mesi assediato dalle orde di Menelik a Makallè, tenendo alto l'onore della bandiera d'Italia. Il 1.o marzo 1896, poi, ad Adua, facendo parte della brigata del centro comandata dal maggior generale Arimondi, il 3.o battaglione fu pari alla forte acquistatasi, chè piuttosto che retrocedere si lasciò decimare dal fuoco nemico sulle pendici del monte Rajo, perdendo il suo eroico comandante, i quattro quinti dei suoi ufficiali ed i due terzi della sua meravigliosa truppa.

Il terzo battaglione eritreo era sbarcato giorni sono e precisamente ai primi del corrente mese, a Bengasi col secondo battaglione, ambedue provenienti direttamente dall'Eritrea. Essi sono tornati così in Libia, dove avevano già combattuto per oltre sei mesi distinguendosi in vari fatti d'arme, dopo aver trascorso sei altri mesi di tranquillità nelle loro guarnigioni dell'Eritrea.

Nella Cirenaica si trovano così ora sei interi battaglioni eritrei così dislocati: il 6.o, il 7.o e due compagnie del 2.o nella zona di Cirene, il 10.o a Merg, il 2.o, il 3.o e le altre due compagnie del 5.o nella zona di Bengasi. Oltre a questi reparti eritrei in Cirenaica si trovano quasi altre truppe indigene: due compagnie di beduini, uno squadrone di Savari, e due batterie, l'una di Sudanesi dell'Eritrea e l'altra di bengalini.

Un altro battaglione eritreo trovasi in Libia, il 5.o, che ha parte delle sue compagnie nella regione Sirtica e parte colla colonna Milani che è in viaggio per l'occupazione di Murzuch, nel Fezzan. In Eritrea sono così rimasti solo tre battaglioni di ascari: il 1.o, il 4.o e l'8.o.

Sul combattimento il *Giornale d'Italia* scrive: «Il combattimento si è impegnato nella zona meridionale del settore bengasino. Il terzo battaglione eritreo è comandato dal maggiore Stennio. La grande sproporzione fra le perdite dei nostri ascari e quella dei ribelli è sufficiente a dimostrare l'impeto del nostro assalto. Molto probabilmente, aggiunge il *Giornale d'Italia*, si tratta di una località fra Bu Mariam (sul ciglione dell'altipiano di El Abiar) e la regione battuta dalle genti del campo scoperto di Zavia Msus, cioè ad alcune centinaia di chilometri a sud-est della città di Bengasi. Il terzo battaglione di ascari eritrei, che ha impegnato il combattimento, è forse l'avanguardia di altre colonne, che avranno l'obiettivo di sloggiare i ribelli da questo settore e di pacificare la Cirenaica occidentale. E' da augurarsi, scrive il *Giornale d'Italia*, che questo sia il principio della nuova offensiva, che sgombri la Cirenaica dalle ultime resistenze beduine».

Pacifiche ricognizioni a Marana e a Kasr Galata

(Da uno dei nostri inviati speciali).

Bengasi, 27, ore 21.

Come vi telegrafavo il 24, insistenti voci davano come sicura la notizia che i ribelli, già costituenti il campo di Zauia Argub, si erano riuniti presso Marana, al sud di Merg. Ricordavate che tali ribelli, in numero di cinque o seicento, venivano disfatti il 15 corrente e scacciati dal loro attendamento di Zauia Argub, dai nostri presidi di Auia e Zavia Beda, con perdite ingenti, e che il giorno 21 successivo, ritornati, assalirono le nostre nuove posizioni di Argub e vennero una seconda volta disfatti e volti in fuga.

Il generale Ameglio diede disposizioni onde fosse accertato se effettivamente i superstiti di Argub avessero preso posizione a Marana. Fate incarico lo ebbe il maggior generale Cantore, comandante la zona di Merg, il quale il giorno 21, formata una colonna, composta di alpini, ascari libici e eritrei e altre truppe eseguì un'ampia e completa ricognizione fin presso Marana, senza incontrare alcuna resistenza e trovando il paese completamente sgombro. Ciò dimostrerebbe che i ribelli non si erano ritirati a Marana, od almeno che, dopo brevissima sosta, si erano allontanati.

Le truppe rientrarono in ordine perfetto a Merg. L'occupazione di Slonta, operata dal maggiore Cornaro, produsse subito ottimo effetto; poichè il generale Cacciocchi, comunica da Cirene che numerosi e influenti capi dei Dorsa e Brahsa si presentarono in questi giorni a fare atto di sottomissione.

Anche nel settore di Derna si spiega l'attività delle nostre truppe. Infatti ieri il generale Mambretti, formata una colonna del presidio di Derna, si spinse con una brillante ricognizione fino a Kasr Galata, senza trovare nessuno.

v. B.

L'ottima impressione del discorso dello Zar al Consiglio dell'Impero

(Per telefono alla Stampa).

Pietroburgo, 27, mattino.

Tutti i giornali si occupano lungamente del Consiglio straordinario di lunedì scorso sotto la presidenza dello Zar e ai fanno eco del profondo effetto prodotto nei circoli politici dal discorso pieno di fermezza pronunciato dall'Imperatore in principio di seduta, ove l'Imperatore indicò l'orientamento che desidera di vedere prendere l'ora innanzi dal suo Consiglio. Risulta infatti dalle informazioni raccolte presso alcuni deputati che lo Zar si espresse in senso nettamente favorevole ad un lavoro in comune, mediante la reale collaborazione del Governo colla Duma e con Consiglio dell'Impero alla attuazione delle riforme contenute nel manifesto di ottobre, che finora ebbero nessun principio di esecuzione. L'Imperatore espresse infine il desiderio di vedere i vari Ministeri collaborare più strettamente fra di loro per unificare la propria attività ed evitare quanto potrebbe lasciar credere che il Governo imperiale sia animato da disposizioni contrarie all'attuazione delle riforme promesse nel manifesto.

Nella sua risposta il Presidente del Consiglio assicurò l'Imperatore che i membri del Gabinetto hanno tutta la volontà di soddisfare i desideri espressi dal Sovrano.

Il viaggio della salma di Leopoldo II di Toscana

Roma, 27, mattino.

Stamane, alle 8, ha avuto luogo il trasporto della salma dell'arciduca Leopoldo II di Toscana, dalla chiesa dei SS. Apostoli alla stazione, in feretro, deposto in un carro-berlina di prima classe, era seguito dal parroco. Venivano quindi il maggiordomo dell'arciduca Francesco Ferdinando, barone Seyffertitz, il quale indossava l'alta uniforme dei reggimenti cacciatori; il console d'Austria Steiner e il dottor Rauscher, direttore dell'ospedale municipale di ponente fondato di Vienna.

Il feretro, giunto alla stazione, è stato deposto nel vagone venuto appositamente da Vienna. Il vagone era tutto parato a lutto. Nella parte laterale spiccava una gran croce a galloni d'argento. Il parroco ha impartito l'assoluzione al feretro. Il treno parte oggi pomeriggio direttamente per Vienna, ove giungerà domani sera alle 23 e sarà ricevuto solennemente. Accompagneranno la salma il barone Seyffertitz e il dottor Rauscher.

I contingenti internazionali non sbarcheranno al Messico

Washington, 27, mattino.

Il presidente Wilson si dice informato da buona fonte che il generale Carranza, lungi dal proporsi di stabilire un Governo indipendente nel nord del Messico, respinge invece qualsiasi proposta di tale natura. Wilson è pure informato che il generale Huerta si trova attualmente agli estremi dal punto di vista finanziario e compie vessazioni tali che hanno per conseguenza il defezionamento dei suoi seguaci.

Attualmente la situazione al Messico, differisce totalmente da quella della Cina all'epoca dei boxers. Qualsiasi sbarco di truppe estere che venisse operato senza il consenso delle Autorità messicane, costituirebbe una violazione del diritto delle genti e degenererebbe in una guerra. Questo a proposito del dispaccio da Messico secondo il quale il generale Huerta ha rifiutato di permettere agli Stati Uniti di sbarcare duemila uomini di fanteria di marina; per sorvegliare la Legazione nord-americana ed ha pure rifiutato di autorizzare l'invio di un altro contingente di mille uomini composto di francesi, tedeschi, e inglesi, affermando che tali preoccupazioni non erano necessarie. Un comunicato del presidente Wilson dichiara appunto che gli Stati Uniti non hanno mai chiesto l'autorizzazione di mandare truppe al Messico e non hanno mai in nessun modo discusso tale questione con i funzionari messicani.

Il vaso più grande transatlantico inglese

Londra, 27, mattino.

Il più grande transatlantico, che sia stato costruito nel Regno Unito, il *Britannic*, è stato varato ieri nei cantieri di Belfast. Esso appartiene alla Compagnia White Stare Lyne che ha voluto così rifarsi della perdita del *Titanic* mettendo in mare questo piroscafo colossale, che stazza 53,000 tonnellate, è lungo 300 metri e largo 31, ed è fornito di macchine della potenza di 50,000 HP. Su esso potranno essere imbarcati 950 uomini di equipaggio e 2500 passeggeri.

Benchè il *Britannic* sia il maggiore transatlantico che è stato varato in Inghilterra, esso non raggiunge ancora le dimensioni del vapore tedesco *Imperator*, che è più lungo di sette metri e più largo di un metro.

Caillaux pericolante

Parigi, 27, mattino.

(C. P.) — Un senatore, che ho avuto occasione d'avvicinare ieri sera, alla «Galleria dei busti», al Lussemburgo, mi ha fatto le seguenti confidenze sulla situazione del Ministero:

«La situazione di Caillaux è insostenibile. Egli si trova in contraddizione con se stesso. Ieri, dopo il felice attacco di Iobot, contro l'emendamento Perchot, l'ho veduto abbandonare il Senato, giurando che non vi avrebbe più rimesso piede se non per recarvi l'imposta sul reddito, inclusavi nella legge finanziaria che sta per essere presentata alla Camera. Oggi invece egli è venuto alla seduta, ed il suo atteggiamento era piuttosto dimesso, ciò che non è nelle sue abitudini.

«Bisogna dire che il Consiglio dei ministri abbia fatto una piccola levata di scudi. Già da qualche tempo la rivolta nel suo seno non si nasconde più. Viviani non può tollerare il contegno dilatorio del ministro delle finanze, e non cerca che le occasioni per impennarsi e per avventargli contro. Doumergue e Renaud, anche rimanendo su un tono più moderato, non riescono tuttavia a vincere i propri rimori dinanzi alla minaccia e alla enormità senza precedenti dei progetti di Caillaux. Ciò fa sì che la situazione di quest'ultimo nel Consiglio sia lungi dall'essere quella che era due mesi fa. Caillaux salì al potere da trionfatore e vi si installò da padrone: ma poche settimane sono state sufficienti per lasciargli l'erba sotto i piedi.

«Io lo riconosco un uomo di grandissimo ingegno, ma di carattere sovrabbondantemente impulsivo e facile a lasciarsi trasportare; ed esso ciò che lo perde. La sua tattica in questo momento è di imbrogliare la situazione del Tesoro a segno da rendere impossibile che un altro ambisca alla sua successione. Ma è questa un'arma a doppio taglio; nulla lo assicura che da un momento all'altro un deputato non faccia il colpo di chiedere un'inchiesta, e allora egli dovrebbe vedersela delle belle.

«Avete notato che Mascuraud ieri si è astenuto dal voto sull'emendamento Perchot. Ora, Mascuraud ha nelle mani una buona quantità di Comitati elettorali, e in questo momento, alla vigilia delle elezioni, è una potenza.

«Il fatto che egli abbia voluto riservarsi non può non gettare del freddo alla Camera, fra gli amici del Ministero. Ed ecco un nuovo elemento di pericolo.

«Soprattutto poi ciò che mi fa prevedere insostenibile la situazione di Caillaux si è che, restando al potere egli sarà forzato di arrendersi alla necessità di un prestito, vale a dire, a riconoscere quella immunità della Rendita, a motivo della quale rovesciò il Ministero Barthou. La contraddizione sarebbe così stacciata, che nessun uomo d'onore vorrebbe affrontarla.

«Caillaux è un ambizioso, ma non è un piccolo politicante, ed il piegarsi ad un tale compromesso non potrebbe non abbassarlo al livello di quella marmaglia politica, contro la quale fino a questo momento egli ha tentato di lottare per sormontarla e per dominarla.

«In quanto a previsioni, tutto è ancora troppo oscuro perchè si possa farne. Ad ogni modo, io credo che, se il Ministero non cadesse con lo sbarazzarsi di Caillaux, le maggiori probabilità siano per un Gabinetto di liquidazione, diretto da Ribot».

Lasciando il mio interlocutore, avvicinai Clemenceau, il quale mi parve molto ringiovanito dal vento di battaglia che soffia. Ma alla mia prima domanda l'egregio uomo rispose che non accorda interviste a giornali italiani. La sua voce suonò nel rifiuto fiera come lo strillo di «Chantecler», e sembrò indirizzarsi a tutta l'Italia. Credo mio dovere farvene partecipi per non togliere all'Italia un'occasione di più per sorridere ai bernigli di «Chantecler».

Si conferma la gravità dei torbidi portoghesi

Parigi, 27, mattino.

Il Petit Journal pubblica un dispaccio comunicato dal ministro di Stato a Madrid, nel quale si annuncia che pattuglie di soldati percorrono le vie di Lisbona, che le truppe hanno fatto fuoco sui dimostranti e che vi sono parecchi morti e feriti.

Madrid, 27, mattino.

I giornali pubblicano un dispaccio da Badajoz, il quale dice: «Notizie da Lisbona ricevute per lettera con tre giorni di ritardo, annunciano che è scoppiata una bomba alla stazione di Santa Apollonia a Lisbona; non vi è stata alcuna vittima; ma i danni sono gravi. Sono stati arrestati tre ferrovieri scioperanti che portavano bombe. Un gruppo sospettò che si aggiravano intorno alla stazione di Rocio, cercando di indurre i macchinisti ad abbandonare il lavoro, è stato disperso dalla polizia, la quale ha arrestato tre individui.

Parecchi deragliamenti di treni, in seguito all'asportazione delle rotaie da parte degli scioperanti, sono avvenuti a Aigos, Xalhergas, Sacacem, Mapru e altre località. Non vi è alcuna vittima, ma tali deragliamenti hanno provocato danni a quasi tutti i treni merci. Il Governo ha preso misure per garantire la sicurezza dei treni.

Madrid, 27, sera.

Il sottosegretario di Stato all'interno dichiara che le sue informazioni gli sembrano confermare l'esistenza in Portogallo di un importante movimento rivoluzionario e che il paese è attualmente in uno stato di vera anarchia. Egli aggiunge che, malgrado tutti i suoi sforzi, gli è stato impossibile ottenere più ampie informazioni anche per radiotelegramma.

Un'interrogazione ai Comuni perchè Churchill non vada più in aeroplano

Londra, 27, mattino.

In qualche ambiente liberale si manifestava da qualche tempo una sorda irritazione per i voli che Churchill continua a fare in aeroplano e in idroaeroplano pilotando egli stesso l'apparecchio e sorridendo dei timori dei suoi correligionari. Essi hanno portato la questione in Parlamento. Il deputato liberale Essey ha interrogato il primo ministro per sapere se non sia opportuno che egli eserciti la sua influenza per scoraggiare i membri del Gabinetto, la cui vita è preziosa, dall'esporsi ad inutili rischi, andando in aeroplano, naturalmente, ecc.

Il primo ministro non potè rispondere tra le risate della Camera altro che questo: «Mi duole che la vita preziosa ai ministri a rischi non necessari, ma io non ho l'influenza persuasiva che l'interrogante mi attribuisce».

Per il tunnel sotto la Manica

Londra, 27, mattino.

Ieri nella City è stato tenuto un Comizio pubblico per appoggiare il progetto di tunnel sotto la Manica. Presiedeva l'on. Fell e fu votato un ordine del giorno a favore del progetto.

Come è stato scoperto l'autore dei furti in casa Rampolla

Roma, 27, mattino.

Sui furti continuati nell'appartamento del cardinale Rampolla, di cui si è reso colpevole il vecchio cameriere del defunto cardinale Rampolla, Giuseppe Caretti, si hanno i seguenti particolari.

All'on. Giacomo Ferri, il quale, in rappresentanza della duchessa di Campobello, promosse fin dal principio l'intervento dell'Autorità giudiziaria e ottenne da quella che fosse ordinato un inventario dei beni del cardinale, sembrava particolarmente sospetta la condotta del cameriere Giuseppe Caretti, ritenuto il fedele Peppino. L'on. Ferri aveva avuto la prova di sottrazione continuata degli oggetti del cardinale da parte di Giuseppe Caretti, il quale ne avrebbe fatto anzi addirittura commercio.

L'on. Ferri comunicava via via i risultati delle sue personali indagini all'Autorità. Fra i fatti riferiti dall'on. Ferri al giudice istruttore sarebbero il seguente: Un giorno, durante le indagini nella stanza da letto del cardinale, uno dei presenti notò che uno zucchetto rosso del cardinale posato su un mobile e veduto poco prima era scomparso, e per quante ricerche fossero fatte, non fu più rinvenuto. I sospetti dell'on. Ferri erano divisi anche dagli altri domestici del cardinale defunto, Giuseppe Incelli e Oreste Trinca, i quali accusarono il Caretti di sottrazioni, dalle quali poi dicevano essi a loro volta avrebbero potuto essere incolpati.

Ieri circa le 11 venivano riprese dopo la breve sospensione di carnevale, le operazioni alla palazzina di Santa Maria. Erano presenti tutti i rappresentanti degli eredi e l'Autorità giudiziaria. Erano circa le 16.45 quando nelle ricerche compiute in uno stanzino si avvertiva la scomparsa di una cotta del cardinale, una cotta assai bella e ricca, della quale non poteva essere messa in dubbio l'esistenza, perchè essa era stata notata da qualcuno dei presenti in una delle prime visite sommarie alla casa. Tale scomparsa di non grande importanza in sè, stabiliva con certezza quello che era emerso per alcuni sollanto un sospetto, che nella casa ove è morto il cardinale Rampolla si compivano sottrazioni certo di oggetti e forse di denaro.

Intanto, dopo un breve consulto, il cancelliere e le parti decisero di chiamare i domestici del cardinale per interrogarli: ma essi protestarono energicamente la loro innocenza. Fu a questo punto però che ancora una volta si accese una delle solite discussioni fra Oreste Trinca e Giuseppe Incelli da una parte, e Giuseppe Caretti dall'altra. Apertamente i primi due questa volta accusarono il cameriere Caretti di avere asportato la cotta scomparsa, e domandarono che fossero accuratamente visitate le stanze ad essi riservate.

Il gruppo dei presenti, accompagnato dai familiari, salirono così all'ultimo piano della palazzina e penetrarono nelle stanze dei servitori. Tutto fu rovistato e messo sottosopra, ma ogni ricerca fu vana. Il cancelliere allora, che rappresentava il giudice istruttore, chiese al Caretti di aprire la stanza a lui riservata, nella quale si contenevano i suoi effetti personali. Anche qui ogni ricerca fu vana. Ciò nonostante, la persuasione era entrata nella mente dei presenti che il Caretti non fosse estraneo alla disparizione della cotta. Gli furono rivolte parecchie domande. Il cameriere continuò dapprima a dire che ignorava ove il paludamento sacro fosse andato; ma dopo un interrogatorio stringente, durato circa mezz'ora, egli confessò tutto. «Sì disse finalmente il Caretti — ho preso io la cotta», e aggiunse che l'avrebbe riportata. Poco dopo offermò che l'oggetto gli era stato regalato dal cardinale.

L'arresto del cameriere di fiducia

Subito dopo ciò venne dal vicino Seminario del Vaticano telefonato al Commissariato di pubblica sicurezza, e il commissario prontamente accorreva con due agenti in borghese, e traduceva nel suo ufficio il Caretti per il primo interrogatorio. Subito dopo vennero chiuse e sigillate le stanze dei camerieri. Avvertito, l'on. Giacomo Ferri, che si trovava a Monsecchio, giungeva al Commissariato di Borgo, e faceva al commissario formale denuncia contro Giuseppe Caretti per sottrazione continuata di oggetti appartenenti al defunto cardinale Rampolla.

Il procuratore del re ha confermato dopo un primo interrogatorio, l'arresto del cameriere, che è stato tradotto a Regina Coeli.

Circa l'appropriazione della cotta risulterebbe averla il Caretti venduta a un monsignore. La Polizia sta appurando questo fatto per quindi procedere eventualmente all'interrogatorio del prelato, che avrebbe acquistato la cotta.

A proposito dell'arresto del cameriere del card. Rampolla il «Giornale d'Italia» narra il seguente episodio che sia a dimostrare la grande fiducia che il Rampolla aveva nel suo cameriere. Quando il Rampolla si recava solennemente a S. Cecilia per la festa «De titolo» o per altre feste di grande importanza, usava due vetture, una delle quali era per il seguito. Ora avvenne che un giorno recatosi dal cardinale il maggiordomo del Papa, questi gli disse che la solita vettura non era disponibile perchè in riparazione e che in conseguenza occorreva che si provvedesse per suo conto. Il Rampolla cadde dalle nuvole, non sapendo che cosa fosse la solita vettura, poichè ogni volta che gli occorreva una seconda carrozza ordinava che si prendesse a nolo e mai gli era passato per la mente di domandarla in prestito alla Santa Sede. Chiamato il cameriere, questi dovette confessare che di sua iniziativa aveva ogni volta domandata una vettura alla amministrazione dei palazzi apostolici. Il cardinale non volle che si parlasse più della cosa, anzi ordinò che fosse messa in tacere, con grande meraviglia dei personaggi della Corte pontificia e o chi gli ne parlava diceva sempre: «Ho pensato a punirlo lo! ci ho pensato lo!».

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di domani

CICLISMO. — Parigi: Match Kramer-Lapize.

MOTOCICLISMO. — Nizza: Criterium della Costa Azzurra.

PODISMO. — Roma: Cross-Country. — Genova: Terza prova della maratona challenge Trionfo Ligure. — Parigi: Cross-Country.

SPORTS INVERNALI. — Riunione sciatoria a Monaco. — Roma: VI Cimento invernale, ciclo-alpino. — Riunione di Madesimo. — Riunione di Riviscondoli.

AUTOMOBILISMO. — Parigi: Inizio del Giro di Francia.

IPPICA. — Roma (Capannelle): Corso al galoppo. Si disputerà la quinta prova Optional, (L. 8000, m. 2400, cui sono rimasti iscritti: Ten, 53 (Dino Philipson), Corridori; Espino, 56 (Razza di Besnate), Davis; Atena, 51 (Razza di Besnate), X; Fragranza 49 1/2 (B. L. Guastalla), Benson; Eraclio, 48 1/2 (Mr. Alf. Borzano), R. Bini; Prima, 48 (Razza di Besnate), Kennedy; Imberango, 51 (comm. G. Modiglini), X; Gitana, 56 (AA. Chantre), W. Blackburn; Moretto, 58 (Sir Rholand), V. Taddei; Vol, 44 (Sir Rholand), Bona; Bolivar 43 1/2 (Lorenzo Bertollini); Cordani; Miss Lobster, 42 (conte A. Pinzuffi), I. Bianci; Valdastra, di 1/2 (march. E. Corsini), X.

AVIAZIONE. — Roma: Voli di Chevillard.

FOOT-BALL. — Match di Campionato:

Sezione ligure-piemontese. — *Torino*: Torino-Casale: arbitro avv. Mauro — *Pereelli*: Pro Vercelli-Andrea Doria: arbitro dott. Cartasegna — *Alessandria*: Alessandria-Savona: arbitro avv. Scamuffi — *Genova*: Liguria-Vigor: arbitro signor Massa.

Sezione lombarda. — *Milano*: Milan-Unione Sportiva Milanese: arbitro signor Richman — *Milano*: Nazionale-Libertas: arbitro signor Castano — *Novara*: Novara-Internazionale: arbitro signor Crivelli — *Como*: Como-Juventus Italia: arbitro signor X — *Torino*: Juventus-Associazione Calcio Milanese: arbitro signor Quirel.

Sezione veneto-emiliana. — *Bologna*: Bologna-Vicenza — *Modena*: Modena-Volontari: arbitro signor Resegotti — *Padova*: Petrarca-Udine: arbitro signor Storer — *Verona*: Venezia-Brescia.

Sky Club Torino

Domenica, 1.o marzo, tempo permettendo, avrà luogo una gita dello Ski Club di Torino ad Oulx, Capanna Kind, M. Fraitève. Per ogni informazione rivolgersi alla sede sociale, via Monte di Pietà, 28, telef. 11-80, dove si riceveranno pure le adesioni, dalle ore 21 alle 22.

Il maltempo

Inondazioni, valanghe, frane

Alessandria minacciata dal Tanaro e dalla Bormida

Alessandria 27, sera.

Da parecchi giorni piove dirottamente e ininterrottamente, e siccome siamo circondati dai due fiumi Tanaro e Bormida si temeva una inondazione.

Stamane infatti il Tanaro ha cominciato ad invadere la pianura in territorio San Michele, sobborgo vicinissimo alla città ed il Bormida in qualche punto ha straripato allagando il territorio dei sobborghi di Marengo e quello del Cristo. Tanto il corso del Bormida, quanto quel del Tanaro sono impetuosissimi; vi si vedono galleggiare tronchi di alberi, mobili da campo e qualche masserizia. Al momento in cui telefono, la pioggia ha sostato, ma dense nuvole corrono sopra Alessandria, trasportate da un vento impetuoso. Il servizio dei veicoli a dal tram a vapore, sul ponte provvisorio della Bormida, che era stato giorni sono ripreso, è stato nuovamente sospeso, e viene effettuato il trasbordo. Finora, però, non si hanno notizie di disgrazie di persone.

Campagne allagate presso Savigliano

Savigliano, 27 notte.

Da quattro giorni piove ininterrottamente. I torrenti sono straripati allagando le strade campestri e la campagna. Più specialmente danneggiate furono le frazioni Cannavese ed Apparizione. Sulla strada di quest'ultima le acque asportarono il ponte Batau, impedendo in tal modo la viabilità in detta regione. Le acque, quindi, rompendo nel loro corso ogni ostacolo, allagarono le cascine Bio, Salvai ed altre limitrofe, di dove si dovette trasportare il bestiame in località sicura e mettere al riparo le masserizie.

In città sono pol allagate le cantine e molti locali a pian terreno.

Le acque del Po aumentano minacciosamente a Piacenza

Piacenza, 27, notte.

Continua a piovere dirottamente. Il Po è salito sulla guardia di 70 centimetri, segnando metri 5,70. Le acque decrescono di centimetri 10 all'ora. Parecchi torrenti sono straripati in provincia, ove causa le gravissime frane si dovette sospendere parte del servizio tramviario.

Due frane in provincia di Udine

Udine, 27, sera.

Le piogge continue hanno causato un pericoloso franamento all'imbocco della vallata del Cellina. Presso Montereale la strada è quasi tutta la valle sono distrutte. Un'altra frana si è verificata ad Andreis in prossimità dell'abitato, che è gravemente minacciato.

Questa notte, nelle Alpi Carniche, nevicò abbondantemente. Ad Ampezzo e Forni la neve raggiunse l'altezza di 30 centimetri.

I tre alpinisti scomparsi

vittime di una valanga

Chamonix, 27, sera.

Continuano le ricerche fatte per ritrovare i tre alpinisti lionesi scomparsi nel massiccio del Mont Foly, e dei quali si è senza notizie da lunedì. Tre guide partite ieri da Contamines sono ritornate la sera, alle 9, senza aver trovato nulla. Carovane di guide e di sciatori sono partite stamane da Contamines. Una carovana di doganieri ha lasciato Haute Luce ieri sera, alle 11, per fare ricerche sull'altro versante del monte Joly.

All'ultimo momento giunge un telegramma da Lione nel quale si dice che i cadaveri dei tre escursionisti lionesi sarebbero stati trovati stamane. Due di essi sarebbero stati trovati uno accanto all'altro e il terzo a breve distanza. Si suppone che gli escursionisti siano stati sorpresi da una valanga.

I 150 operai italiani bloccati alla Furka sono salvi

Basilea, 27 notte.

E' giunta finalmente a Naters qualche notizia degli operai italiani bloccati alla Furka Kulm. Pare che nessun grave incidente sia toccato agli operai italiani durante la terribile bufera; tranne la sospensione dei lavori, non vi sarebbe da deplorare nulla di particolare. La notizia è stata accolta a Naters, ove alloggiano molte famiglie degli operai lavoranti nella linea della Furka Kulm, dopo tanti giorni di ansia, con grande sollievo.

Cadaveri di naufraghi sulla costa di El Ferrol

El Ferrol, 27, notte.

Parecchi cadaveri di marinai sono stati rigettati sulla costa. Si suppone che si tratti di vittime del naufragio del vapore danese.

Non vi è una goccia di sangue puro nel corpo sino a che non sia passato attraverso i reni.

Poichè i reni sono i filtri del sangue. Il cuore lo spinge e lo distribuisce nelle diverse parti del corpo, ma i reni lo purificano. Dalla nascita alla morte il sangue scorre ininterrottamente attraverso il loro tessuto per essere filtrato e liberato dagli acidi urici e da altre materie nocive, che vengono alla lor volta espulse per mezzo del sistema urinario.

Ogni 24 ore i reni lottano al sangue circa 250 decigrammi di veleni urici e 1700 grammi di acqua. Ma quando sono deboli ed ammalati lasciano circolare una parte di questa materie ed è allora che voi cominciate a sentirvi abbattuto, triste e sonnolento; la schiena e il capo vi dolgono; siete colto da vertigini o da reumatismi. L'acqua rimasta nel sistema si accumula sotto la pelle e dà luogo alle contigioni idropiche. La urine sono irregolari, accompagnate da renella e la loro emissione, invece di sollievo e conforto, arreca un bruciore intollerabile ed è seguita poco dopo da un nuovo desiderio di soddisfare a tale bisogno.

Le Pillole Foster per i Reni sono di effetto pronto ed efficace, perchè tonificano, rinforzano i reni deboli e li ricondurono delicatamente alla salute e alla attività. Rimuovono i veleni renali e l'acqua accumulata nell'idropisia e danno migliori risultati che qualsiasi altra medicina del genere.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la dicitura: James Foster) L. 3,50 la scatola. L. 19 nei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale: Ditta C. Giorgo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (10

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure speciali.
Sezione speciale diretta dal Dott. RITMANNI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOGGIO DIRETTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

Dott. R. SPELTA Prof. di Clinica Medico-Farmac.-Clinico
REUMATISMI - RICAMBIO
Organi Digerenti - Visita ore 14-16
TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 48-91

IL METARSILE MENARINI
... tanto per non fallire che per non ipocrisia, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo. 5435 N

ARTERIOSCLEROSI - OBESITÀ
Inalazioni di Salsomaggiore
Via Campana, 9 (via Nizza) - Tel. 27-21 - Alle ore 10 1/2 e 17 1/2 1210-5

Dr. ARMANDIS, via Saccht. 19, Portali 14-17, Rest. 8-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

MOTOCICLETTE
SWIFT
SONO ARRIVATI GLI INDISTRUTTIBILI MODELLI
-(1914)-
2 cavalli di velocità e d'eleganza
Vendita esclusiva presso
Eugenio Paschetta - Torino
Ang. via Genova e S. Teresa - Tel. 24-87

AMMOBIGLIAMENTI
G. RICOTTI & C.ª - TORINO
Catalogo illustrato - Corso Principe Oddone

I prodotti «FRAGRANS» consistono in erbe aromatiche polverizzate che sostituiscono a perfezione quelle fresche comunemente adoperate per aromatizzare e condire le vivande, dato che ne conservano il colore, il sapore e l'odore.

I prodotti «FRAGRANS» — racchiusi in eleganti barattoli si conservano indefinitamente e rappresentano il massimo dell'Economia, Praticità ed Igiene.

I prodotti «FRAGRANS» trovansi in tutti i migliori negozi di Drogheria, Salumeria, ecc.

Ogni barattolo contiene uno dei seguenti aromi: Basilico - Dragoncello - Finocchio - Menta piperita - Menta romana - Origano - Prezzemolo - Rosmarino - Salvia - Salmerino - Timo, ecc.

Campioni gratis a chi ne farà richiesta alla AGENZIA GENERALE DI VENDITA - MILANO
Via Carlo Goldoni, 1, e di fabbricazione per il Piemonte: RICHELMI & BAVASCHIETTO, Corso Principe Oddone, 31 - Torino

Il preteso scandalo aviatorio a Milano

(Per telefono alla Stampa).

Dal Mistro ha sporto denuncia al procuratore del Re

Milano, 27, mattino.

Questa mattina l'aviatore Dal Mistro, assistito dall'avvocato on. Giacinto Gallina, si è recato dal procuratore del re per sporgere denunzia contro ignoti per i noti danneggiamenti al suo apparecchio.

D'altra parte l'avv. Guerrasio che unitamente all'avv. Corti ebbe ad assistere Pegoud nella vertenza contro un'impresa tedesca in seguito alle notizie apparse sui giornali, telegrafò a Pegoud tanto a Vienna quanto a Parigi rendendolo edotto delle gravi accuse lanciate contro lui. Il telegramma diretto a Vienna non potè essere recapitato per insufficienza di indirizzo ma quello diretto a Parigi il signor Bonnet, patrono del Pegoud, ha risposto telegraficamente: «Smentito formalmente. Preparato nostro arrivo per la prova della nostra onestà. Fate sequestrare l'apparecchio».

In seguito a questo telegramma l'avvocato Guerrasio si è associato un altro avvocato penalista, il Danesi, dal quale abbiamo appresi particolari interessanti.

— Domenica scorsa — egli ci ha detto — tutti coloro che erano con Pegoud hanno potuto notare che il meccanico Adolph teneva un contegno addirittura violento. Si lamentava di aver dovuto passare tutta la notte nell'*hangar* a custodire l'apparecchio. Pegoud ed i suoi gli furono intorno premurosamente per tranquillizzarlo e rabbonirlo.

Interrogato se il licenziamento del meccanico gli sembrasse giustificato, ha risposto:

— Non solo mi pare giustificato, ma mi meraviglio che Pegoud abbia assunto al suo servizio, che richiede un carattere tranquillo, un uomo di quel temperamento.

Pégoud annuncia che ritorna a Milano

Parigi, 27, mattino.

Telegrafano da Vienna al «Matin». Soltanto arrivando a Vienna Pégoud ha appreso le accuse lanciate contro di lui dal suo ex-meccanico. Il pilota francese, che ho potuto intervistare poco dopo il suo arrivo mi ha detto che questa accusa è tanto assurda quanto perfida. «Io ho venduto un apparecchio, ha detto Pégoud, per 19 mila franchi al signor Dal Mistro. Dopo la consegna l'aviatore ha effettuato tre voli e l'apparecchio ha funzionato in modo inpeccabile. Da allora io non ho più veduto l'apparecchio. D'altra parte sarebbe stato contrario ai miei interessi consegnare un apparecchio difettoso. Il sabotage che mi si rimprovera è assurdo. Nessun aviatore fa uso di un apparecchio senza verificarlo preventivamente. L'accusa non ha dunque senso comune. Essa emana dul meccanico viennese che ho licenziato recentemente. Ho telegrafato a Parigi che si mandi a Vienna un pilota per sostituirmi. Io ripartirò immediatamente per Milano. Nell'attesa ho sporto querela per via telegrafica contro il mio ex-meccanico per diffamazione.

Una visita dell'autorità giudiziaria all'aeroplano

Milano, 27, notte.

Oggi l'autorità giudiziaria ha fatto un sopraluogo nei magazzini della ditta Mangili, dove è ricoverato l'apparecchio che Dal Mistro, per conto dell'ing. Castelfranchi, ha acquistato da Pegoud. Erano presenti al sopraluogo il giudice istruttore cav. Wiberti, un cancelliere, il perito giudiziario ing. Galli, l'ingegnere Cardani, che fece i primi rilievi alla presenza di un notaio, quando l'apparecchio si trovava ancora in piazza d'Armi nel capannone. Vi erano altresì l'ing. Castelfranchi, proprietario dell'apparecchio, e con, Gallina, patrono del Dal Mistro, l'avvocato Danesi e l'avvocato Guerrasio, rappresentanti di Pegoud, e lo spedizioniere della ditta Viennese Basch, signor Holset. Il giudice istruttore si è limitato a constatare che l'apparecchio non era stato manomesso dopo il primo esame dell'ingegnere Cardani, cui affidò la responsabilità della sorveglianza alla ditta Mangili e, per essa, al suo magazziniere. L'apparecchio sarà esaminato dal perito signor ing. Galli.

L'areoplano è stato chiuso in un gran cassone alla presenza di tutti i convenuti.

Poco prima delle 11 si è recato alla sede della ditta Mangili il delegato della squadra mobile Debenedetti, con una ordinanza del procuratore del Re che ordina che fino a che non si sia proceduto a tutte le visite necessarie, il velivolo rimanga sotto sequestro. Il funzionario pose quindi i suggelli alla cassa.

Nelle ultime 24 ore la gravità dello scandalo aviatorio sembra notevolmente diminuito. Se veramente come tutto lascia credere anche ora la manomissione è avvenuta, essa non costituirebbe un vero e proprio attentato alla vita dell'aviatore, ma un danneggiamento che avrebbe impedito gli smodatici e caratteristici voli di Pegoud.

Quale sarebbe il sospettato "trucco,, di Pégoud

Tale ipotesi è stata affacciata in una intervista accordata a Parigi dal rappresentante di Pegoud, il signor Bonnet e potrebbe essere in qualche modo avvalorata da un colloquio avvenuto giovedì scorso a S. Siro tra Pegoud e Maniscero, Maniscero come è noto ha acquistato l'apparecchio col quale Pegoud volò a Bucarest, svolgendo i suoi soliti prodigiosi voli. «Non capisco — disse Maniscero a Pegoud, — come potete ripetere per tre o quattro volte il giro della morte coll'apparecchio che io ho acquistato da voi. Infatti io, dopo un primo giro sento che la benzina non alimenta più il motore e devo rinunciare».

«No, no, — rispose Pegoud, — con lo stesso apparecchio da voi usato io ho fatto a Bucarest ripetutamente il giro della morte. Il sabotaio del mio motore non rappresenta alcuna caratteristica speciale».

L'incidente di Dal Mistro si spiegherebbe così: Durante il primo giro i cilindri funzionano e la benzina va al motore. Quando occorre rovesciare l'apparecchio una seconda volta si verifica un impedimento, che costringe l'aviatore a desistere. Probabilmente questo deriva da quel piccolo e geniale congegno di contrappeso che appunto Pegoud avrebbe levato secondo l'accusa del meccanico Freismuth.

Pel sequestro dell'apparecchio

Gli avvocati Danesi e Guerrasio rappresentanti di Pegoud si sono recati dal procuratore del Re cav. Maggi, per domandare formalmente il sequestro dell'apparecchio. Il cav. Maggi rispose che le pratiche sono in mano del giudice capo, avv. Triberti e li invitò a recarsi alle ore 14 in via Messina 16, negli uffici della Ditta di spedizione Mangili, dove si sarebbe trovato il Triberti per un sopraluogo. Intanto i due avvocati hanno presentato alla Pretura del Re la seguente istanza: «I sottoscritti in nome ed in rappresentanza del signor Pegoud indicato dal signor Adolfo Freismuth quale autore di fatti delittuosi in danno dell'aviatore Dal Mistro consumati con atti di sabotaggio sull'areoplano da Pegoud venduto al Dal Mistro con riserve di procedere per reato di calunnia contro il nominato Adolfo Freismuth, rivolgono alla S. V. Ill.ma formale istanza affinchè ordini il sequestro giudiziario dell'apparecchio in parola. La detta istanza oltrechè dal vivo e legittimo desiderio del querente è giustificata da evidenti ragioni di giustizia e di prudenza ed i sottoscritti non dubitano che essa dovrà trovare presso S. V. Ill.ma favorevole accoglienza. Firmato gli avvocati... ». Il signor Bonnet inoltre ha inviato nel pomeriggio ai suddetti avvocati questo altro telegramma: «Stassera Pierrot ed io partiamo. Pegoud partirà da Vienna. Prego fermare a Milano apparecchio soggettato. Pegoud lasciato libero al suo arrivo. Preparate domande riconvenzionale contro tali accusatori — Firmato, Bonnet».

Alle 16,30 il cav. Triberti col cancelliere Gusberti ed il perito ing. Gino Galli e gli avvocati di Pegoud, si sono recati in via Messina 16 presso la ditta di spedizione onde esaminare l'areoplano. I diversi pezzi dell'apparecchio sono stati posti in una cassetta di legno che porta il n. 6662. La Ditta Mangili dichiarò di aver ricevuto l'areoplano dalla filiale di Trieste e che l'apparecchio era stato imballato da certo Laroche. L'autorità ha fatto i primi rilievi prendendo nota di questi primi dati.

Altri telegrammi di Pegoud

Vienna, 27, notte.

L'aviatore Pegoud ha diretto, oltre quelli di ieri, due altri telegrammi: uno al Procuratore del Re di Milano, così concepito: «Parto stassera alle 8,30 per Milano per mettermi a disposizione di Vossignoria. Prego provvedere affinchè il meccanico tedesco Freismuthert sia impedito di allontanarsi da Milano. Pierrot, dietro mio ordine, trovasi in viaggio partito per Milano».

L'altro telegramma è indirizzato al Dal Mistro e dice: «Indignato per le calunnie orribili lanciate contro di me, parto per Milano per rimpegnare la dimostrazione coll'apparecchio, purchè trovasi tuttora nelle condizioni in cui l'ho lasciato. Saluti, *Pegoud*».

Un prestito serbo di 400 milioni

La ferrovia Danubio-Adriatico

(Per telefono alla Stampa).

Vienna, 27, mattino.

Secondo le notizie che si raccolgono in questi circoli serbi pare sia imminente la definitiva conclusione di un prestito fra un gruppo finanziario francese e il Governo serbo. Il prestito raggiunge la cifra di quattrocento milioni di franchi.

Tutte le formalità, a quanto pare, sono state già concordate, cosicchè nulla più sembra opporsi alla sua effettiva conclusione. Questo prestito sarà destinato per la maggior parte ai lavori pubblici, ma soprattutto alla costruzione di una ferrovia transbalcanica che deve raggiungere attraverso l'Albania il mare Adriatico. Secondo quanto apprendo pure nei circoli serbi pare che il Governo serbo si prepari a sollevare la questione di una correzione dei confini settentrionali dell'Albania. Come è noto, il Governo serbo aveva fatto delle riserve sul tracciato dei confini settentrionali dell'Albania stabiliti dalla Commissione internazionale.

Si tratterebbe quindi di una continuazione dell'attitudine già adottata dal Governo serbo sul problema settentrionale dell'Albania.

Il conflitto

tra Ricordi e l'"Opéra Comique,,

La delusione d'un giornalista

Parigi, 27, notte.

Un redattore del «Gil Blas» è andato a trovare Tito Ricordi, nel suo albergo. Prima di riferire quanto gli ha detto Il Ricordi, non è privo di interesse riportare l'impressione che il redattore ha avuto nel trovarsi alla presenza dell'editore italiano: ciò dà un'idea della manialità francese negli italiani e sui costumi italiani. Dice, dunque, il redattore del «Gil Blas»:

«Credevo di incontrare un italiano troppo bruno, coi baffi troppo grossi, fatale Ricordi e un italiano Sarbato all'americana o quasi biondo. Accurato nella persona, come lo è per le sue opere di Puccini, occupa in un albergo della rue de la Paix una camera luminosa, con una sala da bagno: è un signore, che sa vivere».

Ed ecco l'intervista:

«— Sono venuto a Parigi per protestare davanti alla Commissione degli autori — ha detto Tito Ricordi. — Questa Commissione si riunirà domani e fino ad allora io devo mantenere la riserva. Un caso particolare ha sollevato un interesse generale: si tratterà di sapere se l'Opéra Comique ha il diritto di impedire al Teatro dei Campi Elisi di rappresentare, durante una stagione musicale la *Bohème*, la *Tosca* e *Madama Butterfly*. Ora sta la questione... Domani un altro musicista italiano può essere vittima di questo stato di cose...

«— Ma vi sono dei contratti.

«— Non vi è alcun contratto fra l'Opéra Comique e me. So che è stata fatta una simile affermazione; ma io invito formalmente i direttori dell'Opéra Comique a smentirmi. L'Opéra Comique ha solamente un contratto con la Società degli autori, ed è contro questo contratto che io mi levo. In nome di Puccini, Poichè, notate che io rappresento Puccini. Il quale avrebbe voluto venir lui a Parigi, se una disgraziata scialina, contratta a caccia, no lo tenesse a letto. La sua passione per la caccia lo rovinerà.

«— Ma avete realmente intenzione di boicottare la musica francese in Italia? Come farete?

«Ricordi sorrise, col sorriso dell'uomo, che ha il suo piano:

«— Vedrete. Non è proibito di fare dei progetti. Ma io spero che tutto si accomoderà domani davanti alla Società degli autori. Intanto, devo tenere la bocca chiusa.

«Non so — conclude il giornalista — se Ricordi abbia ragione, ma sono sicurissimo che non teme la battaglia sotto la bandiera di Puccini. Il presidente della Società degli autori non vuole dir nulla, ma si indovina che non la cederà a Ricordi e si trincererà dietro i contratti inviolabili. Oggi, forse, sarà dichiarata la guerra fra la musica francese e la musica italiana, ed i musicisti dei due Paesi cesseranno di vivere in buona armonia».

Il rinvenimento di un capolavoro del Caravaggio

in un palazzo di Firenze

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 27, notte.

Nella casa di un patrizio fiorentino è stato scoperto un quadro del Caravaggio, che da quattro secoli circa si riteneva perduto. Si tratta di un quadro riconosciuto sotto il titolo «*Un concerto di giovani*», che Michelangelo da Caravaggio eseguì poco avanti il 1590 per il cardinale Del Monte, suo primo mecenate e suo massimo protettore. Nella metà del '600, quando il Bellori teneva la biografia di quello strano artista, tanto discusso dai contemporanei, il quadro era già scomparso. Il Bellori appunto parlando delle opere dell'artista lombardo, che si conservavano ancora nelle sale del cardinale Del Monte, presso gli eredi, descrive due quadri che ancora oggi si ammirano, cioè: «*Giovani che giuocano a carte*» e «*Sucnatrice di liuto*», il primo appartenente alla collezione Rotschild a Parigi, il secondo al Museo dell'Eremitaggio di Pietroburgo. Doveva esserci un terzo quadro, ma di esso non c'era più alcuna traccia. Gli studiosi indagarono a lungo per scoprire il quadro, che si riteneva tra le cose più forti del Caravaggio, ma neppure il più acuto ed esperto conoscitore delle opere di quell'artista, il Calbab, era riuscito a trovare il più piccolo indizio. La ragione della difficoltà era nella descrizione troppo sommaria che del quadro aveva lasciato il Bellori, per la quale molto ardua era l'identificazione del soggetto.

«Ma è proprio quello!»

Ma Filippo di Pietro, l'attivo segretario del Gabinetto della stampa agli Uffizi, lo stesso a cui si dovette l'anno addietro la scoperta e la salvezza insieme di due preziosi cartoni del Barocchio ha avuto la fortuna di trovare addirittura il quadro. Egli aveva avuto prima la fortuna di trovare nelle ricche collezioni degli Uffizi una stampa della seconda metà del '700, dell'incisore Cecchi, che rappresentava proprio quel quadro, che da oltre un secolo era scomparso da Roma. Sotto l'incisione c'era l'indicazione che poteva essere il filo d'Arianna per la scoperta; diceva cioè l'indicazione che il quadro era di proprietà della famiglia Cerretani. Ora, questa famiglia, che è estinta da un secolo circa, era imparentata a molteplici famiglie fiorentine. A quale di esse della nostra città era andato a finire il quadro per legato, per dote o magari per donazione? La ricerca era dunque enormemente complicata ed il Di Pietro dovette alla fine rinunziare.

Un caso inaspettato è venuto però in suo aiuto. Nei giorni scorsi egli otteneva di visitare la preziosa collezione di un gentiluomo fiorentino, molto appassionato di cose d'arte, come studioso valoroso quanto modesto, il marchese Antonio Pietro Lotteringhi della Stufa. Il Di Pietro si recò nel vecchio palazzo che fiancheggia la severa basilica di San Lorenzo ed ammirò i numerosi quadri che il gentiluomo ha raccolto parte per eredità di famiglia e parte per acquisti propri. Ad un tratto, il Della Stufa gli mostrò un quadro di autore ignoto, chiedendo il parere del giovane studioso. Questi ebbe un grido di stupore:

— Ma è proprio quello il quadro di Michelangelo Caravaggio! E' quella la composizione precisa riprodotta dalla stampa settecentesca!

La magistrale esecuzione, brutale nei suoi contrasti di luce, non lasciava dubbio che si trattasse proprio dell'originale.

Progenitore della pittura moderna

E' noto che la specialità di quell'artista, che si distaccò violentemente dal suo maestro Del Pino, uno dei più celebri dei cosidetti manieristi, fu di seguire una via tutta sua ed imitazione diretta della natura; un'arte realistica nel contenuto come nella forma; nel contenuto egli amò, come vertista di una realtà molto più vicina a noi, riprodurre anche volgari, triviali, magari di ladri, giuocatori, briganti e sgualdrine. E la sua predilezione per codesto genere era tale che egli eseguì in modo brutale anche soggetti sacri.

La brutalità si rivela sopratutto nella tecnica dei suoi quadri. Mentre i manieristi riproducevano i soggetti in piena luce egli volle riprodurli facendoli risaltare dalla piena ombra tanto che si diceva che egli avesse uno studio con pareti in nero e con un po' di luce piovente sui modelli dall'alto. Certe sue posse in cui vi sono le figure illuminate da luce che viene appunto dall'alto, che produce un certo spettimento violento di scuro e chiaro, che si accorda prevalentemente in toni color avana o marron.

Questa sua tecnica sollevò un vero scandalo tra gli artisti e scrittori della fine del 500, che vedevano sconvolte dal pittore lombardo tutte le idee correnti in fatto di pittura. Il Poussin giunse a dire che Michelangelo da Caravaggio era nato per ammazzare la pittura. Michelangelo difese strenuamente l'arte sua, non solo con l'intensa produzione, ma anche con cortese e rissa. Egli aveva pure il fisico e il temperamento brutale e violento. Passò tutta la sua vita battagliando in duello coi suoi avversari artistici o uno ne ammazzò a Roma, ciò che lo costrinse a fuggire dalla città che aveva visto espliearsi tutta la sua personalità artistica. Un altro rifiuto di battersi con lui perchè difeso dalla croce di Malta. Michelangelo non ebbe pace se non quando riuscì a farsi insignire del secolare ordine eliminando ogni disuguaglianza cavalleresca col suo avversario.

Il Caravaggio ebbe una importanza grandissima nello sviluppo avvenire della pittura, a lui derivano direttamente oltre quel Gherardo delle Notti, che eseguì i contrasti di luce e di ombre nelle sue scene notturne, da cui trasse il nome, persino Velasquez e Rembrandt. Per questo Michelangelo Morisi, da Caravaggio, è considerato oggi il progenitore della pittura moderna, ed è tornato in grande moda presso gli amatori di arte e gli artisti, e per questo l'odierna scoperta del Di Pietro è destinata a sollevare grande clamore nel mondo artistico.

Il quadro

Il quadro rappresenta un concerto di sei giovani: uno suona il liuto, uno il flauto, uno la viola, due cantano e uno di essi dirige. Un altro, infine, assiste silenzioso. Il dipinto presenta tutte le caratteristiche violente dell'arte del Caravaggio, ma, nonostante la violenza della pittura, in quei contrasti di luce spira tutta la dolcezza della poesia e del canto, come in altri quadri, e specialmente in quello del museo dell'Eremitaggio di Pietroburgo, ed in un altro della collezione di Lindenfels, di Vienna, che ammirammo qui, alla Mostra del ritratto.

Quanto ai successivi passaggi del quadro, è difficile, per ora, dire qualche cosa. Se ai tempi del Bellori non era più in Roma, probabilmente lo stesso Cardinale Del Monte ne aveva fatto dono a qualcuno di Firenze. Egli, pur risiedendo a Roma, aveva qui parecchie relazioni, perchè aveva cominciato la sua carriera come familiare del Cardinale De Medici, quello che poi depose il cappello rosso e cinse la Corona granducale col nome di Ferdinando I. Il Cardinale seguitò a venire a Firenze, e tra l'altro venne nel 1608, in occasione del matrimonio di Cosimo II, il figlio del suo antico padrone, con Maria Maddalena di Austria. In tale occasione, egli anzi, fece dono agli sposi della «Testa di Medusa», che è degli Uffizi, ed è un capolavoro, che riassume pressochè tutte le caratteristiche dell'arte del Caravaggio. Quanto ai Della Stufa, questi sono imparentati per via di donne coi Cerretani, a cui nel '600 il quadro era pervenuto.

La prima votazione per la giuria dell'Esposizione di Venezia

Venezia, 27 notte.

Ecco i risultati della votazione per la nomina della Giuria dell'XI Esposizione d'Arte di Venezia:

Larsson, voti 302 — Rousseau, 253 — Ciardi Beppe, 242 — Robin 237 — Cressini 177 — Gola 145 — Lionne 133 — Zanelli 131 — Ciampi 123 — Darat 124 — Brozzi 98 — Previati 76 — De Carolis 74 — Simon 60 — Mastrovich 56 — Barraro 56 — Habermann 45 — Talamini 45 — Alberti 38 — Bistolfi 29 — Tito 26 — Casorati 22 — Sartorio 22 — Besnard 18 — Trentacoste 18 — Calandra 16.

Per riuscire eletti a primo scrutinio, i candidati avrebbero dovuto riportare la metà più uno dei voti. Non essendosi raggiunta questa proporzione, si procederà il giorno 11 marzo al ballottaggio.

"Dal giornalismo alla cattedra,,

Roma, 27, notte.

Il prof. Luigi Piccioni, dell'Università di Torino, ha tenuto stasera all'Associazione della Stampa una conferenza: «Dal giornalismo alla cattedra», in cui ha dimostrato il valore letterario della produzione giornalistica e sostenuto la necessità che alla storia del giornalismo italiano si volga l'attenzione degli studiosi e che di essa si interessi l'insegnamento superiore e segua l'esempio che ci danno in proposito la Francia, la Germania, la Svizzera e altre nazioni. Alla conferenza ha assistito molto pubblico, fra cui professori di Università, personalità della politica e del giornalismo che furono larghi di applausi all'oratore.

Dodicenne che uccide con una fucilata un bimbo di quattro anni

Faenza, 27 mattina.

Ieri, a Poggio Renatico, il ragazzo Luigi Tosi, di dodici anni, staccava un fucile dal muro in casa di certo Camillo Minarelli e lo scaricava contro il bimbo Carlo Minarelli, di soli quattro anni. Il piccolo assassino scomparve subito nei campi, lasciando il cadaverino col cranio spaccato. Il piccolo delinquente è tuttora latitante.

Giornali e Riviste

Il «Resto del Carlino» pubblica che a Madrid da qualche settimana si è fatta una dolorosa scoperta: Benito Perez Galdós, l'insigne autore degli «Episodios Nacionales», il chiaro romanziere «castizo», il drammaturgo che ha portato sul teatro spagnuolo una fresca ventata d'idee nuove per svecchiare la sua terra dai pregiudizi millenari e restituirla in rispetto dell'Europa con una veste rispondente alle modernità dei nostri tempi e delle nostre intenzioni, quello venerando patriarca delle lettere spagnuole, che ha portato degnamente e gloriosamente i colori della sua bandiera fuori dei confini della patria, procacciandole una nuova ed alta rinomanza, a settantaseì anni di età, divenuto cieco sui libri, va consumando gli ultimi giorni di sua vita fra gli conforti dell'indigenza. La notizia, che ha turbato i mille e mille devoti ammiratori del popolarissimo letterato spagnuolo, ha provocato nello stesso tempo una simpaticissima intesa per provvedere ad un'immediata e durevole forma di soccorso, ed abbiamo veduti affaccendarsi con una emulazione ed uno zelo davvero commoventi, uomini ed enti d'ogni partito, preoccupati soltanto di mostrarsi spagnuoli ed umani. Per questo gran vecchio, caduto in miseria, si è dimenticata, con nobilissimo slancio, la nota sua assisa repubblicana, e la famiglia reale, ed il capo del Gabinetto conservatore Eduardo Dato, ed il presidente del partito liberale come de Romanones, e letterati illustri come i fratelli Alvarez Quintero, ed i giornali rappresentanti di tutte le frazioni politiche, nessun foglio dinastico escluso, offrirono la loro opera attiva e concreta perchè si venisse al più presto a comporre una rendita, una pensione per il vegliardo illustre. Il cuore dettava un nuovo imperativo categorico di pietà doverosa e faceva tacere ormai come una quantità «négligeable» il terrore frigio; relegato dal Galdós, come da altri repubblicani classici, nella guardaroba fra la canfora e il pepe. Noi non ignoriamo che i più egregi capocrda del partito repubblicano spagnuolo, dopo i chiari segni d'orientamento democratico del giovane sovrano, sono entrati nell'orbita costituzionale con franche ed oneste dichiarazioni. Tuttavia è certo che, se anche il Galdós non avesse smorzato d'alquanto il suo credo repubblicano come in questi ultimi anni, l'omaggio avrebbe assunto lo stesso modo un carattere di solenne dimostrazione nazionale, perchè egli integra solidamente tutti gli ideali per la restaurazione e per il trionfo della Spagna «levare e nuova». Dai giornali spagnoli si apprende che i noti commediografi fratelli Alvarez Quintero si sono impegnati a scrivere sulla scena, ad esclusivo vantaggio del letterato veneratissimo, l'argomentato del romanzo galdosiano «Marianela».

***

Nella rivista *Asclepios*, il dottor Jules Regnault proclama inefficaci i diversi metodi di lotta fino ad ora adottati contro l'oppiomania che infierisce specialmente fra i marinai francesi. Il Regnault, come medico di marina e nella sua qualità di professore alla Scuola di Tolone, ha avuto campo di documentarsi seriamente in materia. Egli scrive che non sono applicabili le misure segrete contro gli ufficiali e i marinai che si abbandonano alle delizie mortali delle fumerie d'oppio; d'altra parte la caccia data ai venditori d'oppio non ha servito che a far aumentare il prezzo della droga pericolosa. Il Regnault è convinto che l'oppio entrerà sempre di contrabbando in Francia, e suggerisce come sola misura efficace la diminuzione progressiva della coltura del papavero e della conseguente fabbricazione dell'oppio. Il successo sarebbe sicuro se, dopo un'intesa internazionale, le nazioni interessate si mettessero su questa via. L'ostacolo principale consiste nel grosso reddito che questa coltura e questa fabbricazione producono, perchè non bisogna dimenticare che il commercio dell'oppio fa incassare al bilancio dell'Indocina dai 12 ai 15 milioni di franchi all'anno. «I bilanci — conchiude il dottor Regnault — non si equilibrano con le teorie umanitarie, e queste terribili parole provano quanto si è ancora poco inclini ad anteporre a qualsiasi altra considerazione la salvaguardia della specie umana e il suo benessere».

***

Il *Journal de Genève* dà notizia di un'interessante e curiosa comunicazione fatta dal dottor Mirumoff de la Floquette all'Accademia delle Scienze di Parigi, sul valore nutritivo del sole. L'autore si basa su regolari osservazioni eseguite ad Algeri, chiudendo dei portacilini d'India in scatole di vetro ed esponendoli quindi al sole sulla terrazza d'una casa araba. Egli li ha nutriti durante l'inverno con una razione giornaliera di 5 grammi d'avena per 100 grammi di peso dell'animale; la ridotta quindi gradatamente tale razione a 3 grammi in primavera e a 2 grammi in estate. Lo scienziato ha potuto in tal modo constatare che gli animali, sottoposti a un tale regime, non solo non deperivano minimamente, ma conservavano il loro peso iniziale. Il dottor Miramond detrae da queste osservazioni il concetto che l'energia solare abbia concorso alla diminuzione degli alimenti. Tale osservazione potrebbe trovare, secondo la tesi dell'autore, applicazione agli indigeni, spiegando così, in certo modo, la loro sobrietà proverbiale. I raggi solari, oltre alle loro benefiche influenze, potrebbero così, in una sostituire, collaborare, oltre che al nutrimento intellettuale, al nutrimento basico dell'uomo.

***

Poche settimane prima della partenza per la banchisa polare antartica, le Autorità del Ministero delle poste e telegrafi d'Inghilterra pregarono il capitano Scott — dice la *Westminster Gazette* — di creare dei francobolli speciali, il ricavato della vendita dei quali sarebbe stato messo a disposizione della Società inglese per le esplorazioni polari. Scott accettò, e fu nominato, con regolare decreto, dal governatore della Nuova Zelanda, «postmaster» della Terra Vittoria, nell'Antartide; un impiegato delle poste, Francis Drake, fu nominato tesoriere. Nel lungo periodo delle spedizione, ci sono stati solamente sei corrieri dalla Nuova Zelanda alla Terra Vittoria, compiuti dal *Terranova* e da baleniere. Le lettere venivano affrancate con francobolli di 1 un penny o di un mezzo penny della Nuova Zelanda. Ma per la spedizione era necessario aggiungere una sopratassa variante da 5 a 25 scellini. Questi francobolli sono senza dubbio i più preziosi e i più cari ai filatelici.

Libri ricevuti

Pietro Lanino: *Guida itineraria storico-artistica dell'Italia centrale. Volume I.o.* Bologna, Libreria Beltrami di L. Cappelli.

Dott. Prof. Pietrasanta o dott. cav. Ludovico Saccozzi: *Sullo stato di mente dei soldato Augusto Masetti*. Perizia medico-legale. — Bologna, Libreria Beltrami di L. Cappelli.

Adriano Gimorri: *Amore*. Versi. — Tipografia Confortini, Volterra.

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Treberson, infatti, s'arrestava quasi ad ogni riga. Ma la lettera fu finalmente redatta. Egli la rilesse, la staccò dal quaderno, la piegò, e la chiuse, riflettendo molto negli intervalli di queste piccole operazioni, da uomo che si chiede se ha bene espresso il suo pensiero. La rimise poi al domestico e diede l'ordine al cocchiere di partire.

— Buon viaggio! — esclamò Francesco.

Egli andò poi incontro al domestico e prendere la lettera, che per rideva presentò alla madre sopra un vassoio d'argento.

Ma Giuliana appena ne scorse l'indirizzo: «Affare assolutamente personale, alla signora baronessa di Girel», fu presa da un fremito nervoso, e le sfuggirono queste parole:

— Ah! Dio... Dio... questi cavalieri!...

Appendice della *Stampa* /1908

venuto giovedì scorso a S. Siro tra Pegoud e Maniscero, Maniscero come è noto ha acquistato l'apparecchio col quale Pegoud volò a Bucarest, svolgendo i suoi soliti prodigiosi voli. «Non capisco — disse Maniscero a Pegoud, — come potete ripetere per tre o quattro volte il giro della morte coll'apparecchio che io ho acquistato da voi. Infatti io, dopo un primo giro sento che la benzina non alimenta più il motore e devo rinunciare».

«No, no, — rispose Pegoud, — con lo stesso apparecchio da voi usato io ho fatto a Bucarest ripetutamente il giro della morte. Il sabotaio del mio motore non rappresenta alcuna caratteristica speciale».

L'incidente di Dal Mistro si spiegherebbe così: Durante il primo giro i cilindri funzionano e la benzina va al motore. Quando occorre rovesciare l'apparecchio una seconda volta si verifica un impedimento, che costringe l'aviatore a desistere. Probabilmente questo deriva da quel piccolo e geniale congegno di contrappeso che appunto Pegoud avrebbe levato secondo l'accusa del meccanico Freismuth.

Pel sequestro dell'apparecchio

Gli avvocati Danesi e Guerrasio rappresentanti di Pegoud si sono recati dal procuratore del Re cav. Maggi, per domandare formalmente il sequestro dell'apparecchio. Il cav. Maggi rispose che le pratiche sono in mano del giudice capo, avv. Triberti e li invitò a recarsi alle ore 14 in via Messina 16, negli uffici della Ditta di spedizione Mangili, dove si sarebbe trovato il Triberti per un sopraluogo. Intanto i due avvocati hanno presentato alla Pretura del Re la seguente istanza: «I sottoscritti in nome ed in rappresentanza del signor Pegoud indicato dal signor Adolfo Freismuth quale autore di fatti delittuosi in danno dell'aviatore Dal Mistro consumati con atti di sabotaggio sull'areoplano da Pegoud venduto al Dal Mistro con riserve di procedere per reato di calunnia contro il nominato Adolfo Freismuth, rivolgono alla S. V. Ill.ma formale istanza affinchè ordini il sequestro giudiziario dell'apparecchio in parola. La detta istanza oltrechè dal vivo e legittimo desiderio del querente è giustificata da evidenti ragioni di giustizia e di prudenza ed i sottoscritti non dubitano che essa dovrà trovare presso S. V. Ill.ma favorevole accoglienza. Firmato gli avvocati... ». Il signor Bonnet inoltre ha inviato nel pomeriggio ai suddetti avvocati questo altro telegramma: «Stassera Pierrot ed io partiamo. Pegoud partirà da Vienna. Prego fermare a Milano apparecchio soggettato. Pegoud lasciato libero al suo arrivo. Preparate domande riconvenzionale contro tali accusatori — Firmato, Bonnet».

Alle 16,30 il cav. Triberti col cancelliere Gusberti ed il perito ing. Gino Galli e gli avvocati di Pegoud, si sono recati in via Messina 16 presso la ditta di spedizione onde esaminare l'areoplano. I diversi pezzi dell'apparecchio sono stati posti in una cassetta di legno che porta il n. 6662. La Ditta Mangili dichiarò di aver ricevuto l'areoplano dalla filiale di Trieste e che l'apparecchio era stato imballato da certo Laroche. L'autorità ha fatto i primi rilievi prendendo nota di questi primi dati.

Altri telegrammi di Pegoud

Vienna, 27, notte.

L'aviatore Pegoud ha diretto, oltre quelli di ieri, due altri telegrammi: uno al Procuratore del Re di Milano, così concepito: «Parto stassera alle 8,30 per Milano per mettermi a disposizione di Vossignoria. Prego provvedere affinchè il meccanico tedesco Freismuthert sia impedito di allontanarsi da Milano. Pierrot, dietro mio ordine, trovasi in viaggio partito per Milano».

L'altro telegramma è indirizzato al Dal Mistro e dice: «Indignato per le calunnie orribili lanciate contro di me, parto per Milano per rimpegnare la dimostrazione coll'apparecchio, purchè trovasi tuttora nelle condizioni in cui l'ho lasciato. Saluti, *Pegoud*».

Un prestito serbo di 400 milioni

La ferrovia Danubio-Adriatico

(Per telefono alla Stampa).

Vienna, 27, mattino.

Secondo le notizie che si raccolgono in questi circoli serbi pare sia imminente la definitiva conclusione di un prestito fra un gruppo finanziario francese e il Governo serbo. Il prestito raggiunge la cifra di quattrocento milioni di franchi.

Tutte le formalità, a quanto pare, sono state già concordate, cosicchè nulla più sembra opporsi alla sua effettiva conclusione. Questo prestito sarà destinato per la maggior parte ai lavori pubblici, ma soprattutto alla costruzione di una ferrovia transbalcanica che deve raggiungere attraverso l'Albania il mare Adriatico. Secondo quanto apprendo pure nei circoli serbi pare che il Governo serbo si prepari a sollevare la questione di una correzione dei confini settentrionali dell'Albania. Come è noto, il Governo serbo aveva fatto delle riserve sul tracciato dei confini settentrionali dell'Albania stabiliti dalla Commissione internazionale.

Si tratterebbe quindi di una continuazione dell'attitudine già adottata dal Governo serbo sul problema settentrionale dell'Albania.

Il suo turbamento andò poi aumentando leggendo il contenuto del foglio:

«Signora,

«Ignoro per quali ragioni non volete ricevermi e non me ne offendo; giacchè, dovete sapere ch'io nutro per voi un gran rispetto; venivo, colla scusa di ringraziarvi del vostro invito, e scongiurarvi di mandare a monte il desinare organizzato per domenica, o di trovare un pretesto affinchè non vi assista Mistress Sterling; la presenza d'una simile creatura è una ingiuria per una donna onesta come voi, ed una profanazione per una fanciulla come la signorina de Girel.

«Se desiderate che vi dia delle spiegazioni dettagliate, abbiate la cortesia di risparmi un appuntamento, dove e quando vorrete, e mi lusingo che avrò la fortuna di persuadervi, che lo sconosciuto che vi ha diretto queste poche righe, è veramente un amico rispettoso e sinceramente devoto.

«*Giorgio Treberson*».

«PS. — Credo sia inutile raccomandarvi il segreto più assoluto col barone di Girel. — Potete scrivermi al Grand-Hôtel, ove mi tratterrò ancora alcuni giorni».

Con una voce strangolata, Giuliana balbettò:

— Il cappello... e i guanti... Presto, Teresa...

— Dove andate, mamma? — chiesero i due giovani sorpresi.

— Bisogna che sorta subito... Va, va, figlia mia, a prendermi quello che t'ho detto. T'aspetto nel parco...

— Ma, mamma.

— Non mi chiedere spiegazioni. Va, va, bimba... Bisogna che sorta...

Mentre Teresa obbediva e saliva al primo piano, Giuliana sotto al braccio del figlio scendeva nel parco...

— Mamma, — febbrilmente interrogò Francesco, — è per raggiungere quel signore?... Posso correre io... e chiamarlo...

— No, no, e taci, taci tu...

Ella gl'imponeva di tacere, perchè c'era il giardiniere vicino ad essi. A bassa voce, poi disse:

— Non bisogna che sappiano... almeno fino a nuovo ordine... E non bisogna che nessuno possa udire ciò che quest'uomo... se è lui? deve dirmi... Resterete qui intanto tutti e due... per dissimulare la mia uscita... Uscirò da una porticina del parco... Non chiedermi altro, figlio mio; e per la tua felicità che agogi!

VIII.

La rivincita di Willy

Giuliana s'era slanciata con un'andatura così precipitosa che dovette dopo pochi minuti rallentare il passo, chè quasi quasi le mancava il respiro; quando giunse sulla strada, la carrozza era già quasi all'altezza della chiesa. La baronessa stava per riprendere la corsa, quando in quel momento il cocchiere fermò i cavalli, e chiamò un passante, al quale chiese un'informazione, in

CRONACA CITTADINA

Questioni edilizie, scolastiche e ferroviarie
al Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 27 Febbraio 1914)

Il sindaco apre la seduta alle 14.30. La tribuna pubblica è stipatissima.

Il SINDACO dà lettura di una relazione dell'Ufficio per la tassa di esercizio e rivendita, il quale spiega che non si addivenne ad una revisione dei ruoli con nuove tassazioni, ma solamente a lievi ritocchi per sistemare i ruoli stessi. Rileva che ben vi furono in tutto 8 nuove che 213 aumenti.

Il Consiglio procede quindi alla votazione per le seguenti nomine:

«Consiglio di disciplina per gli impiegati»: eletto comm. Giuseppe Depanis. «Commissione comunale per l'applicazione delle imposte»: eletti Orsi rag. Carlo, Florio geom. Eugenio. «Commissione per la decisione sui ricorsi in primo grado contro la inscrizione nelle matricole delle tasse comunali»: eletto Cattaneo avv. comm. Riccardo. «Delegato nel Consiglio direttivo del Regio Istituto superiore di studi commerciali»: eletto Corsi avv. professor Alessandro. «Deputato di vigilanza alla Scuola elementare di Lucento»: eletto avvocato Carlo Barberis.

Il Consiglio, senza osservazioni, procede ad alcune votazioni in seconda lettura, e senza discussione approva pure le prime proposte della Giunta. Così si arriva subito alla questione del

Prolungamento di via S. Ottavio dalla via della Zecca alla via Po

Ecco per sommi capi la convenzione proposta dalla Giunta (relatore Bonelli) col curato della SS. Annunziata.

A) Obblighi del curato: Questi edificherà una nuova chiesa parrocchiale della larghezza interna di m. 20, coll'asse perpendicolare alla via Po ed il fianco lungo la nuova via a ponente adella via stessa, occupando una parte dei terreni municipali, già della Manifattura tabacchi.

A giudizio della Commissione municipale igienico-edilizia, adornerà la nuova facciata verso via Po, sempre conservando i portici con elegante facciata, armonizzante coll'architettura della via o maschererà la fronte stessa colle facciate degli edifizi attuali segnati coi numeri 45 e 47 nella via stessa; costruirà una nuova casa parrocchiale a notte della nuova chiesa, colla fronte verso la nuova via che sarà ivi aperta in prolungamento della via Matteo Pescatore, in conformità dell'apposito piano; costruita e resa ufficiabile la nuova chiesa o resa abitabile la nuova casa parrocchiale in un periodo di quattro anni, demolirà la chiesa e la casa parrocchiale ora esistenti, trattenendosene i materiali; cederà al Comune, per uso della pubblica viabilità, l'area occupata dalla chiesa e dalla casa parrocchiale attuale, in quanto l'area stessa è necessaria all'apertura della nuova via in prolungamento della via Sant'Ottavio, secondo il tracciato segnato nella planimetria, e cederà inoltre al medesimo i relitti del terreno fabbricabile di proprietà del Beneficio parrocchiale, fronteggianti la detta nuova via, a levante della via stessa. Tutte le anzidette aree misurano la complessiva superficie di mq. 780 circa.

B) Obblighi della Città di Torino: 1.o La Città di Torino dovrà corrispondere al curato della SS. Annunziata, a titolo di indennità di espropriazione degli stabili del Beneficio parrocchiale, da occuparsi a sede stradale, la somma fissa ed invariabile di L. 360.000, pagabile in quattro rate, e cioè: la prima di L. 100.000 all'atto dell'acquisto, da parte del curato, della casa Malvano, da demolirsi per far luogo alla costruenda nuova chiesa, ed all'atto del corrispondente deposito della relativa indennità nella Cassa Depositi e Prestiti; la seconda rata di L. 100.000 quando sarà costrutto e destinabile alla provvisoria officiatura quanto occorrerà della nuova chiesa verso l'abside, a fine di poter tosto dopo demolire la chiesa attuale, e quando sarà pure costruita la nuova casa parrocchiale; la terza rata di L. 100.000 quando saranno demoliti nelle parti entro e fuori terra tutti i fabbricati della chiesa e casa parrocchiale impiantenti nella sede della nuova via, e quelli che saranno acquistati per far luogo alla nuova chiesa e quando ancora il terreno destinato a sede stradale sarà reso sgombro e libero da ogni materiale, per modo che la via si possa sistemare, e finalmente la quarta ed ultima rata di L. 40.000 a saldo, quando saranno assolti tutti gli obblighi assunti dal curato; cioè quando saranno compiute le costruzioni della nuova chiesa con ogni accessorio, così interno come di facciata e di prospetto agli altri lati, col portico in prosecuzione di quelli di via Po, e relativo cavalcavia attraverso allo sbocco di via Sant'Ottavio.

2.o Il Comune cederà al curato l'area della superficie di circa mq. 1700, facente parte della già Manifattura tabacchi, compresa in quel nuovo isolato, e che più specialmente è posta fra la nuova via in prolungamento di via Sant'Ottavio a levante, la proprietà Malvano e la via Po a giorno, la proprietà Montà a ponente ed il progettato prolendimento della via Matteo Pescatore a notte;

3.o Il vicolo, facente capo alla via Po, situato fra le proprietà dei signori Malvano e Montà ed ai medesimi appartenente, è gravato di passaggio in favore dell'attiguo stabile municipale ex-Manifattura tabacchi; ma tale diritto di passaggio è escluso dalla presente permuta ed è riservato in modo assoluto alla Città di Torino, la quale tuttavia ne farà la concessione a titolo meramente precario al curato, con facoltà di revoca della concessione stessa in qualunque tempo a suo insindacabile giudizio, senza corrispettivo, compenso, né indennità qualsiasi, anche nel caso che si addivenisse alla soppressione del vicolo;

4.o La Città di Torino provvederà ad ottenere, se necessario, il decreto Reale di dichiarazione di pubblica utilità dell'opera di cui si tratta, allo scopo di poter espropriare l'anzidetta casa Malvano, distinta col civico N. 45 in via Po; ed investirà il curato dei diritti derivanti da tale fatto decreto, agli effetti dell'accennata espropriazione; e si impegna inoltre il Comune di appoggiare presso le superiori Autorità la richiesta dell'autorizzazione a demolire la casa in via Po, N. 47, di proprietà del Beneficio parrocchiale, della quale dovrà pure occuparsi l'area a sede della nuova chiesa costruenda.

5.o Del prolendimento della via Matteo Pescatore, progettato dalla via Baruffi alla via Montebello, la Città di Torino potrà anche assumere soltanto il tratto corrispondente alle costruende nuova chiesa e nuova casa parrocchiale, senza sbocco nella via Montebello; ed in tal caso, a giudizio esclusivo del Municipio, si dovrà, a spese comuni, provvedere a chiudere il cortile aperto che ne risulterebbe, mediante la costruzione di un muro di cinta o di una cancellata sull'allineamento della via Sant'Ottavio.

6.o Il curato, quale investito *pro tempore* del Beneficio parrocchiale della SS. Annunziata, dovrà a sua cura ottenere, per quanto lo riguarda, le autorizzazioni di legge per la stipulazione della presente convenzione.

Secondo il suesposto accordo, il Comune cederebbe al curato delle aree per una complessiva superficie di circa mq. 1700, e ne riceverebbe dal curato delle altre per una superficie totale di circa mq. 780; aree, queste ultime, destinate per la massima parte a sede del prolendimento della via Sant'Ottavio, e costituenti nel resto dei reliquati fabbricabili, dei quali potrà il Comune trarre partito alienando in seguito ai proprietari degli adiacenti stabili, nei quali esse ultimate potranno essere incorporati.

Ne conseguirà che il quantitativo delle aree cedute dalla Città di Torino, sconde di circa mq. 920 quello delle aree che riceve, e tale differenza può rappresentare un sacrificio per il Comune di circa L. 80.000, che, aggiunto al concorso convenuto in L. 340.000, per la grandiosa opera che quel curato si propone di eseguire, importano la totale somma di L. 400.000, rappresentante l'ulteriore onere del Municipio a tale riguardo.

Il Sindaco pone la questione di fiducia

Il SINDACO dichiara che la questione del prolendimento di via Sant'Ottavio si riaccolla quale vorrebbe che la distribuzione dei premi si facesse nelle scuole stesse ove potrebbero intervenire tutti gli alunni anziché i soli premiati. Ed a tutti replica anche l'assessore USSEGLIO dimostrando come alla premiazione degli alunni convenga mantenere quella solennità che le conferisce lo svolgersi in un ampio affollato teatro.

E finalmente le proposte della Giunta sono approvate.

Questioni ferroviarie

A proposito del contributo a carico della città di Torino per il completamento della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, VICARI rileva la lentezza con cui procedono i lavori per questa ferrovia ed esprime il timore che il Governo francese voglia addirittura sospendere i suoi lavori fino a che non sia costrutto il doppio binario su tutta la linea da Torino a Modane.

Raccomanda poi che si pensi fin d'ora a migliorare la linea da Torino a Fossano che dovrà servire poi per la Torino-Ventimiglia, e la Mondovì-Ceva, e in generale ad eseguire tutti i miglioramenti possibili nelle comunicazioni ferroviarie con Cuneo.

GRIBAUDI si associa alle raccomandazioni di Vicari specialmente per il raddoppiamento del binario tra Torino e Fossano onde non si abbia uno strozzamento a un semplice binario sulle due linee Torino-Cuneo-Ventimiglia e Torino-Mondovì-Ceva.

Il SINDACO legge il rapporto ufficiale sullo stato dei lavori per la Cuneo-Ventimiglia, rapporto da cui si apprende che l'Italia avrà finito i suoi lavori nel 1915 e la Francia nel 1918 al più presto.

Il Sindaco annuncia poi di non aver ancora ricevuto dalla Direzione generale delle ferrovie la risposta da lui sollecitata a proposito del passaggio per Torino del direttissimo tra Berlino e la riviera francese.

Avverte poi che il Municipio di Torino ha già ufficialmente sollecitato i miglioramenti che occorre apportare alle comunicazioni tra Torino e Cuneo, miglioramenti fra cui assolutamente è da considerarsi un piccolo tronco ferroviario tra Torino e Carignano, perchè se disgraziatamente una piena del Po portasse via il ponte di Moncalieri, bisognerebbe far passare i treni per Airasca.

La polveriera di S. Paolo

Il SINDACO, a proposito di una mozione di Bona inscritta all'ordine del giorno, annuncia che il Ministero della Guerra ha domandato ora ufficialmente al Municipio quali siano i suoi desiderii e i suoi propositi per ciò che riguarda il trasloco della polveriera di San Paolo; ed annunzia pure che nella settimana ventura verrà appositamente a Torino un inviato speciale del Ministero della Guerra a trattare con il nostro Municipio per una permuta riguardante la Farmacia militare, la Caserma dei ferrovieri e il Poligono dei ferrovieri.

BONA ringrazia a nome di tutto il Consiglio il Sindaco per ciò che ha fatto per richiamare l'Amministrazione della Guerra ai suoi doveri ed ai suoi obblighi verso il Comune di Torino. A proposito del trasporto della Polveriera di San Paolo, accenna poi all'obbligo che ha il Governo di rispettare per il primo le leggi che fa per l'incolumità e la sicurezza dei cittadini. Crede che il trasloco si imponga anche per l'esecuzione del piano regolatore che ora è impedito per le servitù che gravano sui terreni che circondano la polveriera.

Alle 18.55 la seduta è tolta. Il Consiglio si radunerà nuovamente mercoledì p. v.

I "desiderata,, dei postelegrafonici

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea generale dei postelegrafonici, indetta dalla locale Sezione, per concretare il programma di rivendicazioni la cui soluzione è attesa dal personale. L'assemblea riuscì numerosissima e dopo animata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I Postelegrafonici riuniti in Assemblea generale per deliberare circa i postulati più urgenti della classe approvano nelle sue linee generali il programma minimo della Federazione e affermano l'indispensabile necessità di addivenire alla pronta soluzione dei seguenti desiderati:

«1.o Pensione [illegible] per il personale subalterno e telefonico;

«2.o Abolizione dell'avventizìato per gli allievi guardafili telegrafici e personale telefonico ed un'equa sistemazione dei telefonici ex-sociali;

«3.o Riduzione ad anni «quattro» del periodo di permanenza agli stipendi iniziali per i subalterni con diritto di retroattività per gli agenti attualmente in servizio ed estensione dell'assegno minimo «ad personam» (legge Giuffrè-Calissano) agli agenti entrati in ruolo nell'anno 1907;

«4.o Elevazione morale e materiale della categoria dei Messaggeri-Brigadieri e Brigadieri ripartitori coll'istituzione di un quadro superiore nella 3.a categoria;

«5.o Riforma del reclutamento dei fattorini telegrafici secondo il deliberato del Congresso di Milano. In via subordinata aumento degli attuali massimi e minimi di guadagno e validità agli effetti della carriera del servizio militare;

«6.o Sistemazione della benemerita classe degli Ufficiali d'Ordine secondo i deliberati del convegno di Firenze;

«7.o Miglioramento ed abbreviamento della carriera agli Ufficiali amministrativi (2.a Categoria) paragiandola a quella delle altre Amministrazioni;

«8.o Sostituzione alle qualifiche dell'indennità di presenza per i postali e del «rantuman» per i telegrafici;

«9.o Elevazione delle diarie e dell'indennità al personale viaggiante e di stazione;

«10.o Indennità di divisa al personale cui si fa obbligo di uniformarsi.

«11.o Riposo festivo settimanale.

Rilevando inoltre necessaria una radicale riforma del servizi secondo le proposte già formulate da un'autorevole Commissione. Reale, affermano l'assoluta necessità di un'azione energica da parte del personale e dell'Organizzazione allo scopo di ottenere colla sburocratizzazione dell'Amministrazione una definitiva sistemazione di tutto il personale».

Agitazione di operai

La Federazione dei lavoratori dello Stato ci comunica un ordine del giorno votato dagli operai [illegible] stabilimenti militari di Torino, col quale [illegible] che i compagni Scaglierini, Masante e Audagna non sono stati licenziati per atti di indisciplina sul lavoro. Protestano inoltre contro le spiegazioni date dal Governo per mezzo del sottosegretario alla Guerra e deliberano di continuare la loro agitazione per la riammissione dei licenziati.

Il ritardo dei treni

Il maltempo ha causato anche ieri notevoli ritardi nel servizio ferroviario. Ad esempio il treno di Bologna, in arrivo alle 8,40, è giunto tre ore dopo. Sulla linea di Cavallermaggiore-Racconigi tutti i treni subiscono gravi ritardi ed a causa della violenta nevicata in montagna i treni della Cuneo-Tenda si devono arrestare a Robilant.

Ricorsi di Ditte torinesi respinti dall'Ispettorato del lavoro

Roma, 27, notte.

E' stata respinta la domanda di prolungare fino alle 22 il lavoro delle donne impiegate nei lavori di tripperia delle Ditte Chierchetti, Torriani e De Stefanis, annesse al Mattatoio di Torino.

Per la pubblica sicurezza a Torino

Roma, 27, mattino.

Lieu. Giordano, anche a nome degli onorevoli Giulio Casalini, Danco e Morgari, ha presentato un'interrogazione al ministro dell'interno, per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere a tutela della pubblica sicurezza in Torino, gravemente turbata specialmente per la deficienza numerica delle guardie di città.

Lo sciopero forense

La caratteristica dello sciopero forense è la tranquillità più profonda e la più profonda solitudine in cui sono lasciate le sale delle Corti e dei Tribunali. Nessun clamore di comizi... e, cosa mirabile, tra tanti avvocati, poche chiacchiere. Nessun capannello di commentatori o di curiosi. Qualche raro professionista che sale alle cancellerie o agli uffici per sbrigare qualche pratica d'urgenza. In un'aula un povero dibattimento, obbligato sommariamente, velocemente con un avvocato d'ufficio e dinanzi a quattro persone rappresentanti il pubblico, perchè il pubblico, anche il consueto... affezionato pubblico, ha disertato il palazzo di Giustizia: il portiere che guarda melanconicamente il cielo grigio e sbadiglia. Nel cortile quattro bimbi che fanno il chiasso. Questo quadro si ripeterà quotidianamente con qualche piccola variante (i processi d'Assise, per esempio), fino al 3 marzo, nel qual giorno è annunciata la grande assemblea delle curie torinesi nel salone della Camera di Commercio. Da questa assemblea si desidera se lo sciopero dovrà cessare o se l'agitazione dovrà mutar intensità e aspetto. Ma è facilmente prevedibile che la prima proposta, e cioè la sospensione delle astensioni dalle udienze sarà votata ed approvata, prendendo atto delle formali promesse del ministro, salvo a riprendere l'agitazione, ed allora in forma più assoluta e decisa, non soltanto il ministro dimostrasse di non attendere sollecitamente alle promesse fatte. Il pericolo d'una nuova ripresa dello sciopero, ripreso della quale i danni all'amministrazione della giustizia e al pubblico interesse sarebbero incalcolabili, potrebbe evitarsi — diceva un eminente membro della Commissione di vigilanza — quando il ministro prontamente nominasse quelle Commissioni di giuristi pratici, richieste dai collegi forensi, per studiare le riforme al regolamento del giudice unico e del Codice di procedura. E' un atto questo che al ministro non importa provvedimenti di grave portata e di serie conseguenze e responsabilità e d'altra parte dimostrerebbe la sua buona volontà a volere prendere in considerazione i *desiderata* della classe forense.

D'altra parte sulla questione dei locali che — per Torino — il ministro ha dato prova di volere prendere in considerazione, mandando l'ispettore comm. Farace a studiare i provvedimenti necessari, nel mondo forense si è molto uniformi e scettici. La scelta dei locali del Municipio, che pare per ora prevalga sulle altre proposte, obbliga ad un considerevole ritardo nella costruzione del nuovo palazzo di Giustizia, dovendosi differire ad oltre tre anni l'inizio dei lavori d'abbattimento dei locali del Municipio stesso. Ed l'impetuosa, urgente, è invece la necessità dell'ampliamento di tutti gli uffici giudiziari (archivi e cancellerie specialmente) ed improrogabili appaiono i provvedimenti relativi, se non si vuole andare incontro a maggiori e deplorevolissimi inconvenienti.

Questo è il pensiero di tutti dei più insigni degli Ordini forensi, e di magistrati e funzionari di cancelleria, più singolarmente competenti.

La questione dei locali è di evidente necessità — come dimostra anche il Memoriale del Consiglio dell'Ordine — perchè urge ampliare e migliorare molte delle attuali sedi giudiziarie affinchè corrispondano ai bisogni veri della giustizia. Tale necessità, già accertata prima, è maggiormente sentita ora dopo le nuove leggi, i nuovi ordinamenti, che prescrivono nuove norme, che non potrebbero più avere applicazione.

Limitandoci per-ora soltanto a Torino e ad alcuni esempi di altri Tribunali del Piemonte, sarà sarà possibile alla Procura del Re di Torino, fare interrogatorii e tutti gli altri incombenti per l'esaurimento degli accertamenti necessari per le citazioni dirette quando non ben undici i Sostituti-procuratori del Re, altrettanti e quasi i funzionari di segreteria senza contare gli aggiunti, ed i locali della Procura del Re contano soltanto di otto ambienti piccoli, in cui compresa una anticamera?

Come è possibile che in quattro sale di udienza vengano le udienze tenute dai Giudici incaricati della discussione delle diverse cause, tanto più dopo la promulgazione della legge sul Giudice Unico? Dove potranno farsi le adunanze per fallimenti?

E per la Corte d'Appello nostra, dopo molte discussioni, ripetuti convegni ed accordi l'Amministrazione municipale sollecita aveva inteso una convenzione per assicurare nuova e competente sede come al Tribunale ed alle Preture, non furono inutili sforzi, perchè sempre si presentano difficoltà e con invii di ispettori sul luogo, con promesse non mantenute, con asserito difficoltà per parte del Tesoro; [illegible] progetto di legge, per quanto ad ogni momento promesso, venne presentato; e lo stesso attuale Ministro Guardasigilli, accompagnato a visitare i locali, non mostrava in dubbio l'urgenza di provvedere.

«In questo momento ogni indugio — si dice nel Memoriale — non è più ammissibile, e solo con un atto preciso, chiaro, non equivoco, con la presentazione cioè di un disegno di legge che autorizzi tosto la spesa occorrente almeno per la Città, con le quali già seguirono accordi, e con quelle con le quali già accordi sono in corso e vennero già raccolti gli elementi di fatto, atti a determinare la spesa, salvo stipulare la convenzione, può cessare la giusta agitazione sorta come conclusione di una inutile, paziente attesa durata più anni e che era non può più essere continuata».

Ieri le udienze sono andate quasi tutte deserte. Solo alla V Sezione, sotto la presidenza dell'avv. cav. Garelli e coll'assistenza dell'avvocato di ufficio Applani, si è discussa una breve causa penale per rapina contro certi Rattazzi e Cargnoni, i quali si trovavano in istato d'insolvenza dalla grave accusa. Infatti, venendo risultato che i due imputati avevano attentato un passante, non col proposito di rapinarlo, ma di chiedergli l'elemosina, per i loro modi brutali e sconvenienti, furono condannati soltanto ad 1 mese e 25 giorni di reclusione per questa vessatoria e per trasgressione al foglio di via, (ma furono assolti per la imputazione di rapina (P. M. avv. Lavagna; cancelliere: Gay).

Continuava poi, ma sempre a rigorosissime porte chiuse, il processo alle Assise contro il fonditore Pigella, uxoricida. Il nuovo Codice di procedura vieta di pubblicare le risultanze.

In Corte d'Appello si avranno alcuni processi di non grande importanza contro detenuti imputati e condannati per furti, appropriazioni indebite, spendita di biglietti falsi (avvocato Degasso, Brusasco, Maccari, difensori), perchè essi chiesero d'essere giudicati sollecitamente. Un altro imputato più speculatore osservava che i suoi colleghi erano degli... ingenui e degli imprevidenti... perchè non sapevano approfittare dello sciopero degli avvocati per prolungare quel carcere preventivo... ch'è meno duro e gravoso di quello per esecuzione di pena... Ma l'imputato prudentemente calcolatore non ebbe seguito nella sua propaganda e anch'egli dovette rimettersi alla volontà dei compagni desiderosi di presto liquidare il proprio conto con quella poco tenera creditrice ch'è la giustizia?

Al Tribunale Militare continuano a discutersi — conformemente alle decisioni della Commissione di vigilanza dello sciopero forense — quelle cause che per la lunga detenzione preventiva dei giudicabili, presentano carattere di assoluta urgenza.

Ieri il Tribunale esaurì un procedimento che nel settembre era stato rinviato di ufficio, essendosi ritenuto opportuno di mandare l'imputato in osservazione all'ospedale militare, in seguito ad accessi epilettici da cui era stato colto durante la sua permanenza allo squadrone.

Il 3 giugno 1913 al sergente Pollo dei cavalleggeri «Catania» venivano sottratte L. 145, che egli aveva lasciate nella giubba di fatica in camerata. Denunziato il fatto e compiutasi una inchiesta al riguardo, questa non condusse all'accertamento di alcuna responsabilità.

Senonchè il 21 dello stesso mese al sergente Pollo perveniva una lettera dal soldato Carboniri colla quale questi si confessava autore del furto ed offriva la immediata restituzione del tolto, ciò che avveniva il giorno dopo.

Carboniri resta denunciato al Tribunale e successivamente rinviato a giudizio per rispondere di furto aggravato per la entità della somma.

Ma mentre si trovava all'ospedale, in osservazione, il medesimo commetteva un secondo furto in danno di un compagno, per cui all'udienza di ieri venivagli contestata una duplice accusa di furto.

La perizia medico legale non aveva accertato fatti per cui si dovesse ritenere diminuita la responsabilità dell'accusato. Pur tuttavia il Tribunale accogliendo le istanze della difesa accordava all'imputato la diminuente della semi-infermità mentale, condannandolo a quattro mesi di carcere militare già scontati.

Presidente: col. Filippi; P. M. cav. Forghieri; Segr. Estensore: avv. Bonzani; Difesa: avv. Gillio.

Un'interpellanza del senatore Frola
al Guardasigilli

Roma, 27, sera.

Il senatore Frola ha presentato alla Presidenza del Senato la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di Grazia e Giustizia sui provvedimenti che intende adottare, per dare giusta e meritata soddisfazione ai voti manifestati dall'Ordine forense, nell'intento di ottenere che prontamente sia ricondotta l'amministrazione della giustizia alle sue provvide e normali funzioni, specialmente chiede se l'onorevole Ministro non creda, frattanto: 1.o) di sospendere il Regolamento 27 agosto 1913, N. 1045, con l'istituzione del Giudice unico, e, quanto meno, in attesa di una più ampia riforma, non intenda integrare e modificare il Regolamento medesimo, secondo le proposte fatte; 2.o) di presentare d'urgenza la proposta per autorizzare la spesa occorrente per riparare alla mancanza e deficienza di locali, già più volte riconosciuta, con l'approvazione della Convenzione già stipulata, e la [illegible] della spesa per quella città, nelle quali gli accordi sono in corso e vennero raccolti gli elementi di fatto, atti a determinare la spesa; 3.o) di provvedere, pure di urgenza, all'aumento del personale dei magistrati e di Cancelleria, sospendendo, o modificando le tabelle di riparto, pubblicate con Regio Decreto 1.o gennaio 1914, 4.o) di procedere alla nomina di una Commissione, perchè, udito l'avviso di tutti i Corpi giudiziari e dei Corpi forensi del Regno, prenda in esame, per le opportune proposte, le disposizioni del nuovo Codice di Procedura Penale, e i voti specifici presentati dai Consigli forensi».

"Turia ch'a scouta,,

Come già annunziammo, la Compagnia dialettale Gemelli-Casalegno mette in scena questa sera la nuova rivista satirica *Turia ch'a scouta*, scritta (da colleghi) Demaria e Corvetto, in collaborazione con Gastaldi ed il maestro Colombino Arona. La rivista, è in vari quadri e prende lo spunto dalle vicende del Carnevale.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Bonino, Nofri, Compans e Caron.

Il dramma dell' "Albergo dei Velocipedisti,,

Chi sono i protagonisti

Sul misterioso dramma che si è svolto in corso Francia, nell'*Albergo dei Velocipedisti*, il delegato della Sezione di pubblica sicurezza di San Secondo ha fatto ieri mattina le opportune indagini, ed è giunto ad identificarne i protagonisti. Sono il meccanico Ernesto Ballone fu Chiaffredo, da Saluzzo, d'anni 22, abitante in via San Paolo, 6, e la venditrice ambulante Maria Passatore fu Giuseppe, marittima Serafino, d'anni 23, la quale abitava in via Rivara, 18.

Da tempo esisteva tra i due giovani una relazione colpevole, che finì per travolgerli entrambi e sospingerli al suicidio. E' risultato che l'uomo si è ucciso dopo aver freddata la sua compagna con un colpo di rivoltella. I cadaveri, per ordine del delegato Rabino, sono stati trasportati alla camera mortuaria degli Istituti universitari, al Valentino, a disposizione del procuratore del Re.

La famiglia della donna appresa la notizia soltanto stamattino. Un fratello della Passatore ci ha dichiarato che la lettera firmata «Nini» è indirizzata al Ballone non è della disgraziata morta al suo fianco. E' lo scritto di una ragazza, con la quale con tutta evidenza il Ballone era stato in rapporti. La lettera fu attribuita alla Passatore perchè in casa si parla di una sorella a nome Maria; Nini invece sarebbe la figliuola di una cugina e come la uccisa ha proprio una sorella che si chiama Maria.

La corsa dei ladri

Verso l'alba, mentre la pioggia scrosciava impetuosa, tre individui s'aggiravano in via San Francesco da Paola, discorrendo animatamente. Furono notati dai «cittadini dell'ordine» Pasquale Bolla e Ludovico Toth, i quali essendo di fazione in quella località, volsero tenerli d'occhio. I tre sconosciuti parvero allontanarsi, ma invece si recarono dinanzi alla chincaglieria di Giovanni Martini, situata appunto al n. 46 della via S. Francesco da Paola e, rapidamente scambiata una verbiata, rubarono e posero in un sacco una quantità notevole di calzature.

I due «cittadini» li sorpresero, ma un cenno, meno a far da «campana» diede un fischio e i malandrini si diedero ad una corsa pazza, gettando via il sacco non solo, ma abbandonando anche alcuni indumenti per esi ingombranti.

La pioggia e l'oscurità favorirono la fuga dei malfattori che riuscirono a scomparire in breve. I due agenti sequestrarono la refurtiva e gli indumenti abbandonati dai ladri. La merce rubata fu restituita al suo proprietario legittimo, il resto venne consegnato all'Autorità di pubblica sicurezza.

Questo non è stato il solo episodio della notte, perchè un altro «cittadino dell'ordine», Lorenzo Davico, scorgeva due altri malandrini mentre stavano forzando il cancello della macelleria di Antonio Marocco, in via Nizza 23. Essi avevano già potuto togliere qualche sbarra dell'inferriata, ma la loro fatica riuscì inutile e se vollero sottrarsi all'arresto dovettero darsela a gambe con la maggiore celerità possibile. Il Davico provvide alla sicurezza del locale e ad avvisare la locale sezione di Polizia.

Da tempo esisteva tra i due giovani una relazione colpevole, che finì per travolgerli entrambi e sospingerli al suicidio. E' risultato che l'uomo si è ucciso dopo aver freddata la sua compagna con un colpo di rivoltella. I cadaveri, per ordine del delegato Rabino, sono stati trasportati alla camera mortuaria degli Istituti universitari, al Valentino, a disposizione del procuratore del Re.

In via Garibaldi vi è stato altresì un tentativo di furto, a danno della Confetteria De Marchi e Borla, situata all'angolo di via Fabro. I ladri erano intenti a togliere le imposte che riparano la vetrina, quando il «cittadino dell'ordine» Marcello Girardi li sorprese e li costrinse ad un «paper-hunt» pedestre fuori programma.

Infine un ladro tentò di penetrare nell'abitazione di Giuseppe Martini, in corso Regina Margherita 138, ma non potè farla franca e preso anch'egli il due di coppe.

Per il crollo d'una volta

Il manovale Michele Biglia, d'anni 44, si trovava ieri sopra la volta d'un locale in costruzione nell'Ospizio di Carità, quando per l'improvviso crollo del pavimento precipitava dall'altezza di qualche metro producendosi numerose abrasioni alla faccia, alle mani ed alla coscia sinistra. Il Biglia fu soccorso dai compagni e trasportato all'Ospedale Mauriziano. Ivi egli venne ricevuto nella sala dei pronti soccorsi e medicato d'urgenza da quei sanitari. Fortunatamente però le lesioni riportate sono guaribili in venti giorni.

Onorificenze

Il noto industriale, Ragioniere Ernesto M. Pasquali, della «Pasquali Films» è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

Come si lavorano le acque

L'uso, ormai generalizzato, delle acque minerali da tavola, impone al consumatore una scelta oculata per attenersi al tipo che meglio risponda come purezza e come sterilizzazione.

Le acque naturali, non essendo di filtrate né sterilizzate, sono, per la lunga permanenza nelle bottiglie, facilmente soggette ad inquinamenti e, conseguentemente, perdono quasi completamente le qualità attive che avevano alla fonte.

Fra le acque minerali artificiali, la sconsigliata «Idros», formole del Prof. senatore Bozzolo, sono le sole che vantino una sterilizzazione perfetta a mezzo dei reagi sterilizzatori ultra violetti.

Inoltre lo Stabilimento Idros è il solo che filtri due volte le acque prima e dopo la gasificazione, attraverso alle candele Pasteur, e che abbia un gabinetto chimico batteriologico che sorvegliando continuamente alla lavorazione delle acque stesse.

Champagne Marconnay

Al grande banchetto degli espositori esteri venne servito e gustato il noto Champagne «*De Marconnay* demi-sec, gentilmente offerto dall'espositrice signora Pansella Vedova Manassero. Questa ottima marca di Champagne, tanto nota ed apprezzata dal gran pubblico torinese, è rappresentata per l'Italia, Colonie ed America del Sud, dalla Ditta *Wax e Vitale di Genova*. Depositario per Torino è il signor Ernesto Matis, corso Vittorio, 52.

I divertimenti

The Dansant

Tutto quanto di più fine può annoverare Torino, prese ieri convegno al Cinema Ambrosio per l'elegante «venerdì». I *Philipp-Beryt* si manifestarono sempre più danzatori finissimi ed aristocratici. I veri competenti hanno tutti indistintamente esternato la loro piena ammirazione. Chi, infatti, vede la signorile coppia nelle sue figurazioni corrette ma vive e plastiche, non può non rimanere con la mente alla danza classica delle belle greche.

Ecco perchè i pomeriggi del *Cinema Ambrosio* sono gremiti di pubblico fine ed elegante. Lunedì una grande pellicola che ha ottenuto uno straordinario successo all'estero: *Il conquistatore di Parigi*.

Pégaud al Cinema Splendor

Il pubblico colto e gentile vivamente ammira la graziosa e drammatica film *Semper Bella*, a colori (Pathè), per la bellezza dei suoi panorami, la impressionante tragicità di una commovente aeronautica, la delicatezza sentimentale di un idillio. Nel *Patria fourâut*, di grande attualità, sono i voli di Pégoud a Milano. Per la prima di *Germinal*, di Zola, (lunedì sera, ore 21), le prenotazioni sono già numerosissime.

Al Serraglio Nouma-Hawa

per assecondare il pubblico, che desidera tributare l'ultimo omaggio alla temeraria domatrice che sta per ritirarsi dall'arte, nei giorni di sabato e domenica verranno ripresi gli spettacoli. Regalo ai bambini accompagnati.

Stato Civile di Torino

27 febbraio 1914.

NASCITE: 26; di cui maschi 19, femmine 8.

MATRIMONI: Bodrito Felice con Sartori Maddalena.

MORTI: Sciolli Ambrogio, d'anni 51, di Fossano, farmacista; corso Palestro, 2.

Delvivo Adolfo, id. 40, di Empoli, impiegato; via Villa della Regina, 19.

Farnerier Giovanna, id. 71, di Torino, agiata; piazza San Giovanni, 9.

Morello Giuseppina, id. 81, di San Mauro Torinese, bilancaia.

Ferrario Antonia, id. 64, di Bergamo, vendigliè ambulante.

Mochet Anita, id. 9, di Courmayeur, scolara.

Barbero Giuseppina, nata Delpiano, id. 54, di Vercelli, casalinga.

Brunetti Guido Giacchino fu Giacomo, id. 77, di Torino, pensionato; via Giulio, 4.

Ottino Maria, id. 77, di Cavaglià, casalinga; via Barbaroux, 37.

Eusebione Secondo, id. 49, di Morano Po, manovale; via Muriaglio, 8.

Montaldo Giuseppe, id. 12, di Torino, scolaro; via Lanzo, 17.

Garigllo Maria nata Pralla, id. 70, di Trofarello, casalinga.

Gillio Luigi, id. 25, di Torino, cantoniere; via Pinerolo, 30.

Più N. 3 minori d'anni sei.

Totale 16; di cui a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 5; non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 27 febbraio 1914:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura, ore 8: 721.9; ore 14: 720.5; ore 21: 724.8.
Stato atmosferico, — Ore 8: coperto-pioggia; ore 14: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 21.2.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

Massima + 9.2 — Minima + 5.0

Stazioni Centrali — Nelle stazioni del nord del Piemonte Moderno:

Temperatura massima del giorno 26 + 6.2
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 3.4
Stazione Termometrica Eredità Cerino Zegna:
Temperatura massima del giorno 26 + 7.5
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 4.0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima Proprietari Lattes) — Ore 20,30: *Otello*, opera in 4 atti, di Giuseppe Verdi. (30.a rappresentazione d'abbonamento - Serata pari). — Ingresso L. 8.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini). — Ore 20,45: *La morsa*, commedia, dramma in 4 atti, di H. Bataille. — Ingresso L. 3.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F.lli Chiarella) — (Compagnia drammatica di Gustavo Salvini). — Ore 20,45: *Knock*, commedia in 3 atti, di A. Dumas. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia dialettale Piemontese Gemelli-Casalegno). — Ore 20,45: Torino ch'a scouta, rivista comico-musicale di Demaria e Corvetto-Gastaldi e Colombino. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — Ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre Rizzi — Ingresso L. 1.20.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Ranelli, d'Arbitta di D. Testa). — Ore 20,45: *Le marionette d'un commendator*, commedia in 3 atti, di G. Serbiani. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO GIANDUJA — (Mariaglio Torinesi) — Ore 20,45: *Come Rockefeller e Zuppicchia fanno* — Ingresso L. 0.80.

VARIETÀ' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 20.

CINEMA SPLENDOR — *Patria fourâut* 638 — *Semper Bella*, scena drammat. 4 atti di A. Machin (a colori).

KURSAAL DURIO — Concerto - Ballo.

ESPOSIZIONE VENDITA LAV

ULTIME NOTIZIE

Dalla Libia

Il colonnello Miani provvede alla sistemazione della base di Sebca per l'avanzata su Murzuk

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 27, ore 19,15.

L'occupazione di Gebca può dirsi ormai un fatto compiuto. Le operazioni militari si sono compiute senza resistenza ed ora si va completando la sistemazione dei servizi logistici e la conoscenza della regione per la futura base delle ulteriori operazioni.

Il colonnello Miani in questi giorni ha soggiornato i dintorni di Sebca ed ha stabilito una località convenientemente per impiantare la sede del Commissariato del Fezzan. Egli ha ritenuto bene a sud di Gurbo (cinque chilometri a sud di Sebca), un'altura che domina completamente e le strade delle oasi. I romani costruirono un'ampia e robusta altura con ingiro a picco a mezza costa sull'interno del perimetro. Altre costruzioni posteriori denotano anche che durante la dominazione araba vi ebbe la sede il Governo.

Felice è l'ubicazione tanto per le esigenze militari, quanto per quelle politiche, igieniche ed economiche. Essendovi parte del lavoro già fatto ed abbondando il materiale sul posto, ciò permetterà di costruire in avvenire sulle falde pianeggianti sovrastanti nella pianura immune a serbi sottostante, una nuova città. Scavato nella roccia, sulla sommità della collina, è tuttora aperto per circa metri quaranta un pozzo che le sabbie non hanno che parzialmente interrato.

La pianura che circonda l'altura fu in tempo non remoto tutta un'oasi che prolungava quella di Gebca verso nid fino al Monte Bibon, come dimostrano le numerose tracce di giardini abbandonati, con pozzi inabbissati, di cui molti alle falde del castello. I vecchi del paese ricordano che prima dell'emigrazione, avvenuta sotto il passato governo, la popolazione attingeva un'acqua limpida e dolce.

I terreni abbandonati potranno con poco lavoro tornare produttivi; i ridenti giardini di una volta rifioriranno. Col concorso della popolazione potrà istituirsi un mercato dove potrà trovare i generi di prima necessità per il mantenimento delle truppe. Gli studi del colonnello Miani integrano le operazioni di pacificazione della regione. Si apprezzano assai queste osservazioni e si loda altresì il contegno delle truppe inviate nelle località dei ribelli a ristabilire l'ordine.

M.

Incidenti d'Alsazia

Un ufficiale e due soldati aggrediti
Una sciabolata

(Servizio speciale della Stampa)

Saletta, 27, notte.

Soltanto oggi si viene a conoscenza di tre nuovi incidenti avvenuti in questi giorni in Alsazia. Sabato, a Strasburgo, un sottufficiale del 51.o artiglieria da campagna fu insultato da alcuni borghesi con le parole più triviali. Il sottufficiale minacciò di far uso delle armi. Allora uno dei borghesi si scagliò contro di lui con un coltello, ma il sottufficiale estrasse la sciabola e colpì al capo con tanta forza l'assalitore che questi, tutto sanguinante, si diede alla fuga. Lunedì sera, un soldato della compagnia di sanità, fu assalito e percosso senza motivo da quattro borghesi. Nello stesso giorno, un soldato di guardia udì gridare, poco distante da lui:

— Stasera ammazzo la sentinella! — Il soldato gridò: *Alt!* — ma improvvisamente fu assalito e percosso da due individui, che poscia fuggirono.

Le Compagnie francesi del Kamerun

cedono al Governo tedesco
3 milioni e mezzo di ettari

Berlino, 27, notte.

Le due Compagnie concessionarie francesi, che nel nuovo Kamerun disponevano di un territorio di circa tre milioni e mezzo di ettari, hanno restituito le loro concessioni al Governo tedesco. Tali concessioni avevano ancora la durata di 53 anni. Come compenso, le Compagnie francesi hanno ottenuto la proprietà di Kroniand, di circa 30 mila ettari, cioè l'1 per cento delle concessioni cedute.

Il Kronprinz

visiterà l'Africa orientale tedesca

Parigi, 27, notte.

Il *Temps* ha da Berlino che durante la seduta della Commissione per il bilancio delle Colonie il Governo ha annunciato il prossimo viaggio del principe ereditario nell'Africa Orientale tedesca. I membri della Commissione hanno espresso il desiderio che le spese per il viaggio siano iscritte nel bilancio ordinario delle colonie.

La pace turco-serba

si ristabilirà ufficialmente oggi

Costantinopoli, 27, notte.

La pace turco-serba si ristabilirà ufficialmente domani. Lo scambio delle ratifiche è imminente sulla base di concessioni reciproche.

(Agenzia Stefani).

Le trattative anglo-italiane per la ferrovia di Adalia

Un commento curioso

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

Si annuncia che è stato chiamato a Londra, evidentemente per partecipare alle trattative tra il commendatore Nogara e il Consiglio di amministrazione della ferrovia Smirne-Aidin, il signor Barfield, direttore generale di quella Compagnia ferroviaria.

Il periodico *Near-east*, che rappresenta in modo speciale i maggiori interessi britannici in Oriente, commenta stasera la nota di fonte italiana diramata ieri sera dalla *Reuter* sul procedere delle trattative con la Compagnia della Smirne-Aidin. « Tutto ciò sembra sodisfacente, dice il giornale, ma è questo il modo italiano, non quello inglese, di vedere una situazione molto spiacevole ». In altra parte di tale periodico, sotto la responsabilità d'un corrispondente da Costantinopoli, si leggono le seguenti affermazioni: « Bisogna ricordarsi che gli italiani a qualche compenso in un modo o nell'altro hanno pure diritto. Essi senza dubbio erano in procinto di abbandonare il Dodecanneso poche settimane dopo lo scoppio della guerra balcanica, ma vi rimasero in atto di defezione verso la Sublime Porta, che ve li aveva richiesti urgentemente ed insistentemente. Questa è la base delle loro domande di compenso, e quanto agli compensi non danneggino gli interessi inglesi non c'è alcuna ragione perchè noi solleviamo obbiezioni al desiderio dell'Italia di iniziare delle trattative commerciali nella regione di Adalia. Quanto più sono le Potenze interessate alla prosperità commerciale della Turchia asiatica, tanto minore è il pericolo che una singola Potenza tenti di assicurarsi una parte di quella provincia con la forza delle armi ».

Il primo ministro della Repubblica cinese avvelenato?

Londra, 27, notte

La *Reuter* ha da Tientsin che Chaopingchiun, governatore di Peihili, primo ministro, uno dei più energici partigiani e braccio destro di Yuan Si Kai, è caduto ammalato ieri sera ed è morto nel pomeriggio di oggi. Si crede sia stato avvelenato.

Il pericolo dell'invasione

La ferrea maglia della Marina inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

Ogni una delegazione della Lega nazionale per il servizio militare obbligatorio è stata ricevuta da Asquith. Il capo della delegazione è presidente della Lega, lord Roberts, la dichiarato al capo del Governo che secondo lui le difese terrestri dell'Inghilterra non sono adeguate. « Si tratta — egli ha soggiunto — di un problema incalzante, alla cui soluzione tutti i partiti dovrebbero collaborare. Attualmente il problema rimane insoluto giacchè, secondo lord Roberts, le milizie territoriali create per respingere una eventuale invasione straniera, durante il periodo in cui l'esercito regolare dovesse guerreggiare nel Continente, non sono all'altezza dei loro compiti nè per numero nè per allenamento. Esse sono milizie volontarie — ha detto lord Roberts — e fino a che resteranno tali non saranno mai in grado di opporsi, qualunque sia il loro numero, all'avanzata di un completo corpo di invasione costituito da soldati continentali ». L'oratore terminò dicendo che il Governo deve ammettere la possibilità di una invasione dal momento che questo principio è stato ammesso dal Comitato per la difesa dell'Impero.

Il primo ministro rispose aver compito di difendere l'Inghilterra da una invasione spetta alla flotta. Secondo Asquith, tocca alla marina impedire che possa avvenire una invasione pericolosa per il Paese; ed il ministro aggiunse che per il momento la marina si trova in grado di adempiere a questo compito supremo. Naturalmente, è sempre possibile che tra le ferree maglie della flotta inglese qualche convoglio di trasporto straniero possa insinuarsi e che quindi un contingente di truppe nemiche venga sbarcato sulle coste britanniche; ma tale contingente non potrà mai assumere proporzioni tali da costituire un pericolo per l'incolumità del Paese. Le milizie territoriali stanno perfettamente in grado di ricacciare in mare, qualora lo sbarco si effettui durante una ipotetica assenza dell'esercito regolare. Il primo ministro, a proposito di questo inutile, dichiarò di non poter condividere il pessimismo di lord Roberts.

« Io credo invece che le milizie territoriali giustificheno le migliori speranze sul loro avvenire ». Quanto alla affermazione fatta da lord Roberts, secondo cui il Comitato per la difesa dell'Impero ammetterebbe, ad onta della flotta, la possibilità dello sbarco di un Corpo di esercito di 70 mila uomini, Asquith replicò dicendo che tale massima venne bensì adottata dal Comitato suddetto, ma è stata ultimamente abbandonata in seguito a più maturo esame. A tale riguardo poi il primo ministro aggiunse che il Sotto-Comitato di quel Supremo Consiglio difensivo ha studiato la questione ed è venuto ad una importante, unanime conclusione. « Però, non posso svelare la relazione che sarà presentata dal Sotto-Comitato — ha terminato il primo ministro — ma ho la certezza che le conclusioni risultate non contrastino l'opinione di coloro che ritengono la nostra flotta incapace, oggi come invece fu sempre capace, di salvaguardare il Paese da una invasione di carattere grave. Perciò, considerando da un lato la marina e dall'altro le forze terrestri, io non riconosco alcuna base alle apprensioni che mi vengono espresse a nome della vostra lega ». Lord Roberts ha replicato dichiarandosi insodisfatto e ripetendo le sue ragioni sulle deficienze delle milizie territoriali.

Un ritratto di gentildonna italiana del Wan Dick

venduto per due milioni al "re del carbone coke,,

Londra, 27, notte

La *Reuter* ha da New York che il milionario H. T. Finch, di Pittsburg, detto il re del carbone coke, ha acquistato dal duca inglese Abercorn il ritratto di donna Paola Adorno marchesa di Brignole-Sale, dipinto da Wan Dick. Il prezzo supera i due milioni di lire. Il duca Abercorn, interrogato, non ha nè smentito, nè confermata la notizia. Il quadro però non è ancora stato rimosso dalla galleria della residenza del duca. Se la vendita è veramente avvenuta, il prezzo che il duca ritirerà è il più vistoso che sia mai stato pagato per le opere del pittore fiammingo.

Il tiro al piccione a Montecarlo

Montecarlo, 27, notte.

Al tiro al piccione il premio Vizcaya (lire 10.000) venne disputato da 56 tiratori. Lantzius von Oskau e Thoner, avendo ucciso nove piccioni su nove, vennero classificati tutti e due primi, cosicchè si divisero il premio di undici mila franchi.

La vittoria del Ministero francese alla Camera

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 27, notte.

Oggi, alla Camera, sono state discusse varie interpellanze sulla politica finanziaria del Governo. Grande era l'attesa per la seduta odierna in seguito allo smacco dato l'altro ieri dal Senato al Gabinetto. Palazzo Borbone fino da questa mattina era in movimento. All'una del pomeriggio, appena sono state aperte le porte, le tribune sono state prese d'assalto. Nella sala delle sedute, al momento in cui il Presidente prese posto sulla poltrona presidenziale, quasi tutti i deputati erano al loro posto di combattimento e discutevano con animazione. Si osservava nei corridoi la presenza di gran numero di uomini politici venuti a seguire le peripezie dell'assalto a fondo che stava per essere iniziato contro il Ministero. Ma il Ministero ha vinto.

L'enorme "deficit,,

La seduta si inizia con un discorso dell'on. Dubois, il quale apre il fuoco contro la politica finanziaria del Governo. Egli dice:

— Io dimostrerò la insufficienza delle nostre risorse a far fronte alle spese enormi, corrispondenti a 5.373.000.000. Gli introiti normali sono di soli 4.770.000.000, ossia abbiamo un *deficit* di 703 milioni. Ma a questo *deficit* bisogna aggiungere: le spese per la difesa nazionale, ossia 900 milioni; le spese per le Ferrovie dello Stato, ossia 225 milioni; le spese per la Marina, ossia 145 milioni; le spese per il protettorato marocchino, ossia 120 milioni; le spese militari per il Marocco, ossia 234 milioni. In totale un disavanzo effettivo di 2.468.000.000 di franchi. Tale disavanzo ci obbliga a ricorrere ad un prestito. Da alcuni anni noi trascuriamo l'industria nazionale che è in uno stato vergognoso rispetto a quella estera. Dumont, ex Ministro delle Finanze, aveva proposto un prestito di 1300 milioni giacchè credeva che le spese per il Marocco in questi ultimi quattro anni potessero essere coperte con altre risorse; ma Caillaux accettava un prestito di novecento milioni per le spese della guerra e rifiutava gli altri quattrocento milioni per coprire il *deficit* del bilancio. La Camera, tuttavia, votò un prestito di 1300 milioni riconosciuto necessario per la difesa del paese.

L'oratore parla poscia a favore dell'immunità della ricchezza ed allora avviene un vivacissimo incidente tra Caillaux e Dubois, che si scambiano parole vivaci, che si perdono tra i rumori. Il tumulto si fa violento. I deputati del Centro apostrofano vivacemente il Ministro. Quando il silenzio è ristabilito Dubois dice che il prestito essendo stato votato, il Governo avrebbe dovuto emetterlo. Secondo l'oratore, il prestito era indispensabile e ricorda i progetti finanziari di Caillaux e la sua volontà di non più ricorrere a prestiti se non per una somma minore a quella precedente. Inoltre, Dubois rimprovera a Caillaux di non avere emesso un prestito francese mentre, contrariamente alla volontà della Camera, venivano emessi dei prestiti esteri. L'oratore, parlando poscia delle imposte, ricorda il voto del Senato e varie proteste contro l'imposta sul reddito.

Parla Caillaux

Caillaux succede alla tribuna all'onorevole Dubois. Egli dice:

— Mi sono spiegato martedì scorso e credo di avere fatto comprendere a sommi capi il mio programma. Ma oggi sono obbligato a ripetermi. La situazione commerciale della Francia non è così allarmante come l'ha dipinta Dubois. La rendita è passata da 83 a 87 franchi: il credito della Francia è migliorato malgrado la politica fiscale che mi si rimprovera. Ma la questione non è questa. La progressione delle spese pubbliche è annunciata dal 1911 al 1915. Il totale delle spese è aumentato di franchi 1.601.000.000 in questi quattro anni. La maggior parte di tale aumento proviene dalla difesa nazionale. Per far fronte al *deficit* io ho proposto il controllo e l'economia. Ho già presentato un progetto di legge sulla riorganizzazione del controllo e la relazione è pronta.

Circa la questione del prestito, il ministro dice che domanderà [illegible] che se ne presenterà il bisogno, prestiti a breve scadenza mediante emissioni successive. — Noi rivolgeremo gli appelli indispensabili al credito pubblico; ma per un gran prestito lo rispondo: no! Caillaux, che parla a voce lenta, dice che chiederà senza indugio alla Camera di manifestare formalmente se approva o no la sua politica finanziaria (*vivi applausi a Sinistra e all'Estrema Sinistra*). Ed aggiunge: — Si opponga una qualunque altra politica alla mia e la Camera giudicherà; ma noi siamo decisi a continuare la nostra via malgrado le difficoltà che le coalizioni ci moltiplicano contro per farci fallire. (*Applausi a Sinistra e rumori al Centro*). Caillaux termina chiedendo alla Camera di pronunciarsi in questa stessa seduta accettando o respingendo un ordine del giorno che dia al ministro delle finanze il sentimento e la prova che egli ha dietro di sè la maggioranza repubblicana dell'assemblea (*vivi applausi*).

Briand e Jaurès

Briand sale alla tribuna e nel silenzio generale dice:

— E' indispensabile che si diano spiegazioni definitive intorno ad una questione sulla quale tutto il paese deve pronunciarsi tra poco. Caillaux ha riconosciuto che la situazione finanziaria è assai grave, ma non crede di dovere ricorrere all'imposta diretta. Io sono d'accordo con lui. Egli chiede di spostare delle tasse su coloro che possono e devono pagare. Egli ha proposto l'imposta sul reddito e su tale punto è irremovibile. Ma accanto a tale imposta si considera una imposta sul capitale, che è allo studio. Io sarei partigiano di una imposta sulla ricchezza; però bisogna vederne le modalità (applausi al Centro). Che avete fatto voi, on. Caillaux? La legge sulle pensioni operaie, già votata, fu portata davanti al Senato mentre io ero Presidente del Consiglio. Il Governo attuale, invece di sostenere davanti al Senato il progetto di presidio, lo ha messo da parte. Un Governo degno di questo nome deve dare la sua vita in difesa dell'opera propria. Il Governo non ha creduto opportuno di porre la questione di fiducia sull'emendamento Perchot al Senato. Farete voi lo sforzo necessario per sgravare la terra? Io non lo so, ad ogni modo voi siete tornati dal Senato con le mani vuote perchè non avete fatto ciò che dovevate fare per tornare con le mani piene.

Caillaux risponde a Briand: — Voi mi chiedete perchè non ho posto la questione di fiducia sull'emendamento Perchot. Ma voi sapete che in materia fiscale si sono sempre dei ricorsi e se uno di questi è rigettato in appello se ne sono altri ancora. Voi mi avete animato spinto ad attaccare di fronte, poi mi avete spinto verso la conciliazione. Io difendo tutti i progetti votati dalla Camera. Mi posso ingannare, ma resto sempre fermo nei miei principi.

Jaurès sale quindi alla tribuna e dice:

— Da questa discussione risulta che i partigiani della riforma non hanno che un mezzo, quello di accusare il Governo di debolezza. Briand ha fatto una questione di dottrina ed una questione di metodo. Per la dottrina è sorprendente che gli amici di Briand, ieri, al Senato, non ne abbiano avuta alcuna. (Lotta in maggioranza mirabile applaude verso Jaurès). Nell'ora attuale il bilancio è inseparabile dalla riforma fiscale. L'abisso è davanti a tutti e non si potrà sfuggire alla necessità di colmarlo che con una imposta di indole democratica. Il proletariato non aspetta da noi che la fedeltà ai nostri principi sia sfruttata nella reazione. Il giorno in cui il bilancio conterrà la riforma fiscale noi lo voteremo.

Jaurès è applaudito dai suoi amici, quindi parla Millerand, tra i clamori dell'Estrema sinistra. L'ex-ministro della guerra dice che il suo intervento non ha altro scopo che quello di precisare la questione che è posta davanti al partito repubblicano e davanti alla Camera. Nella legge delle finanze del 1913, la Camera ha votato un articolo col quale trasforma il contributo fondiario in una imposta sulle quotazioni a partire dal primo gennaio 1915. La tassa sulle porte e sulle finestre deve esser soppressa e rimpiazzata con una imposta progressiva, sui redditi. La Camera può realizzare questa riforma. Millerand presenta un ordine del giorno in questo senso.

115 voti di maggioranza

Dopo una replica di Caillaux, il Presidente della Camera dice che sono stati presentati sei ordini del giorno, e il presidente del Consiglio Doumergue pone la questione di fiducia sulla priorità chiesta in favore del seguente ordine del giorno: « La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, fiduciosa di fare approvare una riforma di giustizia fiscale, specialmente quella dello sgravio della terra, passa all'ordine del giorno ».

La priorità chiesta dal Governo è approvata con 329 voti contro 214. Il Governo ha così ottenuto una maggioranza di 115 voti. Lunghi applausi scoppiano dalla Sinistra e dall'Estrema sinistra a coronare la vittoria del Governo.

Il record dell'omnibus aereo

Da Pietroburgo a Tsarkoie Selo e ritorno con 8 passeggeri a 1000 metri

Pietroburgo, 27, notte.

L'aviatore Sirikyn ha eseguito oggi, con otto passeggeri, il viaggio da Pietroburgo a Tsarkoje-Selo e ritorno. Questo volo è stato compiuto ad un'altezza di circa mille metri, senza atterramento, ed è durato due ore e sei minuti, costituendo un nuovo record mondiale. Tale impresa, eccezionalmente sensazionale, fu realizzata senza il minimo incidente, malgrado il peso trasportato dall'apparecchio. Il biplano si mostrò di una grande stabilità e tenne sempre una buona velocità. E' l'aeroplano, insomma, in tutta l'estensione della parola. Ora si nasconde qui la sodisfazione per i segnalati servizi che può rendere all'esercito un tale strumento aereo.

Il partito italiano trionferà nell'elezione di Fiume

Vienna, 27, notte.

La *Neue Freie Presse* scrive: Domani avranno luogo a Fiume le elezioni per la rappresentanza comunale sciolta nella estate scorsa. Secondo una notizia diffusa nei circoli ungheresi queste elezioni non porteranno uno spostamento nelle condizioni politiche, quali erano prima dello scioglimento della rappresentanza, perchè il partito della opposizione italiana condotta dal deputato Zanella Riccardo in cui politica condusse allo scioglimento riuscirà probabilmente a far trionfare tutti i suoi candidati. Negli ultimi tempi hanno avuto luogo trattative per un eventuale compromesso fra il partito Zanella e il partito detto degli autonomisti, al quale ultimo avrebbero dovuto essere accordati otto posti. Il partito Zanella non ha però accettato i candidati nominati dagli autonomisti insistendo perchè anche la nomina dei candidati di questo partito spettasse ad esso. In seguito a questa attitudine del partito Zanella le trattative sono naufragate e il partito autonomista non parteciperà alle elezioni.

L'oscura situazione nel Portogallo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

Nessun telegramma è giunto a Londra da Lisbona fin da martedì sera. Gli ultimi dispacci davano notizia della proclamazione dello sciopero generale dei ferrovieri.

Questa sera le voci che una rivoluzione è scoppiata nel Portogallo sono più persistenti che mai. Un telegramma dell'Agenzia Reuter da Madrid dice infatti che un alto membro del governo spagnolo, interrogato, ha confermato che nella nuova repubblica regna l'anarchia e che è impossibile per ora avere precise informazioni al riguardo essendo tutte le linee telegrafiche e telefoniche col Portogallo interrotte.

Lisbona in mano degli anarchici?

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 27, notte.

Le comunicazioni telegrafiche essendo sempre interrotte con Lisbona, non è possibile ottenere conferma alle notizie che circolano qui, secondo le quali i rivoluzionari sarebbero padroni della capitale portoghese.

Da viaggiatori arrivati oggi dal confine in automobile, e che sembrano degni di fede, si è saputo che la situazione ieri era la seguente. Annullato, lo sciopero dei ferrovieri ha un carattere nettamente rivoluzionario. Il movimento ha sorpreso il Governo, essendo scoppiato prima che le informazioni della polizia lo lasciassero prevedere. Fra gli scioperanti arrestati si trovano degli anarchici, ma i più scalmanati sono ancora in libertà.

Al momento in cui ieri sera questi viaggiatori lasciavano Lisbona, le truppe occupavano le posizioni strategiche della città e si udivano delle fucilate. Ad ogni angolo di strada esplodevano delle bombe. La cavalleria caricava continuamente la massa tumultuante del popolo, contrario allo sciopero dei ferrovieri. Gli attentati dinamitardi sono numerosi, l'anarchia fa tali progressi che i servizi pubblici sono paralizzati. Gli scioperanti hanno fatto saltare i binari delle ferrovie e sono avvenuti deviamenti ad Aigei, Zabregas, Sacavem, Mafra ed altrove.

Non si hanno a lamentare vittime; però i danni sono notevoli, perchè tutti i treni deviati avevano vagoni carichi di mercanzie.

(Journal).

Il maltempo

La montagna crollata
Un milione di metri cubi di terra

Privas, 27, notte.

Ecco particolari sulla frana che è caduta negli scorsi giorni nel quartiere dei Pellicano a Teil. Una gran parte della montagna, situata a sud del fiume, è caduta nella valle con un formidabile fragore e ha formato una diga di 150 metri di lunghezza e di 50 di altezza. Il letto del fiume si trova così completamente ostruito. Il terreno caduto raggiunge circa un milione di metri cubi. La parte che costituisce la diga rappresenta da sè sola oltre 150 mila metri cubi. Si teme che le acque, accumulandosi dietro la diga, pervenissero a romperla, tutto il quartiere del Fruyol a Teil sarebbe inondato. Un gran numero di operai cerca di aprire un canale attraverso la diga. Si temono nuove frane.

Pescatore annegato nel Tanaro

Asti, 27 notte.

Da Annone giunge notizia di una mortale disgrazia. Carlo Rosia Francesco, cinquantenne, lavorava al Tanaro a disfare il vecchio ponte in chiatta reso inutile dalla costruzione del nuovo ponte in muratura. Egli era salito sopra una barca assieme a due figli con questa fece per saltare sonico corrente la chiusa del mulino, allorchè la barca si rovesciò e tutti e tre i Rosia scomparvero sott'acqua. I figli riuscirono a galla e nuotando vigorosamente riuscirono a raggiungere la riva. Non così il disgraziato padre che, travolto dalle onde, non fu più visto ricomparire. Alle grida disperate dei figli, accorse gente, ma ogni ricerca lungo il fiume fu inutile. Le acque, a tutt'oggi, non hanno ancora restituito il cadavere.

I tre skiatori scomparsi ritrovati cadaveri sotto la neve

Lione, 27, notte.

Si conferma che i cadaveri dei tre skiatori, partiti sabato nel pomeriggio per una gita nella regione di Saint Gervais (Alta Savoia), sono stati ritrovati nella gola di Joly. Quando i cadaveri sono stati ritrovati erano ricoperti da uno spesso strato di neve, ed occorse una mezz'ora di lavoro per liberarli. I disgraziati giovani, che si proponevano di dormire sabato sera a Huit Lues, sono stati sorpresi da una valanga quando hanno iniziato la discesa dal colle Joly.

Disgrazia, suicidio o delitto?

Novara, 27, notte.

In una casa colonica del vicino paese di Cerano, è stata fatta oggi un'impressionante scoperta. Immerso in una larga pozza di sangue e disteso boccone, venne rinvenuto il cadavere di certo Luigi Fazzina, di anni 77, noto proprietario del luogo.

Informata l'Autorità, i carabinieri accorsero sul luogo, iniziando una prima rapida inchiesta. Dall'esame del cadavere si riscontrò sulla coscia della gamba destra, parte interna, una larga ferita, con rottura di una varice, il che fa supporre che il Fazzina sia morto dissanguato. In seguito all'abbondante emorragia. Non è ancora accertato come il Fazzina si sia prodotta tale ferita, se cadendo, oppure se essa sia dovuta a colpo di corpo da punta e taglio.

Da una rapida visita all'abitazione, si è escluso ogni tentativo di furto. Si sorregge l'ipotesi di una improvvisa rissa, non essendo il povero Fazzina, sia per l'età che pel carattere, uomo da attaccare lotta. Comunque, le indagini proseguono, mentre il fatto ha sollevato infiniti commenti e dolorosa commozione.

Il veglione dei giornalisti milanesi alla "Scala,,

Milano, 27, notte.

Stasera, alla « Scala », vi fu il veglione organizzato dall' « Associazione Lombarda dei giornalisti ». *L'incantesimo dei venerdì grassi.* La gente si è riversata numerosissima e l'immensa platea inondata di luci ed addobbata riccamente di fiori di ogni sorta e colore a profusione presentava un aspetto imponentissimo. Ammiratissima la mascherata dell'Associazione della Stampa Subalpina, la quale è stata ricevuta alle ore 12,30 alla stazione Centrale da un'apposita Commissione dell'Associazione Lombarda. Ammiratissimi pure i Cavalieri del Grass e le Dame Fiori, che componevano la mascherata dell'Associazione Lombarda. Numerosissime e ricchissime le mascherate. Si è danzato sino all'alba. L'incasso è stato elevatissimo. Per la cronaca diremo che un'giornale milanese faceva distribuire a tutti gli intervenuti una cartolina con relativo francobollo, che veniva spedita dai festanti. Questa cartolina concorre ad un premio di lire cento, che sarà attribuito a colui che farà pervenire alla redazione del giornale non più tardi del 22 marzo alle ore 7, la detta cartolina col timbro postale della località più lontana.

Gli avvocati di tutta la Lombardia

sciopereranno per otto giorni dal 2 marzo

Milano, 27, notte.

L'assemblea degli avvocati ha ogni votato a notevole maggioranza il seguente ordine del giorno: « L'assemblea, udite le comunicazioni del presidente, dichiara di far proprie le deliberazioni dei delegati delle Curie lombarde e dà mandato ai Consigli dell'Ordine e di disciplina di curarne la attuazione ». Dal 2 marzo quindi, e per otto giorni, si avrà in tutta la Lombardia l'astensione dalle udienze.

Gli avvocati genovesi deliberano la cessazione dello sciopero

Genova, 27 notte.

Gli avvocati e procuratori, riuniti alle ore 14 in assemblea, deliberarono di cessare lo sciopero da lunedì 2 marzo.

Muore colla pipa in bocca sulla pubblica via

Aosta, 27 notte.

Il negoziante Cerrato, di Chambave, portandosi ieri sera a Châtillon per sbrigare interessi suoi, trovò nel margine della strada provinciale, addossato ad un muro, un uomo, che sembrava dormisse. Presso di lui vi era una sacca, carica di vettovaglie. Avvicinatosi, con grande stupore accertò che il disgraziato era morto! E cosa più strana ancora, il morto teneva stretta fra i denti una pipa di legno. Avvisata l'Autorità e proceduto agli accertamenti di legge, si riconobbe che il cadavere era quello di certo Pignet Vittorio, di Torgnon, padre a numerosa prole. Rincasando con provviste, egli era stato colpito da un insulto apoplettico. L'ultimo spasimo gli fece chiudere con violenza le mandibole e la pipa vi rimase rinchiusa.

Aggredito e ferito con 17 coltellate da due sconosciuti nel Biellese

Biella, 27, notte.

Il ventenne Vignasia Pietro, fu Giuseppe, di Crosa, rincasando, di ritorno da Casapinta, venne aggredito in località abbitta a trequentissima da due sconosciuti, che, gettatolo a terra, gli vibrarono ben 17 coltellate. Alle grida disperate dell'aggredito accorse molta gente ed i rapinatori si allontanarono.

Il fatto ha destato nella vallata una enorme impressione.

Un suicidio a Rivarolo Ligure

Genova, 27, notte.

Stasera, alle ore 23.30, alla Cortesa di Rivarolo Ligure, presso Genova, certo Andrea Torta, dianni 39, da Rivarolo, operaio nell'arsenale, venuto a contesa con la propria moglie, Marcella Flocco, d'anni 35, di Sampierdarena, le esplodeva contro tre colpi di rivoltella ferendola alla carotide, alla gamba destra ed al cuore. La disgraziata stramazzò al suolo mortalmente ferita e morì mentre veniva trasportata all'ospedale di Sampierdarena. L'uxoricida fu fermato da una guardia daziaria e tradotto nella caserma dei carabinieri. Dichiarò che aveva ucciso la moglie in un momento di esaltazione. Tra i due coniugi avvenivano spesso delle scene, e nonostante fossero uniti da un solo anno e mezzo, si erano già separati parecchie volte.

La Banca Commerciale aumenta il capitale

Milano, 27, notte.

Il Consiglio di amministrazione della Banca Commerciale Italiana, nella sua odierna adunanza ha deliberato di proporre nella prossima assemblea generale degli azionisti, convocata pel 27 marzo p. v., la distribuzione, per l'esercizio 1913, del dividendo 9 per cento, pari a L. 45 per azione. Visto la estensione sempre crescente degli affari dell'Istituto, ha deciso di proporre alla assemblea stessa l'aumento del capitale sociale da L. 150 milioni a L. 200 milioni, mediante la emissione di 22 mila azioni da L. 500 assunte dal consueto gruppo bancario rappresentante le Case L. Mirabaud, S. Bleichroeder e Banque de Paris e des Pays-Bas, che ha aderito di offrire la emettenda azioni in opzione ai vecchi azionisti.

ULTIME DI CRONACA

Arresto di ladri
In possesso di refurtiva

Il delegato di Pubblica Sicurezza avvocato Adubbo, con alcuni agenti in borghese, nel pomeriggio di ieri sorprendeva in via Giulio alcuni noti pregiudicati che nascondevano una certa quantità di borsette di pelle ed oggetti di chincaglieria. Alla vista dei funzionario e degli agenti i giovanotti si davano alla fuga; ma furono in breve raggiunti ed arrestati. Essi sono: il vigilato speciale Emilio Portelli di Ignazio, d'anni 21, abitante in via Belfiore, 29; Giovanni Lanza di Giuseppe, d'anni 23, abitante in via Santa Chiara, 36; Giovanni Prullo, d'anni 23, senza fissa dimora; Carlo Gay di Giuseppe, d'anni 18, abitante in via S. Domenico, 35; Francesco Lanza di Giuseppe, di 14 anni, abitante in via Santa Chiara, 36.

Si crede che gli oggetti trovati indosso ai cinque giovani siano il profitto di un furto avvenuto l'altra sera nel negozio denominato « Magazzino Parigino », in via Venti Settembre, 58.

Il cuore del cavallo

In Corso Francia, presso via Principi d'Acaia, il carrettiere Carlo Savaro, d'anni 26, essendo in condotta d'una coppia di cavalli, riceveva da uno di questi un poderoso calcio alla guancia sinistra. Il Savaro fu trasportato all'Ospedale Martini dal milite della Croce Verde, ed in quello sala di medicazione egli ricevette le cure del caso dai sanitari, che lo giudicarono guaribile in venti giorni.

La furia d'un toro

Un toro, di proprietà del macellaio Michele Maccagno, imbizzarritosi, mentre transitava in via Circonvallazione, presso l'ex-Barriera del Martinetto, riuscì a fuggire al guardiano Paolo Cravotto, che lo teneva custodito, e si diresse a gran corsa verso la strada della Pellerina. L'animale, fatto breve tratto, cadde nel canale scorrente al lato della via, e venne così trasportato dall'acqua fin contro le griglie del Mulino Grosso.

Per estrarre il toro da quella posizione fu necessario l'intervento di un distaccamento di pompieri, agli ordini di un loro ufficiale.

La morte del Corpo Alfieri Tiratori

Il Comando di questo Corpo avverte che domenica, 1o marzo, tempo permettendo, avrà luogo la consueta marcia mensile con intervento obbligatorio; la partenza è fissata al Poligono del Martinetto, per le ore 8,30.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

Sindacato

27 Febbraio 1914

Rendita Italiana 3,50 (1906). Fine prossimo: apertura 97,36; chiusura 97,33 3/4; massimo 97,36 1/4; minimo 97,31 1/4.

Rendita Italiana 3,50 (1906) contanti; massimo 97,17 1/2; minimo 97,10.

Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912-913): massimo 100,15; [illegible] 100,10.

Obbl. Opere Pie San Paolo 3,75: 500,75.

Azioni Banca d'Italia: apertura 1447; chiusura 1445,50; massimo 1447; minimo 1444,50.

» Banca Commerciale: apertura 844,50; chiusura 835,50; massimo 844; minimo 835.

» Ferrovie Mediterranee: apertura 243; chiusura 243; massimo 240,50; minimo 239,75.

» Fiat: 117.

Cambi a vista

Londra 25,29 1/2 — Germania 123,75.

Cronaca di Borsa

Mercato debole, impressionato dal cattivo contegno delle Commerciali, che perdettero durante la [illegible] circa dieci punti. Corre la voce di qualche dimissione nella Direzione Centrale di questo Istituto, ed a questo, pare, si debba il presente ribasso del titolo, che altri attribuiscono invece a probabile aumento di capitale.

Le Banca d'Italia relativamente resistenti. Le Mediterranee poco attive, e trascurate il resto.

Così oggi si è trascurato pure il Francia e la Svizzera, inquieti, e solo compaiono Lanificio e [illegible] sul Listino Ufficiale.

Prezzi compenso fine Febbraio

Titoli dello Stato.

Rendita Ital. 3,50 0/0 (1906) netto	97,35	Rend. 3,50 0/0 (1902) netto	96,50
		Rendita 3 0/0 lordo	64,00
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1915-19)			100 —

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

[illegible]	Ferroviario 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1907-08-09) Legge 27 aprile 1905 n. 3002 serie I.		327 —
1000	Strade ferrate Romane (Delle comuni) 3 0/0		347 —
500	Strade ferrate Tirrene 5 0/0		505 —
500	Ferrovie Meridionali 5 0/0		427 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0		354 —
500	Strade ferrate Sarde 5 0/0		519 —
500	Strade ferrate Romane 5 0/0		519 —
500	Strade ferrate Calabro-Sicule 3 0/0		354 —
500	Id. Id. Id. 5 0/0		505 —
500	Strade ferrate Sarde (Nuove) 3 0/0		— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Ligure 3 0/0		355 —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 1905 (Emissione 1906)		— —
500	Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1907)		— —
500	Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1908)		— —
500	Str. ferr. Reggio Emilia-Guastalla 3 0/0		— —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0		— —
500	Id. Id. Id. serie B 3 0/0		— —
500	Id. Id. Id. serie C 3 0/0		349 —
500	Id. Id. Id. 1a serie D 3 0/0		— —
500	Id. Id. Id. 2a serie D 3 0/0		— —
500	R. ferr. Cant. rose Cantiere-Prunetta-Asola		356 —
500	Id. Id. Id. Id. a 3 0/0		— —
500	Id. Id. Id. Id. a C		— —
500	Obbligazioni del canali Cavour 3 0/0		353 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0		450 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0		450 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 0/0		373 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse per il Gruppo Cavallerm. (Ex 5 0/0		316 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per tronchi Sta. Castelnuovo, Castagnole, Mortara		380 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0 ex. lit. (legge 24 dic. 1908)		405 —
500	Obbligaz. 3 0/0 netto 1910		416 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (della nuova Cagliari-Mandas 1916) (R. decreto 6 agosto 1905) 3 0/0		325 —
500	Id. Id. serie C (1.a emissione 1906)		— —
500	Id. Id. serie C (2.a emissione 1908)		— —

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0		94 10

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0		490 —
500	Credito Comunale e Provinciale		473 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma ... 3 0/0		476 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese		360 —
500	Ferrovie Meridionali		325 —
500	Id. Secondarie Sarde		497 —
500	Id. Sarde, serie A		315 —
500	Id. Id. Id. B		305 —
500	Strade ferr. dalla Sicilia 4 0/0 ora Ital. 1905		500 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie Economiche		500 —
500	Officine di Savigliano		510 —
500	Società Elettrometallurgica di Savona		490 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche		490 —
500	Società Cartiere di Cairo (Roma)		480 —
500	Id. Miniere di Montecatini		368 —
500	Id. Manifattura Lane Bergamasca		490 —
500	Id. Miniere e Elba		495 —
500	Id. Utenze Italiane Tramways Elettrici		1240 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni		494 —
500	Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2		455 —
500	Unione Esercizi Elettrici		438 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ora		496 —
500	Officine Elettriche Genovesi		490 —
500	Prestito Provincia di Lecce		480 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3,75 0/0	500 —	Id. Id. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 508 —
	Id. Id. 3 1/2 0/0	451 —	Id. Id. 4 0/0 458 —
500	Fond. Bancario	500	Id. Id. 3 1/2 0/0 413 —
	Italia 3,75 0/0	498	500 Fond. Monte Pa-
500	Fond. C. R. Ver. 3,75 0/0	450 —	schi di Siena 3 1/2 443 —

Prezzi presumibili fine mese

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia		1478 —
500	Banca Commerciale Italiana		844 —
100	Credito Italiano		908 —
500	Società Bancaria Italiana		98 —
100	Banco di Roma		106 —
—	Banca di Torino (fusionista)		— —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese		138 —
100	Società Anonima Ital. Credito Provinciale		178 —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas		967 —
100	Id. Carburatori Gardino		240 —
250	Id. Elettricità Alta Italia		295 —
100	Id. Id. di applicazioni elettriche		— —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)		— —
500	Società Officine elettriche genovesi		443 —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici		90 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio		107 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano		1000 —
500	Id. Ferriere Italiane (Roma)		114 —
500	Id. Anonima Officine già Diatto		328 —
50	Id. Macchinismo agric., mecc. ed. (Bologna)		— —
150	Id. Serriere Piemontesi già Vandel e C.		267 —
500	Id. Fonderia di cartiere (Robiolo e C.)		317 —
500	Id. Siderurgica di Savona		170 —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lane		56 —
500	Id. Acciaierie di Terni		1425 —
250	Id. Italiana dei Forni (Genova)		— —
500	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)		274 —
125	Id. Alti forni Gregorini		156 —
25	Id. Miniere industrie metall. (Milano		21 —
25	Id. Industria Metallurgica «Torino»		18 —
250	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.		105 —
500	Id. Officine Meccan. per mat. ferr.		526 —
100	Id. Ital. G. Forneris e C.		96 —
100	Id. Officina Meccanica Reggiane		42 —
100	Id. Bassetero F.		33 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali		500 —
250	Id. Id. Secondarie Sarde		370 —
500	Id. Id. Sicule		505 —
500	Id. Id. Mantova-Modena		500 —
250	Id. Id. Italia		242 —
250	Id. Id. Pugliesi (1.a emissione)		480 —
250	Id. Id. Id. (2.a id.)		308 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino		404 —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche		210 —
500	Società Anonima Tramways Veronesi		400 —
200	Id. Ferrovie del Vomero		400 —
175	Id. Romane Tramways-Omnibus		173 —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)		135 —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)		338 —
250	Id. Lloyd Sabaudo		175 —

Industria delle Automobili.

100	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.		118 —
100	Id. M. Züst, costruz. automob. (Torino) (6.)		15 —
25	Id. Automobili Rapid		— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio		— —
100	Id. Officine Meccaniche S. Giovanni (Limone)		10 —
10	Id. Utilità Torinese per Istrum. aval.		— —
100	Id. Fiat-San Giorgio		136 —
25	Id. Marchand Fabbrica Autom. (Genova		— —
25	Id. Rides Fabbrica Automobili (Roma)		— —
25	Id. Fabbrica Automobili «Italia» (Torino		45 —
25	Id. Cerano Automobili «Bent»		25 —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus		20 —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.		27 —

Industrie chimiche.

200	Società Carburo di calcio Roma		600 —
50	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)		74 —
100	Id. Ing. U. Nobili e C. (Colle, Arenzano)		75 —
100	Id. Fabbriche Veroli A. Farmaniti		130 —
80	Id. Amideria Italiana (Milano)		— —
75	Id. Concerie Italiane Riunite		270 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino		503 —
250	Id. Abbaz. Agricola Ind. «La Codigoro»		— —
125	Id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma)		175 —
50	Id. Italiana del Caucciù artificiale		44 —
150	Id. «Eridania» di Genova		610 —
200	Id. Bonifiche Ferraresi		343 —
50	Id. Raffineria Zuccheri		72 —
25	Id. Stabilimento Fratelli Marzanati		20 —
100	Id. Fabbriche chimiche e conf. Veschi e C.		178 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)		95 —
250	Id. Ind. zuccheri Italiani		252 —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana		1125 —
250	Id. Cartiere Meridionali		400 —
250	Id. Manifattura Lane Borgosesia		260 —
100	Id. Cairi Casale		254 —
50	Id. Azienda Foriani e Cabiati		67 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)		16 —
250	Id. Tessuti stampati Mondino		130 —
250	Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)		227 —
500	Id. Italiana Romana di beni stabili		258 —
500	Id. Miniere di Montemoni		790 —
100	Id. Min. Soll. Trezza Albani (Bologna)		98 —
100	Id. Leonardo Imprese Ved. (Milano)		— —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)		80 —
200	Id. Giovanni Giardini		35 —
25	Id. Cotonificio Piemontese		— —
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo		100 —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)		25 —
100	Id. Talco e grafite Val Chisone		203 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è a chi quale vennero; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 15:

Consolidato 3,50 cont. 97,18 1/2 — Id. id. fine mese 97,37 1/2 — Id. 3,50 1902 cont. 96,40 — Id. id. fine mese 96,65 — Ferr. Mediterranee 240,50 — Credito Italiano 554 — Banca Commerciale 835 — Banco di Roma 100 — Società Bancaria Italiana 97,50 — Banca d'Italia 1445,50 — Lanificio Rossi 1462 — Cotonificio Cantoni 396,50 — Navigazione Generale 401,50 — Raffinerie Zuccheri 118 — Beni stabili 269 — Azioni Costruzioni Venete 118 — Acciaierie Terni 1532 — Compagnia Edison 571 — Savona 108 — Elba 193 — Ansaldo 273,25 — Industrie Zuccheri 281 — Cotonificio Veneziano 47,50 — Ferrovie Meridionali 331 — Credito Provinciale 180.

Cambio su Berlino a vista 123,75 — Francia 100,32 1/2 — Londra 25,29 — Svizzera 100,30.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 13:

Ceboli. Mercati in accentuata reazione sui Bancari e specialmente sulla Banca Commerciale che da 845 reazionano a 835. La voce di probabile aumento di capitale si risolve insensata, piuttosto si parla di ritiri dei due Direttori Generali, che però restano amministratori. Ribasso della quota pesante per riflesso. Cambi stazionari.

Rendita 97,37, 97,35 — Banca 1447, 1445,50, 1446 — Comit 845, 843, 840, 835, 836,50 — Credito 905 — Bancaria 93 — Meridionali 331, 330 — Mittel 340,50, 341,50 — Rubattino 404, 403 — Raffineria 320 — Industria 262,50 — Eridania 612, 611 — Terni 1535, 1523 — Armstrong 272 — Elba 195 — Savona 108 — Molini 196,50 — Semolerie 399,50 — Marconi 92.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 13:

Rendita 3,50 cont. 97,32 1/2 — Banca d'Italia 1446,50 — Redimibile 415,50 — Banca Commerciale 838,50 — Credito Italiano 909 — Banco Roma 104,75 — Bancaria 98 — Meridionali 332 — Mediterranee 242 — Navigazione Generale 407 — Tramways 676 — Elba 194 — Ansaldo 273 — Ferriere Italiane 113 — Metallurgica Italiana 110 — Piombino 88 — Antimonio 24 — Montecatini 135 — Cirna 245 — Gas 853 — Condotte d'Acqua 278 — Immobiliari 287 — Beni Stabili 287 — Impresa Fondiarie 25,25 — Carburo 606 — Karka 427 — Azoto 123,50 — Solfo 74,50 — Estrattive 83 — Monteretondo 72 — Molini Pantanella 136 — Fondi Rustici 129 — Bastogi 90,50 — Eridania 608 — Terni 1535 — Credito Provinciale 180.

Credito Fondiario azioni 503 — Id. cartelle 4,50, 504 — Id., cartelle 4 %, 498 — Id., cartelle 3,50, 423.

Cambio su Parigi 100,38 3/4 — su Londra 25,29 — su Berlino 123,80.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	26	27		26	27
Rend. franc. 3 fine corr.	— —	— —	Argento fisso	98 97	— —
Id. 3 0/0 perp.	87 12	87 15	Credito Fond.	1020 —	811 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	— —	5115 —
Rend. ital.	96 75	96 85	Lots Turchi	324 50	325 —
Cambi Londra	25 21 0	25 31 0	Ferr. Medit.	— —	362 —
Cons. ingl. 2,75	75 1/2	75 15/16	Rand. Rusa.	76 25	76 50
Obbl. Lomb.	290 —	290 —	N. prest. russo	105 25	105 50
Commerciale	839 1/2	832 1/2	R. Rusa 1909	93 50	97 70
Turco unico	96 75	96 75	R. Portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1858	1871	R. di Francia	— —	— —
Tunisine	428 50	427 —	Cash Madrid	320 50	320 25
Egiziane 4 0/0	103 70	103 80	R. Commerc.	— —	631 —
R. Ingl. 4 0/0	94 40	94 70	R. Berlino 4 0/0	93 [illegible]	91 [illegible]
R. spagn. est.	90 25	90 25	R. Belg. 1914	490 —	490 —
Rubbo Diam.	890 —	844 —	Forti Piomb.	105 —	97 —
Rand. Ctr. 1911	— —	— —	Banco Ital.	1450 —	1460 —
Id. 1. 1908	— —	— —	Meridionali	340 —	344 —
Rame a Londra	54 1/8	54 1/16	Thomson	731 —	732 —
Rame 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	149 —	148 50
Id. rendiconto	— —	— —	De Beers	472 —	472 50
Id. 4 0/0	75 45	75 40	Chartered	25 25	25 50
Credit Lyonnais	1892	1890	Perrycto	58 50	58 75
Ambiaux	528 —	527 —	Platinoff	— —	39 —
Nord Espagnol	451 —	450 —	Randfontein	59 75	60 —
Saragozze	451 —	450 —	Goldz Field	— —	— —
Rio Tinto	1787	1782	Gorzia	21 75	21 75

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	26	27		26	27
Cambi Londra	20 79	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	100 87	101 25
Cambio Italia	80 40	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Anstr.	208 50	207 10	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti rom.	215 75	215 25
Id. Ros mero	— —	— —	Deutsche Bank	238 10	236 75
Rend. prest.	86 60	86 60	Diskonto	197 25	196 12
Rend. Turca	85 50	85 —	Bochumer	224 87	227 —
Obbl. Ferr. It.	— —	— —	Gelsenkirchen	195 25	195 90
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza fermissima.

Rassegna commerciale

BESTIAME. — Il carnevale, contrariamente a quanto era logico attendersi, non ha portato grande animazione sui mercati. Per il bestiame grosso, nelle maggiori piazze, si è avuto uno scarso movimento e la debolezza nei prezzi si è accentuata. Abbondante è stata la offerta dei vitelli, ma vi ha corrisposto, sebbene qua e là, un poco faticosamente, la richiesta. Vitelli limousins e femmine da allevamento, trovarono facile ed ottimo collocamento. Fermezza e invariabilità nelle quotazioni furono le caratteristiche del mercato dei suini. Ecco qualche prezzo: *Brescia*: Buoi da lavoro da L. 870 a 1275; buoi e tori da macello da 360 a 680; vacche da 160 a 515; civetti da 170 a 380; vitelli da allevamento da 140 a 300; vitelli da latte da 25 a 65 — *Cremona*: Buoi da macello da L. 70 a 80 a peso vivo, e da 135 a 150 a peso netto; buoi da lavoro da 950 a 1100 al paio; tori da 60 a 70 a peso e da 400 a 600 al capo; vacche da macello grasse da 275 a 350; magre da 140 a 250 al capo; vacche da frutto da 400 a 600; vitelli maturi da 100 a 110 a peso vivo e da 180 a 185 a peso netto; allevi in genere da 180 a 325 al capo — *Forlì*: Maiali a peso morto da L. 145 a 155; vacche, id. da 135 a 145; vitelli a peso vivo da 90 a 100 al quintale. Suini da Kg. 150 a 200 da L. 128 a 135, id. da 200 e oltre da 135 a 140; id. a peso morto 160.

CEREALI — Mercato mondiale calmo e prezzi fermi. In Italia, causa il cattivo tempo, i mercati furono poco movimentati, ma i prezzi si mantennero invariati. Ecco qualche quotazione: *Montepulciano*: Frumento calbigia gentile bianco da L. 26 a 26 50, gentile rosso, da 25 50 a 26 75; frumentone da 13 50 a 14; segale da 23 a 23 50; scandella da 20 a 21; orzo mondo da 37 a 38; avena da 19 a 19 50; cicerchie da 19 a 19 50 — *Siena*: Frumento calbigia gentile bianco da 27 a 27 50, rosso da 26 50 a 27; tipo Rieti da 26 25 a 27; frumentone da 14 75 a 15 25; segale da 22 25 a 24 25; scandella da 20 25 a 22 25; orzo mondo da 28 25 a 32 25; avena da 20 25 a 21 25 — *Cremona*: Frumento fino da 26 25 a 27; buono mercantile da 25 75 a 26 25; mercantile da 25 25 a 25 75; frumentone agostano da 15 75 a 16 25; tegione da 14 75 a 15; avena da 19 25 a 19 75 al quintale — *Cavallermaggiore*: Frumento a 26 50; segale 22; meliga 16 50 — *Firenze*: Frumento tenero bianco da 26 a 26 25; rosso da 27 25 a 28; misto da 27 25 a 27 50; frumentone da 15 50 a 16 25; avena da 19 50 a 20 25; fagiuoli bianchi da 28 a 38, rossi da 36 a 42, dall'occhio da 32 a 34; riso cimone da 53 a 60 50, giapponese o pugliese da 46 a 47, francesino da 36 a 40.

FORAGGI. — Maggior calma si è avuta in questa ottava sui mercati foraggeri. Ecco qualche quotazione: *Fieno*: Milano: maggengo da L. 12 a 13; agostano da 11 a 12; terzuolo da 10 a 11; Brescia: maggengo da 9 a 10; agostano da 8 a 9; terzuolo da 7,50 a 8; Casale: fieno di prima qualità da 12,50 a 13,50; id. seconda da 11 a 12; Chieri: maggengo da 12 a 13; ricotta da 13 a 13; terzuolo da 11,50 a 12,50; Crema: maggengo L. 11; agostano 10; terzuolo 9,50 circa; Mortara: maggengo da 11,50 a 12,50; agostano da 10,50 a 11,50; terzuolo da 6,50 a 9,50; Pavia: maggengo da 11,50 a 12,50; agostano da 9,50 a 10,50; terzuolo da 8 a 9. — *Paglia*. - Milano da 4,25 a 5; Arezzo 4,25 circa; Bologna da 3,50 a 3,50; Casale da 4 a 5; Crema 4,50 circa; Lugo 3 circa; Mortara da 3 a 4; Pavia da 3,50 a 4.

VINI. — Il mercato vinicolo langue: anche quel lieve movimento di ripresa verificatosi in taluni centri del Meridionale si è arrestato. I prezzi si mantengono invariati. — *Genova*. - Lercara: Brindisi rossi dolce da L. 36 a 37; Squinzano grado 14 L. 36; Gallipoli gr. 14 a 15 L. 32; Calabria: Sant'Eufemia gr. 12 a 13 L. 28; Napoli: Avellino prima qualità gr. 12 a 13 da L. 27 a 28; Ischia bianco gr. 10 da L. 20 a 21; Sardegna: Campidano gr. 14 1/2 a 15 L. 30; bianco scuro gr. 15 circa L. 30; Sicilia: Pachino gr. 14 1/2 a 15 L. 26; Riposto Montagna gr. 10 da L. 16 a 17; id. mezza Montagna gr. 12 L. 22; Etna bianco gr. 10 L. 22; id. gr. 12 L. 26; Casellammare bianco gr. 14 a 15 L. 30. Esteri: Samos bianco dolce L. 54; Santa Maura gr. 14 L. 24. — *Firenze*. - Vino rosso comune vecchio da L. 35 a 55 nuovo 1.a qual da 30 a 40; 2.a da 22 a 25; 3.a da 15 a 21; bianco da 22 a 40, l'etolitro fuori dazio. — *Monforte d'Alba*. - Vino dolcetto da 28 a 30; barbera 40. — *Reggio Emilia*. - Vino comune vecchio da L. 18 a 22; nuovo da 13 a 25, all'ettolitro. — *Mondovì*. - Vino 1.a qual. da L. 40 a 45; 2.a da 34 a 38, all'ettol.

MATERIE FERTILIZZANTI — Le condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura nel rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, sono le seguenti: *Perfosfato minerale*: invariato. — *Solfato ammonico*: Nessun fatto nuovo è intervenuto a modificare quanto della precedentemente intorno a tale merce: i prezzi restano invariati sulle L. 32,75-33 al quintale, franco vagone porto e trasporti. La richiesta è scarsa. — *Nitrato di soda*: Amburgo in quest'ultima settimana ha segnato una fortissima ripresa: da L. 10,20 a m.le 10,55 per centinar. pari a circa cent. 66-60 per quintale. Il mercato italiano, però, non ha risentito per ora l'influenza del mercato di Amburgo, e resta sulle quotazioni comunicate nel precedente bollettino, cioè fra. 26 25 Genova, fra. 26 35 Livorno, 25 75,27 Napoli, 26 25-26,50 Venezia: richiesta discreta, ma non ancora molto attiva. — *Solfato di rame*: Pressochè invariato il mercato del rame, anche quello del solfato di rame non presenta fatti degni di nota. Il [illegible] è sempre piuttosto debole e incerto per la scarsa richiesta e per i prezzi discordi circolanti sul mercato: quotasi mediamente sulle L. 56 25-53,75 per le produzioni del Piemonte; sulle L. 54 75-55,25 per le altre produzioni. Più sostenuto continua l'inglese con quotazioni aggiustasi sui frs. 57,57,50 per il primario, e sui frs. 55,56,50 per le marche speciali, cif. Mediterraneo, solite condizioni. — *Pasta Caffaro*: Continua l'interessamento del consumo per questo anticrittogamico, con affari notevoli, relativamente al fatto che si tratta di prodotto ancora non ovunque ben noto ed apprezzato.

Torino. 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Viticoltori ed Agricoltori!

PREFERITE

la

Pasta Caffaro

a base di OSSICLORURO DI RAME (BREVETTATA)

CONTRO LA

PERONOSPORA della vite, del pomodoro, delle patate,

ed il cicloconium oleaginum (occhio di pavone) dell'olivo e tutte le malattie crittogamiche e parassitarie delle piante da frutta e da fiori.

Migliaia di certificati di Enti agrari, illustrazioni agrarie e viticoltori ne affermano la EFFICACIA ASSOLUTA la MASSIMA PRATICITA' la NOTEVOLE ECONOMIA

SUPERIORE alla POLTIGLIA BORDOLESE (Solfato rame e calce)

Massima adesività alle foglie - Resiste alla pioggia

Fornisce alla foglia maggior quantità di RAME SOLUBILE

Per acquisti, rivolgersi alla Federazione Italiana dei Consorzi agrari - Piacenza, ed ai Consorzi agrari, Sindacati agrari, Associazioni agrarie di acquisto e di vendita

Produttrice, nel suo grandioso stabilimento di Brescia, la

SOCIETA' ELETTRICA ED ELETTROCHIMICA DEL CAFFARO Anonima Capitale L. 6.000.000 interamente versato

con Sede in MILANO

Rivolgersi per acquisti in Torino e provincia al CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO di TORINO, Piazza Palazzo di Città, N. 5

Il vero tessuto PALMA

PALMA

e

cuoi

LEIDHEUSER e C. - MILANO

VERA LIQUIDAZIONE

La Ditta F. GANDOLFO & FIGLI pone in liquidazione un forte quantitativo di mobili scelti per le migliori FABBRICHE DI PELLAMI CINESATE-GELATINOSE di Torino e che dovendoli, dati gli impegni colle Case, rinnovare, li cede a grezzi di assoluta convenienza bench completamente nuovi. Essi consistono in MOBILI DI LUSSO e COMUNI per STUDIO - UFFICI - ALLOGGI - NEGOZI - USO MACCHINE DA SCRIVERE - MOBILI DA GIUOCO - MOBILI VARIE/NEMI e COMUNI di ogni tipo. — Via San Pietro in Vincoli, 13-15. 1371

Premiato Studio di Chirurgia Dentale

CARLO MOGLIOTTI, Chirurgo-Dentista

Diplomato alla Scuola Dentaria di Parigi

Via Madama Cristina, n. 85, piano primo

Riceve anche ore giorni festivi. 477

Strada Ferrata Centrale e Tramvie del Canavese

Società Anonima con Sede in Torino

Capitale statutario L. 9.960.000

Capitale versato L. 4.000.000 in conto d'aumento.

Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria presso la Sede della Società in Torino, via Pietro, N. 7, per le ore 14,30 del giorno 24 marzo p. v., per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio dell'esercizio 1913 e riparto relativi utili;
3. Nomina di due Amministratori;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi, di due supplenti, e determinazione dell'indennità dovuta a ciascuno dell'art. 60 dello Statuto sociale;
5. Estrazione a sorte di 10 azioni di prima serie e di 10 di seconda serie da ammortizzare a norma dello Statuto.

I titolari dei certificati nominativi di almeno dieci azioni riceveranno a domicilio il biglietto d'ammissione all'assemblea.

I possessori di non meno di dieci azioni al portatore di capitale o di godimento per intervenire all'assemblea dovranno depositare i loro titoli presso la Sede sociale entro il 19 marzo p. v.

Qualora la prima convocazione [illegible] senza effetto per mancanza di numero degli Azionisti intervenuti, l'assemblea avrà luogo in seconda convocazione alle ore 15 dello stesso giorno 24 marzo, e potrà deliberare qualunque sia il numero degli intervenuti e la parte di capitale da essi rappresentata. 1726

Torino, 11 febbraio 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima per la FERROVIA MANTOVA-MODENA

SEDE IN TORINO

Amministrazione in Reggio Emilia

Capitale L. [illegible] in corso di [illegible]

Assemblea generale ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 10 marzo 1914, alle ore 15, nei locali della Banca Commerciale Italiana in Torino, N. 7, via Santa Teresa, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio consuntivo 1913 e deliberazioni relative;
3. Assegni ai Consiglieri e ai Sindaci per il 1914;
4. Nomina di tre Consiglieri d'Amministrazione;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni presso [illegible] della Banca Commerciale Italiana, ed a Vienna presso la Prima Compagnia Austriaca di assicurazioni Generali contro gli infortuni, almeno cinque giorni prima dell'assemblea, a termine dell'articolo 19 dello Statuto sociale. 1301

Torino, 11 febbraio 1914.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente: [illegible] delegato
C. MIRAGLIA.

Stabilimento FRATELLI MARASCHI

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale sociale [illegible] - Versato L. [illegible]

I Signori Azionisti sono convocati in [illegible] generale ordinaria alle ore 16 del giorno 22 marzo 1914, ed eventualmente in seconda convocazione alle ore 15 dello stesso giorno, nei locali della Società in Torino, via Domenici, 8, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1913; destinazione e riparto utili;
3. Nomina di tre Amministratori uscenti per compimento quadriennio;
4. Nomina di tre Sindaci effetti, di due Sindaci supplenti e determinazione dell'emolumento sindacale pel 1914;

Le azioni devranno essere depositate, non più tardi del giorno 16 marzo, presso la Banca Commerciale Italiana e presso il Credito Italiano, Sede di Torino.

Torino, 6 febbraio 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BLENORRAGIA (Scolo)

guarita rapidamente senza compromesso coll'efficace ANTIGOCCIN, non irritante, innocua. — Bottiglia con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 6.

Farmacia Croce Bianca - Via Barelli, 25 - Torino

BOAS PIUME 300 VIA ROMA N. 2 TORINO 300

Premiata Fabbrica DESIDERIO RIGHINI & FIGLI di LUIGI RIGHINI

Impermeabili e Spolverini Novità

MASSIMA GARANZIA - PREZZI FISSI

Appendice della *Stampa* (13)

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Raddoppiò il cure e di gentilezza per farsi perdonare da un piccolo circolo d'amici la [illegible] del suo cuore e non fece nè minacce nè ostentazione della sua debolezza per Roberto. Naturalmente fiera della sua bellezza e nobilmente altera, essa divenne per lui umile e carezzevole. Si mostrò

Bruciate il Vostro Cinto.

Migliaia Curati Completamente Mettono in Disuso i loro Brachieri

Tutte le importanti scoperte relative all'arte di guarire non sono rare da trovare. Vi sono momenti, ed una di queste è la vera, meravigliosa scoperta fatta da un esperto ed intelligente vecchio chirurgo inglese. Il Capitano Collins - Egli, dopo lungo meritabile, ha ottenuto una pensione - Egli, dopo aver sofferto per molti anni di un'ernia doppia, che i dottori dicevano essere inguaribile, sarebbe abbandonato alla disperazione, decise di occupare il suo tempo e le sue energie a trovare un metodo di cura.

Dopo moltissime investigazioni, leggendo numerose opere in proposito, egli ci era quasi specialista in quella malattia, sentì però trovare quello che gli era necessario. Una volta quasi per accidente cadde sopra quella che per molto tempo era stata la vera prescrizione, ed ebbe la soddisfazione di curare se stesso e migliaia di compagni di sventura. La sua invenzione è sempre con lui e ogni giorno di sua vita, con un risultato eccellente, così la completa guarigione. I sofferenti provarono la gioia di sentirsi ancora una volta sani e pieni di potere muoversi a loro piacimento e senza l'aiuto di un bracchiere.

Voi forse avete letto sui giornali qualche cosa su questa meravigliosa cura.

Se non l'avete, scrivete oggesso apprendere che il Capitano Collins è disposto a spedire a tutti quelli infelici da ernia, franco di spesa, i particolari di questa semplice scoperta, con sicura buona guarigni, come lo fu lui e come lo furono centinaia di persone. La natura di questa cura è semplicissima e si effettua senza dolori o inconvenienti.

Le occupazioni giornaliere non hanno bisogno di essere interrotte e la guarigione è completa, senza che il bracchiere non è più necessario; il rischio di un'operazione chirurgica è evitato e le parti stesse diventano sane e forti come lo erano precedentemente.

I vantaggi sono così grandi tutti in maniera che tutti i lettori di questo giornale saranno forniti del segretelli particolari di questa cura senza spesa alcuna, e noi speriamo che quelli che eventualmente ci provano ne vanno sollevati dal male dell'ernia e avvisano della nostra generosa offerta.

Scrivete a macchina per posta il coupon qui allegato col vostro indirizzo. 1234

CAMPIONE GRATIS

Capt. W. A. Collings & Sons (Chemists 3), St. Theobald's Road, London, W. C., England.
Signori: — Compiacetevi spedirmi franco di spesa la informazioni e il campione per mezzo la, mia cura.
NOME .....
INDIRIZZO .....

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ALLE Signore. Visitate il Colosso reclame Sandi, Piazza Castello. Troverete la migliore profumeria igienica Sandi a prezzi fini dimezzati. Troverete quanti opere Verdi, ballabili di Chegia. Ristorno rotante centesimi 60. Troverete campioni reclame gratis. Ricco profumo Mirica Chimica. Vetrina Amiliarte. Vetrina centesimi 10. 1236 M

ANTICA Ditta Ernesto Lombardi, pittore apparecchiamenti, verniciatore, tappezziere civile, decorazioni, stucchi smontabili, lavori città, campagna. — Torino, Becca, 10. c 2634 M

CAPITALISTI. Desiderate sentire piccole, grosse somme condizioni convenientissime, massima discrezione? — Offerte cassetta 1056 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 27463

ESAZIONI, ricupero crediti correnti, litigiosi insolvibili. - Studio Cooperativo -, piazza Castello, 16. 27496

MACCHINE scrivere prime marche vende presso liquidazione, anche rate. Riparazioni convenientissime. Accessori ogni genere. Prezzi privati. — Zamperoni, piazza Castello, 25. 27344

PIOPPI canadesi scelti vendonsi. — Scrivere cassetta 1102 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27488

PIOPPO Canada, alberetti premiati, altezza metri 6.50, circonferenza 60/65, quantitativi centesimi cinquantacinque per migliaio — mezzo direct Stazione Torino, grossi sconto importo. — Levi, Torino, 35, Cristoforo Colombo. c 1672

QUADRI con chiappa pulisce perfettamente col nuovo preparato «Tonic». — Negozi Antonio, Milano, via Manzoni, 31. Vaglia bocceita 2.75, campione 0.50. 1813 M

RAGIONIERE tuttabile, bene, ricordina contabilità, amministrativo). — Scrivere cassetta postale 56. c 2678

SPEDIZIONI tutto trasporto, imballaggio, direttamente ferrovia agenzia pasta napoletana. — Lanino Giuseppe Balsamo, Torre Annunziata, sconto negozianti. Cooperative, istituti. 1368

VIVAI piante casalecci scelti, precocissimi, prezzi miti. — Dottor Pellico, Saluzzo. 27506

Offerte d'impiego 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ARISSONA cassiera importante Caffè-Bar disponga cauzione. — Manenta, Savigliano, 2. 27431

APRENDISTA, apprendisti motoristi cercansi. — Via Moncalvo, 9. 27305

CAPPELLERIA primaria cerca abilissima commessa, pratica del genere; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1234 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27377

CHAUFFEUR provetto Alta Italia, capace anche elettricista Albergo, cercasi primi mesi Hotel Baglioni, Firenze. 1844

CERCANSI giovani aggiustatori pratici tornio. — Scrivere: dimostrino precisione, fornire posta. 27318

CERCANSI intorno, operaresa, aiutante ad apprendista modiste. — Via Nizza, 2, piano I.o. c 27387

CERCASI fattorino. — Deposito pasle via Pio Quinto, 7. 27309

CERCASI signorina apprendista ufficio, preferibilmente dattilografa. — Scrivere cassetta 1021 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27416

CERCASI donna tutto servizio, referenze. — Milano, Viale Settembre, 38. c 27404

CERCASI subito donna per cucina e cameriera per due persone. Non accettasi senza serie referenze. — Alfieri, via Alfieri, 9. 27386

CERCASI signorina bella presenza negozio pizzi, tulli. — Portinaio corso Siccardi, 98. 27297

CERCO commesso ferramenta; piccola cauzione; mitì pretese. — Valloco Antonio, strada Lanzo, 72, Torino. 27341

CINEMATOGRAFIA. Primaria Casa Torino cerca impresa, ottime condizioni, progetto operatore prima vedute, perfettissimo lavori in teatro ed esterni. Esigonsi lunga pratica ed ottime referenze. — Scrivere cassetta 1062 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 27197

CINEMATOGRAFIA offre tutti ottimo assortimento Frequenzato-Scuola Cinematografica Torinese. Programmi a richiesta. — Cassetta 1006 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27428

CONTABILE partetto, corrispondente, libero subito. Indicare referenze, pretese. — Posta, Rivoli. 27439

CONTABILE proveto cercasi subito da Ditta ben avviata. Inutile offrirsi senza referenze documentate. — Scrivere cassetta 1211 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27325

CONTABILE corrispondente italiano, francese, stenografo, cercasi Stabilimento città Piemonte, età 25-30 stipendio iniziale 200 mensili. — Offerte cassetta 1207 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27385

DITTA importante Stabilimento industriale con sede a Genova cercasi abile corrispondente, serio, istruito, colto, assolutamente capace dirigere lavoro carattere pratico commercio. Accetterebbesi eventualmente anche signorina. — Scrivere, indicando pretese e referenze, a cassetta 1058 P., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 1760 G

DUE persone cercano subito donne casalinghe; inviare stb. — Basilla, posta. 27396

FUOCHISTA abile per grosso caldaio Barbaroux Lanzo in calendario. — Offerte con referenze Associazione Cleai Cuneo via Goldoni, 30, Milano. 1850 M

GIOVANE signorina pratica lavori minuti, cerca Casa Ditta. Esigesi delicatezza, carattere; piccolo stipendio iniziale. — Scrivere referenze cassetta 1091 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 27418

IMPORTANTE Fittizia cercansi colonne causa capo fabbrica pratico cerchi Soffactting; inutili offerte senza certificati di provata capacità. — Scrivere cassetta 1043 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 27430

INGEGNERE industriale giovane offresi fruttifero scopo tecnico. — Scrivere cassetta 1180 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27380

MANEGGIANTE cercasi. — Scrivere cassetta 1114 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27382

MODISTA con ateliers avviatissimo cerca capacissima collaboratrice interessata. Non occorrono capitali. — Scrivere cassetta 1208 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27401

NEGOZIO Salsoria articoli diversi cerca apprendista commesso, bella presenza. Stipendio iniziale; esigesi età e referenze. — Scrivere cassetta 1035 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 27436

OFFRESI persona. — Rivolgersi via Cuneo, 21, Ferrazzi, dalle 12-14 e 19-20. 27471

PENSIONATO buona età, bella presenza, cercasi come fattorino per ufficio. Indispensabili ottime referenze; stipendio 40, 50 mensili). — Scrivere casella postale N. 91. c 27343

PICCOLA famiglia cerca donna servizio volonta. — Presentarsi domenica, alle 8, via Saluzzo, 17, Rita. 27307

PER casa signorile entro nuova Barriera cercasi giovinetta, possibilmente alzo e carattere. — Rivolgersi Omegna, via Barberousse, 18. 27370

PORTERIA Stabilimento cercansi coniugi soli, qualificati, marito capace lavori giardino. — Rivolgersi via Verona, 25. 27362

URGE cuoco, cameriera tutto servizio; buon manipolo. — Prefet, XX Settembre, 15. 27416 bis

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGENTE Ditta, Rappresentanza, Banca, ecc., offresi signore età 30, serio, onesto, pratico vita, laborioso, istruito, quale persona fidata, disposto fare buon regalo chi procura occupazione duratura, cauzione. Scrivere cassetta 1247 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27358

AD industriale che avesse bisogno essere surrogato nel commercio confidenziale per una sorveglianza direzione commerciale-amministrativa della propria Azienda (preferibilmente industria manifatturiera) offresi trentaquarantenne, personalità primissima importanza, attività, capace curare sviluppo Azienda, sostituzione applicazione Italia, estero, procurare utile rendimento possibile Stabilimento. Massima serietà, riservatezza assoluta. — Cassetta 1005 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1630

BALIA asciutta bambinaia, pronta, francese, tedesco; viaggerebbe. — Scorrere vaglia 50, posta. c 1626

CHAUFFEUR meccanico disponibile giorni festivi offresi gratuitamente. — M., corso Brescia, 1 bis. 27433

CHAUFFEUR meccanico ammogliato offresi anche sportinaio, domestico Case ovunque o Stabilimenti; mitì pretese. — Scrivere: Salvai, via Cavour, 30, Torino. 27435

CHAUFFEUR disoccupatissimi subito; mitì pretese. — Scrivere Borgosale Vercellese, fermo posta, N. 5551. c 1779

COMMESSA distinta, di buona famiglia, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1253 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27388

CONDUTTORE automobili, ottima giovane, ex-carabiniere, capace riparazioni macchina, mitì pretese. — Scrivere cassetta 1009 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27407

CONTABILE occuperebbesi ore serali regolare libri. — Indirizzare proposte: Lesgioi, Borgo posta. 27318

DIATTERNE, licenza tecnica, bella presenza, occuperebbesi subito ufficio, magazzino, negozio. Prezzo mitì, referenze ottime. — Calli, via Ormea, 62. 27480

DISTINTA signorina, praticissima contabilità doppia esperienza, ottime referenze, impiegherebbesi presso serie Ditta. — Scrivere: Bottero, Po, 10, Torino. 27276

FARMACISTI. Laureato chimica farmacia utilizzerebbe utilità anche praticamente. — Ferrando, posta. 27337

GIOVANE pratico commercio, contabilità, corrispondenza italiano, francese, spagnuolo, desidera occuparsi subito fuori Torino, anche viaggiatore. Piccolissime referenze a mitì pretese. — Scrivere cassetta 1161 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27262

IMPIEGATA Banca, dattilografa, occuperebbesi ore serali contabilità Azienda privata. — G., 19330, posta. 27358

INGEGNERE appaltatore, lunga pratica costruzioni stradali, idroelettriche, impiegherebbesi presso Impresa o Società. — Tolotti, Sollerino, 7, Milano. 1777 M

MACCHINISTA esperto occupando distintissimo giovane preferibilmente automobili, cinematografia. — Lorsini, posta. 27407

MAGAZZINIERE, contabile, trentenne, referenze, esperto vino, paglie operai, occuperebbesi anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1100 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27354

PRONTO giardiniere, floricultore, frutticultore, orticolo; referenze primarie. — Prudhon, Bevagna (provincia Perugia). c 1837

SIGNORINA istruita, sa posta, occuperebbesi ufficio o studio di casa. Desidera vita di famiglia. Referenze a disposizione. — Fri. H. Leuthold, Sonnhaldi, Rueschlikon (Zurigo). 1848 M

SIGNORINA dattilografa, corrispondente italiano, pratica anche ramo assicurazioni, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1085 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 1841

TECNICO meccanico praticissimo officine d'apparecchi. — Scrivere Libretto 01811, posta, Torino. 1826 M

UOMO bella presenza cerca impiego fattorino, aiutante, magazziniere. — Antivari, posta, Torino. 27426

VENTICINQUENNE, presenza, cerca posto cameriera Albergo, preferibilmente Milano, stranieri. — Scrivere Salvadore, via Mongrenevro, 18, Torino. 27388

VENTOTTENNE, ottima referenze, cerca posto cameriera o compagnia presso signora sola; anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1256 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27396

VENTISETTENNE pratico commercio, contabilità, amministrazione, disponendo cauzione rilevante somma aumentabili, ottima famiglia, referenze, cerca posto amministratore, cassiere, agente Ditta. — Scrivere O. 11807 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 1725 M

50 lire regalo a chi procurerà a ventitrenne diploma, licenza liceale, studi superiori ramo classico, conoscenza francese, impiego stabile, decoroso Italia, estero. — Scrivere cassetta 1258 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27398

20enne, licenza tecnica, serie referenze, liberalissimo, anche disposto viaggiare o lasciare Torino, accetterebbe subito qualsiasi decorosa occupazione. — Giuseppe Piolo, Caffè Lombardo Veneto, piazza Vittorio Emanuele 9, 24. 27365

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Ritievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni eventuali subito avviata Confetteria e Pasticceria con forno moderno, adatto Panetteria. — Rivolgersi corso Duca di Genova, 3. 27429

A grasso convenientissimo, rilevandosi commercio, vendo Torino nel negozio commestibili, liquori, salumeria, spaccio vini, liquori; avviata da 30 anni. Offerte serie, esigonsi mediatori. — Interessato 27367, posta, Torino. 27367

A BENDA avviata ramo lanca, mezza clientela, buona persona voglia associarsi con capitale anche lire 50.000, impiegando, volendo, sua personale. — Scrivere cassetta postale 173, Torino. 1472 M

A BENDA avviata ramo meccanica, ottima clientela, buona persona disposta associarsi capitale 15-20 mila; volendo impiega, direzione amministrativa. — Scrivere cassetta 1008 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1800

AVVIATISSIMA Ditta per aumento affari cerca lire 5000, rimborso assicurato con lauto interesse. — Offerte cassetta 1160 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27307

BAR primario avviatissimo, posizione invidiabile, rinnovasi; non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1026 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27366

CAFFÈ Bottiglieria Liquoreria antichissima rimetto causa partenza. — Pryla, Mondovì. 27384

CERCANSI persone con capitale. — Bernudi, via Piemonte, 18. 27378

CINEMATOGRAFO centrale, avviatissimo, incasso medio giornaliero 80, cedesi metà prezzo. — Cooperatore -, piazza Castello, 16. 27406

CONFETTERIA, pasticceria avviatissima, centrale, cedesi causa partenza. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 16. 27405

DA rilevare sua Latteria bene avviata causa partenza. — Scrivere cassetta 1180 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27358

DA rilevare in Mondovì antico Caffè San Carlo per stato commercio. — Rivolgersi proprietari, oppure Stato Civile, corso Vittorio Emanuele, 44, Torino. 27305

ESATTORIA comunale rilevasi provincia Torino, Novara, Alessandria. — Strada Cavallotti, 20, Pinerolo. 27355

FERRAMENTA, Bilancini causa Nizza commercio. Avviato vendesi, unito piccolo, stocco importante valigia, Articoli ottima fabbrica, impianto moderno. Scrivere: Landorfi, Dronero. 1813

FOTOGRAFI. Affittasi, vendesi galleria aperta pubblico Barriera Milano con potentissima occupata. — Montescani, Madama Cristina, 28. 27370

GIOVANE sportsman, disponendo piccolo capitale, desidera associarsi. Assente molto ben avviata. — Ferma posta A. B. 27412

IMPEDIMENTO assoluto vendesi chi dispongo 2000 come socio. — Scrivere cassetta 1048 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27408

IMPORTANTISSIMA Azienda cerca capitalista disponga 50 mila; darebbesi partecipazione, specializzerebbesi. — Scrivere cassetta 1030 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27382

INGEGNERE che disponga capitale 100 mila assumerebbesi personalmente per dirigere importantissima Impresa in Sardegna. — Scrivere cassetta 1230 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27360

LABORATORIO meccanico rimettesi. — Scrivere G. Scalia, via Nizza, 125, Torino. 27451

NEGOZIO via Roma rimetto gratuitamente direttamente. — Scrivere cassetta 1180 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 1766

OCCASIONE occasionale vendesi Drogheria-Bar, posizione centralissima; forte incasso giornaliero. — Scrivere: Nacgel, posta, Ceva. 1818

RIMETTESI Alimentario, Trattoria 24 anni medesimo proprietario. — Rivolgersi Drappero Martino, via Monferrato, 14 (Borgo Po). 27402

RIMETTO salumi, piccolo laboratorio legno, macchinario, avviatissimo. — San Donato, 56. 27422

RIMETTO Drogheria-Coloniale avviatissimo, centrale, causa 300 giornaliere. — Bruno, via Mazzini, 4. 27457 B

RIMETTO Alimentario-Bottiglieria ritiro commercio. — Bruno, via Mazzini, 8. 27457 D

RIMETTO Panetteria avviata, con forno, macchinario. — Bruno, via Mazzini, 8. 27457 C

RIMETTO Trattoria-Bottiglieria grande bonissima. — Bruno, via Mazzini, 8. 27457 G

RIMETTO Magazzino vino centrale, grande esportazione interno, minuto. — Ufficio Commerciale Bruno, via Mazzini, 8 27457 F

SOCIETÀ cercasi da commerciante serissimo, con Azienda importante; non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1202 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27390

SFRUTTAMENTO avviata rappresentanza commissaria privilegio Unico esame, occorre capitale 15-20 mila, preferendo chi assume pure amministrazione Azienda. — Scrivere cassetta 1212 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27340

SOCIO con capitale 50,000 cercasi; affare locomobile. — Scrivere cassetta 1221 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27391

TIPOGRAFIA avviata cerca socio disponga 10-15 mila, possibilmente tecnico, per maggior sviluppo Capitale assicurato). — Offerte cassetta 1222 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27392

VIA Pier Carlo Boggio, N. 254, Trattoria da rimettere Mandorla d'Asti. 27460

10,000 lire affare, Vendesi casa con terreno, giuoco bocce, rendita 6 0/0 — Rivolgersi via Sanfront, 12, Borgo Vittoria. 27378

600,000 (sei centomila) personali marzo quinto primaria ipoteca divisibile case, tenimenti Torino, Piemonte. Accettasi solo serie proposte privati direttamente. — Scrivere: Banchiere, casella postale ordinaria 27174. 27174

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A cchi 110 mila, causa urgente sistemazione vendesi Torino quattro belle case moderne costruzione, valore reale 175 mila, reddito netto 6 0/0. Richiedansi solo serie proposte. — Tesoro 10256, posta, Torino. 27446 bis

ACQUISTO contanti 400 a 500 metri terreno centrale; indicare località, prezzo, trollo anche mediatori. — Scrivere cassetta 1122 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27340

AFFITTASI piccola palazzina 8-10 ambienti, con comodità moderne e giardino. — Offerte dettagliate cassetta 1213 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 27475

BELLISSIMO villino in Via di Stura, nuova costruzione, ammobigliato, vendesi. — Via Bogino, 10, Torino. 27136

CASA in corso vendo 6 0/0, valore 75,000. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. 27439

CASA operaia buon reddito vendesi. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 16. 27307

COMPRO casa di reddito 70-100 mila. — Rispondere dettagliate cassetta 1177 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27143

GRANDE casa angolare, nuova, reddito 6 0/0, valore 150,000. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. 27440

PROPRIETÀ agricola con casa padronale vendesi, in salita Congregazioni religiose. — Scrivere cassetta 1019 P., Haasenstein e Vogler, Genova. 1811

RIVOLI, due ville nuove con giardino, comodità rispondenti da vendere. — Rivolgersi Fontana Michele, impresario, via Brofferio, Rivoli. c 27036

VENDESI vasto fabbricato industriale, con 80 HP. idraulici, distante 3 km. da Torino, presso fiume 140,000. — Rivolgersi comm. Ambrogio Bellacha, via Lagrange, 24, Torino. 1846

VENDESI, affittasi (Preferisco) palazzina 9 camere, giardino. — Berutti, Lanzbianchi, 22, 1vi Studio pittore, magazzini. 27336

VENDO casa padrona centrale, 310 mila, reddito netto 5 0/0; mediatori esclusi. — Ing. Corrio, via Passalacqua, 6, dalle ore 9 alle 10. 27159

VERCIA, cascinetta vicinissimo Torino comodo. — Scrivere cassetta 1099 P., Haasenstein e Vogler, Torino 27465

VILLINO, confort moderno, 30-40,000. Acquisterebbesi bella località. — Indirizzare offerte descrittive 3000, Haasenstein e Vogler, Firenze. 1818 F

3,000 vendo bella casa civile con negozi, 6 0/0. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. 27443

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

APPARTAMENTI prossimi, piazza Castello, diversi locali chiari, sani, uso ufficio, rappresentanza. — Dirigersi via Maria Vittoria, 36. 27110

APPARTAMENTI ai primi signori signorili 7-8 matrimoni, con comodità moderne. — Corso Sommeiller, 9 bis, scala Filangieri, 4 (Angolo San Secondo), c 2004

AFFITTASI tre camere via Cardinal Maurizio, 14, 3.o piano (ex Superga), 25. 27429

AFFITTASI pel 1.o aprile 1911, via Bonzanigo, 3, vari locali uso civetta, ad uso commerciale o garage. — Rivolgersi lui dal portinaio. 27394

AFFITTASI ampio spaccio, angolarissimo locale semisotterraneo mq. 300 per laboratorio, deposito o industria silenziosa. — Via Principi Acaia, 8. 27476

AFFITTASI elegante chiosco piazza Castello con mobilio, vetrine e luce elettrica. — Scrivere cassetta 1002 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26963

AFFITTASI locale con cantina (intercomunicanti), fuori nuova Barriera Nizza. — Sommeiller, 10, portinaio. c 1850

AFFITTASI in centro bellissimo appartamento angolo, sei ambienti, bagno, luce, Palazzo Palanda, 28 Vigliano qualunque momento. 27363

AFFITTASI locale corso principale, con vetrine fondi, anche durata Esposizione. — Scrivere cassella 1013, Genova. 1800

AFFITTASI persona serio appartamentino parlonato ammobigliato, quattro camere, piano terreno, Gaidemi, 18, posta, Torino. 27421

AFFITTASI al prossimo stagionatura piano terreno mq. 80, in cortile, chiaro, bene arieggiato. — Scrivere cassetta 1218 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27290

ALLOGGIO ceduto 6.o sopra cinque camere, cantina, cucina, gabinetti, termosifone. — Chirario, 18. 1850p

APPARTAMENTI signorili, termosifone, vendonsi, rate. — Corso Regina Margherita, 24. 27

APPARTAMENTI ammobigliati tre, quattro camere, comodità moderne. — Madama Cristina, 60. 27405

CAUSA partenza affitto appartamentino, comodità moderne; volendo, cede mobilio nuovo. Vera occasione sposi. — Chirario, 38. c 27390

CEDESI alloggio sette vani con ricco mobilio usato solo tre mesi. — Pepocchio, 3. 27111

CERCASI locale centrale ammobiliati per atelier. — Scrivere G. M., posta. c 27389

D'AFFITTARE pel 1.o luglio alloggi grandi e piccoli. — Via Governolo, 10. 27419

GRANDIOSI locali affittansi via Nizza, 12, ampio 2.o vestibolo. 27391

LOCALE per ufficio piano terreno, posto centrale. Lorenzi. — Tofella, Amiverenda, 2, Torino.

PRIMO sorlo. Alloggio primo terreno splendido, cinque membri, due cantine, adatto professionista, comodità moderne. Altro sotto camere piano terzo. — Petenzo, 7. c 1708

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI via Lagrange, uno camera elegantemente mobiliata, comforts moderni, piano terreno, indipendente. 27434

CAMERA, salotto indipendenti; volendo camera sola. — Presso, XX Settembre, 15. 27417

CAMERA, salotto (governante) affittasi via Silvio Pellico, 6, piano primo. — Portinaio. 27391

CERCASI una o due camere ammobiliate; anche vuote. — Scrivere: Guglielmino, via Bologna, 142. 27364

DISTINTA famiglia affittarebbe bellissima camera ammobigliata, riscaldamento, bagno, [illegible] ma, volendo ottima pensione. — Scrivere cassetta 1260 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 27326

ELEGANTE camera mobiliata, [illegible] ingresso, uscita propria. — Corso Principe Oddone, 32. 27409

FAMIGLIA signorile sceglierebbe camera mobiliata, luce elettrica, pensione, uscita. — Po, 39. 27440

LIBERISSIMA camera, civilmente mobiliata, affittasi. — Via Porta Palatina, 17, Scavardo. 27397

SIGNORE cerca camera oppure camera, salotto, in grosso tiberg. — Scrivere cassetta 1205 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27367

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

Abbisognando scrupolosissime informazioni, investigazioni, sorveglianze segretissime, rivolgersi Autorizzato Istituto Detective, Garibaldi, 5. 27412

Assume informazioni, indirizzi, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime Detective Istituto, Torino, Arcivescovado, 2. Telefono 58-88. Esercizio dal 1900. 27478

ASTRONOMIA artistica. Esposizione vendita permanente, prezzi Augusta concorrenza. — Argentria Serrano, via Lagrange, 12. 27429

AVVOCATESSA ufficiosa candidati matrimoniali pregasi dare mezzo rispondere Milano sua dodici mensile. c 1834

BANCO Credito Moderno, 9, via Barbaroux, pratica credito consolidato, rimborso rateale, per acquisto qualsiasi merce. 1681

CAMERA letto lavoro mogano 2 corpi, nuova, prezzo eccezionale. — Via Pietro Vincoli, 16. 1672

CAMERA letto mogano nuova vendesi occasione. — Portinaio corso Duca, 9. 27339

CANE cocchino San Bernardo da vendere. — Strada Cavoretto, 61, 49, dopopasto. 27334

COMPRO vecchi, fuori 8 a 1 minuti. — Brunel, via Mazzini, 8. 27458

DANESI. Desidererei acquistare coppia cani danesi, arlecchini, cuccioli. — Scrivere pel recapito: Monti Pietà, 23, Torino, Sedino. 27353

DENTIERE [illegible] Barocono Orologeria portici via Nizza, rimpetto 13. 27460

FORESTIERO compra mobili vecchi e antichi, argenteria, ori privati. Prezzi offerta [illegible] negozianti esclusi. — M., posta. 27429

IDOLO — Venticlo febbraio. Data fatidica d'amore. Ci declarizzo, rinnovati fervori di fedeltà; rammenta all'idolo bello — sposo e sorriso della vita che a Lui si è donata — sacra ed inviolabile la fede di Pagina 222 c 1799

LIBRERIA chiusa, luce, riscaldo, acquisterei. — Librerie varesi, dimensioni, cassetta 1214 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27345

MACCHINA scrittura visibile, perfettamente come nuova, vendo urgenza. — Scrivere cassetta 1016 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 27408

MACCHINE da maglia con forme rame vendo. — Via Bologna, 71, portinaio. c 27401

MONTA vendonsi causa partenza, con alloggio rimettere. — Francesco da Paola, 42. 27151

MONTECARLO. Trecentolire giornaliere guadagnanti capitale ottocento. Sistema genialissimo. Completo dopo riuscito. Oppure propria spesa. — Portarmi subito, posta, Milano. c 1870

PICCOLA macchina scrittura visibile, adatta viaggio, 210, vendo solo lire cinque; urgenza. — Mercer, posta. 27433

PREMIATA Succursale, Carignani, 2, dà ogni cosa in mille premium, corrispondenza, lire tre; catenazza lire una. 27179

REMINGTON ultima occasione, mobile ufficio come nuovo ispezione Rivolgersi. — Cassetta postale 000, Torino. 1767

SOGGETTO vendo modello nove camere, pianoforte. — Via Mazzini, 5, portinaio. 27422

SIGNORINA aristocratica, senza [illegible] desiderebbesi con laureato, capitano. — Rivoli, posta. 27401

SIGNORINA sabbene desidera concorso signorina simpatica, seria, adatto amicizia. — Scrivere: M. G., 13, posta. 27407

CAUSA partenza camera elegante, armadio, chiffonnier, comò, specchiera tremò, letto, camera maggior. — Roma, 21, scala 2, Armando. 1808

CERCO persona cartaginese, disposta adottare bambina sana, robusta. — Bigliono, via Po, 38. c 27347

CERCO motori corrente continua 500 volts, 3, 4, 5 cavalli. — Indicare precisa cassetta 1223 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27411

CESELLATORE abilissimo eseguisce lavori anche su disegni inviatagli a stile. — Oreficeria Bertolone, via Lagrange, 15. 27430

COMPRESSORE planetarie occasione, anche da riparare. — Cassetta postale 220, Torino. 27472

COMPRO vecchio, fuori 8 a 1 minuti. — Brunel, via Mazzini, 8. 27458

DANESI. Desidererei acquistare coppia cani danesi, arlecchini, cuccioli. — Scrivere pel recapito: Monti Pietà, 23, Torino, Sedino. 27353

DENTIERE [illegible] Barocono Orologeria portici via Nizza, rimpetto 13. 27460

FORESTIERO compra mobili vecchi e antichi, argenteria, ori privati. Prezzi offerta [illegible] negozianti esclusi. — M., posta. 27429

IDOLO — Venticlo febbraio. Data fatidica d'amore. Ci declarizzo, rinnovati fervori di fedeltà; rammenta all'idolo bello — sposo e sorriso della vita che a Lui si è donata — sacra ed inviolabile la fede di Pagina 222 c 1799

LIBRERIA chiusa, luce, riscaldo, acquisterei. — Librerie varesi, dimensioni, cassetta 1214 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27345

MACCHINA scrittura visibile, perfettamente come nuova, vendo urgenza. — Scrivere cassetta 1016 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 27408

MACCHINE da maglia con forme rame vendo. — Via Bologna, 71, portinaio. c 27401

MONTA vendonsi causa partenza, con alloggio rimettere. — Francesco da Paola, 42. 27151

MONTECARLO. Trecentolire giornaliere guadagnanti capitale ottocento. Sistema genialissimo. Completo dopo riuscito. Oppure propria spesa. — Portarmi subito, posta, Milano. c 1870

PICCOLA macchina scrittura visibile, adatta viaggio, 210, vendo solo lire cinque; urgenza. — Mercer, posta. 27433

PREMIATA Succursale, Carignani, 2, dà ogni cosa in mille premium, corrispondenza, lire tre; catenazza lire una. 27179

REMINGTON ultima occasione, mobile ufficio come nuovo ispezione Rivolgersi. — Cassetta postale 000, Torino. 1767

SOGGETTO vendo modello nove camere, pianoforte. — Via Mazzini, 5, portinaio. 27422

SIGNORINA aristocratica, senza [illegible] desiderebbesi con laureato, capitano. — Rivoli, posta. 27401

SIGNORINA sabbene desidera concorso signorina simpatica, seria, adatto amicizia. — Scrivere: M. G., 13, posta. 27407

TIBERNAQUATTRENNE già industriale, vedovo, polito, affettuoso, distinto, privo conoscenza, apparebbe signorina, vedovo pulo, dote, serietà qualunque negozio — Ugo, 110, posta. 27304

VEDOVA signora incontrerebbe apposerebbe civile persona attempata. — Scrivere Junia, posta, Torino. c 1700

VENDO macchina cucire Vitlan, bobina orizzontale oriontale. — Dosio, Orbassanese, 4. 27330

Od Giugno — Rendoni enormemente agitato tuo prolungato silenzio inesplicabile. Se che sia molto lungo... ed allora... perchè, tesoro!... Credi, passo orribilmente angosciose dal impazzire; le sco poco e non devi prolungare ancora questo mio tormento, perchè non so quali conseguenze potrebbero avvenire... Attendo angosciosa tuo cenno! Voloro cosa... Arrivederci, amore... Infinito! c 1832

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A Scuola stenografia e dattilografia. — Via Roma, 43, Telefono 1808. 27208

ALLA mondiale Scuola Chauffeurs, grande officina, importanti montanti motori automobili; garantisce patente governativa. — Via Gladiana Cristina, 115. 27430

ALLA Scuola Lysia, via Bogino, 4, s'impara portoghese, spagnuolo, russo in pochi mesi. 27206

ALLA Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 63. Barattolo sceri serissimente patente governativa. 27418

CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto. Metodo celere. Maestro diplomato. — Carnazia, 39. c 26196

CONTABILITÀ doppia, americana. Accelerantissimo insegnamento pratico. Individuale, diurno, serale. Chiedere programma. - Studio Contabilità, Arduri, 12. 26760

ITALIAN gentleman wishes English conversation with gentlemen. Evenings only. — Address: Posta, Tesoro ferroviaria 27067. 27471

LAUREANDE intere darebbero ripetizioni mitì pretese. — Scrivere cassetta 1299 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27300

LAUREANDO impartirebbe lezioni secondarie; mitì pretese. — Riservata 27398, posta. 27338

NUOVI corsi dattilografia, lingue, contabilità 1.o marzo; moderno metodo pratico. — « Stat », piazza Castello, 26. 27326

STENOGRAFIA secondo l'unico sistema italiano riconosciuto dal Governo. Apertura nuovi corsi principianti, serali, festivi 1.o marzo. — « Stat », piazza Castello, 26. 27326

STENOGRAFIA.

PRIMA DELLA CURA

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO

DEI **CAPELLI** E DELLA **BARBA** USATE SOLO

CHININA-MIGONE

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI — PROFUMIERI — DROGHIERI — PARRUCCHIERI — CHINCAGLIERI, ECC.

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO** Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

DOPO LA CURA

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È sovrano rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 5.— Per posta L. 5.80 — 6 bottiglie per posta L. 28 — Una bottiglia esatta, per posta L. 13 — pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacista Ispettore del Corso - Napoli, Corso Umberto I, N. 179, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". — Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedasi nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul contrassegno che protegge la bottiglia, e salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

BRILLANTI Perle, Oro (anche), Argento (argento) vero superiore a qualunque concorrenza. **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, n. 4, piano 1 (Sotto Bocci) in fondo al cortile. Disimpegno polizze giudiziali e se compro la merce. Casa seria, antica, solida e seria. 205

COPERTONI IMPERMEABILI di ogni qualità e dimensioni. Vendita — Noleggio — Riparazioni. **VESTITI DI TELA IMPERMEABILE** per lavoratori, sorveglianti, carrettieri, minatori, fattorini, cicliati, ecc. 1762 **FERRINO CESARE** TORINO, via Nizza, n. 147 — Telefono 379

Articoli per **LOTTERIA** da cent. 2 a L. 100 da **E. BIANCHI** - VIA VIOTTI TORINO 146

MOBILI in legno massello specialmente in Noce Telefoni 22-24 44-85 Ditta **LUIGI GATTI** hanno ormai raggiunto il massimo della perfezione ed eleganza. — Concorrenza assoluta. 178 Esposizione: Via Carlo Alberto, 23 — Torino

PERLE - BRILLANTI - ORO argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Anticipo fondi per disimpegno Cielo. MAYARINI — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 949

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe Via XX Settembre, 64, TORINO — Telefono 11-82.

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA Esposizione permanente e Vendita Corso Cairoli, 24 — TORINO ALBERTO GATTI

OPERATI d'ernia: per quanto bene operati, l'ernia sovente si riproduce, noi ne abbiamo le prove positive: Dovere (per essere sicuri) un cinto leggerissimo di precauzione di cui teniamo la vera specialità. — SARDI, Via Lagrange, 9. 206

Frutto lassativo rinfrescante aggradevole a prendersi contro la **STITICHEZZA** Emorroidi Imbarazzo gastrico e intestinale **TAMAR INDIEN GRILLON** Esigere la firma E. GRILLON e nelle farmacie. *Vendita all'ingrosso:* Fl. Ditta Paride PRETTI Al dettaglio in tutte le Farmacie. EMISSIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

VERME SOLITARIO, ASCARIDI, TRICOCEFALO, ecc. Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col **TENIFUGO VIOLANI** del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano. È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo o istruzioni gratis, e richiesto. — Flacone per bambini L. 3.—; per adulti L. 4.50. — Vendesi in tutte le Farmacie.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE Cura della Sifilide colle iniezioni endovenose Iodoiori di **Salvarsan (606)** e **Neosalvarsan (914)** - Cura combinata - **Esame del sangue** (Reazione di Wassermann) Cura rapida e radicale della blenorragia acuta e cronica. - Esami microscopici ed ultramicroscopici. **Dott. GUARONE GIULIO, via Donizetti, 28.** Dirett. ass. f.o Policlinico centrale: ore 9-11; 14-17. festivi 9-11. 606

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA La sola specialità di celebrità mondiale di cui sono in uso le formule del mondo Grata Opuscoli — Consulti per corrispondenza Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

---

Professori delle diverse Nazioni

Imparate le **Lingue Estere** alla **Berlitz School**

43 - VIA ROMA - TORINO

Lezioni private ed in piccole classi

Nuovi corsi diurni e serali

Lezioni di prova gratis

Ufficio traduzioni aperto all'Istituto

. . . contando le lodi dei

GENUINE AMERICAN

BAY-RUM

della Casa H. T. H.

LA CAUSA PRINCIPALE DI NON UNICA DELLE CALVIZIE È LA FORFORA che, come tutti sanno, è l'accumulo che si produce e si forma fra i capelli intralciando i necessari fori attraverso i quali i peli giovani devono passare a crescere. Ed invece di evitare ed eliminare, facendo alla loro volta cadere anche quelli che già restano.

IL BAY RUM della Casa H. T. H. DISTRUGGE COMPLETAMENTE LA FORFORA E NE PREVIENE LA FORMAZIONE

La calvizie è pure dovuta ad una vera e propria forma parassitaria del pelo (atrofia) e le forti proprietà disinfettanti che possiede il BAY RUM della Casa H. T. H. servono appunto a combattere questa forma tanto comune specialmente fra le signore data la difficoltà di massaggiare ben bene i capelli.

Flacone piccolo L. 1,80
» grande » 3.—

Per spedizione, non sapere aggiungere L. 0,50. Imballaggio gratis.

Il Bay Rum della Casa H. T. H. viene preparato ALLA PETROLEINA per capelli secchi e fragili e sfibrati; ERBEA PETROLEINA per capelli di natura grassi ed untuosi; ALBA PETROLEA che serve come Shampoing

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI PROFUMIERI DEL REGNO

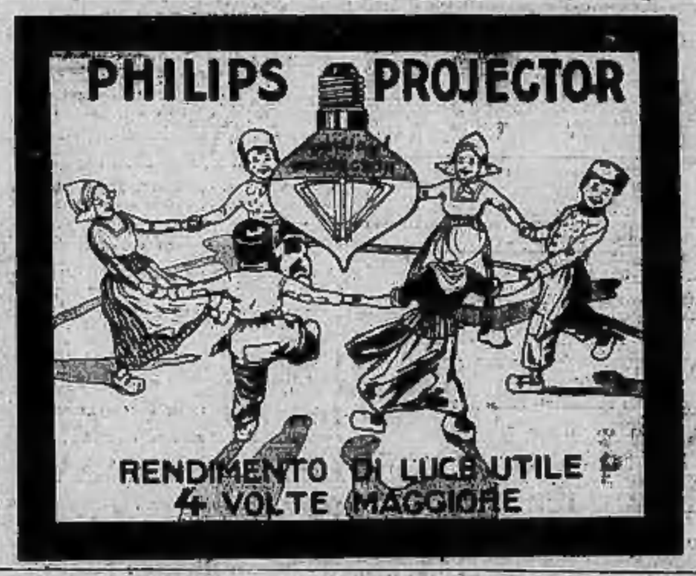
Deposito Generale PROFUMERIE INGLESE RIMMEL LUNGO PO PRINCIPE EUGENIO TORINO

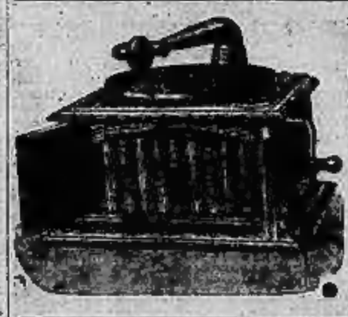
La **ANTISETTICHE** **PASTIGLIE VALDA** sono la sicurezza della Via Respiratoria

È ALLE LORO ESSENZE VOLATILI che esse debbono la **INCOMPARABILE EFFICACIA** per PREVENIRE, MIGLIORARE e GUARIRE RAFFREDDORI, MALI di GOLA LARINGITI recenti od inveterate, BRONCHITI acute e croniche CONGESTIONI, GRIPPE, INFLUENZA, ASMA, ENFISEMA, PNEUMONITI, ecc.

Ma esigetelo, ESIGETE le **VERE PASTIGLIE VALDA** vendute SOLTANTO in SCATOLE da L. 2.50 PORTANTI IL NOME **VALDA**

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.





PARSIFAL-TANGO

I due più grandi successi del giorno trovansi in vendita presso la 175

Fabbrica Italiana Macchine Parlanti

TORINO - Via XX Settembre, 16
GENOVA - Via XX Settembre, 45

(Trovansi pure in audizione nella sala "IL MELOFONO" - Genova - a centesimi 20.)

RE CATEVI VIA BOTERO, quasi angolo via Garibaldi, da **G. Tempia** per ammobiliare bene i vostri alloggi. Troverete sempre pronte cinquanta e cambiere letto, solo prezzo d'ogni genere prezzi incredibili. Spesi tutti approfittate. *Visitare per convincersi!* c 1200

MAGLIERIA DI FIDUCIA Unico magazzino con deposito tutta l'anno di maglieria per tutte le stagioni! Maglie moderne alla marinara per ragazzi. — F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova).

PALCHETTI modelli esclusivi all'ultimo grido, brevettati, ecc. — Lavori garantiti. **BERTA e TINIVELLA** Via Bava, 31, angolo via Assietta (Cinta) — TORINO — Telefono 13-31. —

Rovere di Slavonia produzione propria. — Legnami per Carrozzerie e Mobili. — F.LLI BELMONDO, Via Monciaveri, 27.

FRIGORIS Società di costruzione di macchine frigorifere di ogni forza, cerca serie case di rappresentanze in alcune città d'Italia. — Offerte a F. TISSI S., Rappresentanze e Vendite, Ginevra.

VOLETE VENDERE BENE ORO E GIOIE? Recatevi da MILANO, via Mercanti, 7, a lato Duomo. Disimpegno polizze e se compero la merce.

LEVATRICE già assistente ostetrica Ric. M. M., pensionanti ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 13-14. Visite ore 9-12, 15-16. Collocamento neonati.

LEVATRICE A. MARELLI, Pensionanti - Cure mediche - Cure mediche. Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 3.o. c 1200

LEVATRICE TORNAGHI Pensionanti, cure mediche e chirurgiche. - Cure materne. Prezzi miti. Via Saluzzo, 18 (Porta Nuova), Torino. c 1200

OSTETRICA ANITA POLICHINOVA CENTA Pensione partoriente MISELLI — Via Gioberti, n. 34, pr. c 1200

Champagne Carpené Malvolti - Conegliano

Agente: FLAVIO TONELLI, via Fabro, 6 - TORINO

Carrozzelle e Poltrone a ruote per ammalati Carrozzine da bambini **ANGELO PORINO** — TORINO — Corso Vitt. Emanuele, 88 (presso il Monumento)

TINTURA MARLEY (BRUNO) Istantanea assoluta composta di Henné e Malte di Moca, la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o ritinti da cattiva tintura. Raccomandata a coloro cui altre tinture producono eczemi o pruriti. Una sola applicazione al mese. Flacone grande L. 5, piccolo L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 200. Professor BERSELLI, via Bramante 20 bis, Milano Torino: Profumeria A. ARTUS, via Genocchio, 6

TACCHI "GRIPPER," (BREVETTATI) GUARITI, Corso Duca di Genova, 1 — 208

Comune di Castell'Alfero d'Asti

È vacante il posto di Guardia campestre e Castalfero. Documenti di rito. Salario L. 900 ed aliquote. Le domande prescritti contravvenzioni. 4717

Il Sindaco: CUSSOTTO.

Chiunque stiri a lucido AMIDO BANFI Marca Gallo - Mondiale

PREZERVATIVI per ambo i sessi, Gaiaschi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cent. 50. — Bertrand, Via Nizza, 9, Milano. 24